TORINO
Anno 72 - Num. 78
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-909

LA STAMPA

VENERDI'
1 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche handicap in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 32 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-038 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

L'eco nel mondo della parola del Duce

La formidabile preparazione bellica dell'Italia fascista valutata e sottolineata dalla stampa internazionale

I giornali inglesi

Manovre elettoralistiche dell'opposizione contro Chamberlain ed onesti riconoscimenti negli ambienti responsabili

Londra, 31 marzo.

Contro assoluto dell'attenzione inglese è il discorso che ieri il Duce ha pronunciato al Senato. Tutti i giornali stamane dedicavano ampio spazio riportando il testo integrale del discorso in versioni abbastanza corrette, o larghi sommari di esso. Qualche giornale ha stampato in prima pagina e sotto vistosi titoli i passaggi più rilevanti, mentre nelle pagine interne na dava il testo, e in qualche caso dei commenti.

Il rovello dell'opposizione

Fra questi, i giornali dell'opposizione i quali, più la solita *Yorkshire Post*, hanno ricorso al vecchio trucco di citare frasi isolate, ricamare intorno ad esse, in modo da poter concludere che il discorso è bellicoso e provocatorio (« intenzionalmente bellicoso e aggressivo », scrive la sopra non elogiata *Yorkshire Post*), il che non è soltanto interpretazione arbitraria ma contraria a quella generale data ieri e che subito vi abbiamo riferito, che il discorso parlava di forza senza traccia di provocazioni. Sulla linea della *Yorkshire Post* si tengono come sempre, più che sempre, — visto che i negoziati che Eden coi socialisti e i liberali non voleva, procedono e procedono bene e che il paese approva il governo di Chamberlain che li ha voluti — il *Daily Herald* e il *News Chronicle*. Non c'è da meravigliarsi che sia così: è perfettamente naturale che chi sta affondando in pantani ideologici urli tanto più forte quanto più la mota si avvicina alla gola. Per noi resta soltanto da notare che gli strali dei giornali edenisti, laghisti, moscoviti sono tratti piuttosto che contro Mussolini contro Chamberlain, Halifax e il governo; questo spiega su quali note suonino i tromboni dell'opposizione; è una musica completamente elettoralistica.

Torniamo alla rivista della stampa. I direttori dei giornali che passano per essere fra i più seri, *Daily Telegraph* e *Times*, non hanno fatto scrivere editoriali nè hanno detto ai collaboratori diplomatici di mettere giù una di quelle certe noticine neanche informative e meno commentatorie. Hanno preferito attendere, e di questa tattica non si può dar loro carico. Hanno per lo meno evitato di fare errori, di dare interpretazioni affrettate, di strologare su frasi che alcuni giornali di qui hanno attribuito come pronunciate dal Capo del Governo dopo il discorso al Senato: questa sera salta fuori la verità e il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale italiana, autorizzato di precisare il testo di quelle presunte frasi, dice che non precisarlo è impossibile perchè non è riuscito a trovare nessuno che le abbia udite.

Sulla stessa linea di Chamberlain

Il *Daily Express* in una nota del suo collaboratore diplomatico conferma quanto vi abbiamo riferito fin da ieri sera circa l'accoglienza fatta al discorso negli ambienti politici londinesi affermando che soltanto in un giudizio di prima approssimazione esso è stato interpretato come una sfida a tutte le nazioni, mentre dopo maggiore riflessione (e, aggiungiamo noi, dopo aver letto resoconti un po' più completi e più esatti di quelli forniti immediatamente dopo il discorso) hanno cambiato opinione. Il giornalista aggiunge:

«Mi si assicura che negli ambienti responsabili il discorso del Duce non è affatto considerato come diretto contro l'Inghilterra. Quanto alla Francia, essa può essere preoccupata ma non allarmata».

Un altro giornale a grande, grandissima tiratura e che anche se non è troppo spesso citato per il suo carattere popolare è un foglio che ha spesso informazioni più precise di quelle che pubblicano i giornali noti, il *Daily Sketch*, con una perspicacia veramente di prim'ordine, ha intravisto le possibilità di volute incomprensioni e di distorsioni a cui le parole del Duce potevano, come è stato fatto da parte dei giornali dell'opposizione, essere sottoposte. Il suo editoriale comincia proprio con tale avvertimento:

«E' da sperare che l'opinione di questo paese non accetti una versione distorta del discorso che Mussolini ha tenuto ieri al Senato. Non si vuol negare che le Sue parole abbiano risonanza di armi e che Egli abbia osannato la forza marziale dell'Italia, ma Egli ha scrupolosamente evitato riferimenti diretti sia ai Suoi supposti alleati, sia ai Suoi supposti nemici. Se uno tiene conto della differenza di temperamento fra gli anglosassoni e i latini, il discorso in sostanza non contiene nulla di fondamentalmente diverso da quanto ha detto Chamberlain quando ha dichiarato che è intenzione di questo paese essere pronto per far fronte con la forza alla forza e raggiungere una « terrificante » potenza militare. Noi crediamo che non sia impossibile far rivivere con onore l'antica amicizia fra Italia e Inghilterra e che insieme esse possano garantire la pace nel Mediterraneo».

Dopo aver detto che una delle maggiori tragedie della politica post-bellica è stata quella di lasciar deviare l'amicizia dell'Italia, il giornale scrive:

«Speriamo e crediamo che si giungerà a un accordo italo-inglese. Raggiunto tale caposaldo, il passo successivo dovrà essere quello di rimuovere dall'Europa centrale quei relitti del trattato di Versailles che offrono ragione di vere o immaginarie lamentele».

E il giornale con un passaggio che onestamente riportiamo limitandoci a segnalare che esso è abilmente inteso per uso interno, scrive:

«Noi non applaudiamo alla marzialità del discorso di Mussolini; al contrario desideriamo si avvicini il giorno in cui i Capi dei grandi negoziati che Eden coi socialisti e i liberali non voleva, procedono e procedono bene e che il paese approva il governo di Chamberlain che li ha voluti — il *Daily Herald* e il *News Chronicle*. Non c'è da meravigliarsi che sia così: è perfettamente naturale che chi sta affondando in pantani ideologici urli tanto più forte quanto più la mota si avvicina alla gola. Per noi resta soltanto da notare che gli strali dei giornali edenisti, laghisti, moscoviti sono tratti piuttosto che contro Mussolini contro Chamberlain, Halifax e il governo; questo spiega su quali note suonino i tromboni dell'opposizione; è una musica completamente elettoralistica.

Torniamo alla rivista della stampa. I direttori dei giornali che passano per essere fra i più seri, *Daily Telegraph* e *Times*, non hanno fatto scrivere editoriali nè hanno detto ai collaboratori diplomatici di mettere giù una di quelle certe noticine neanche informative e meno commentatorie. Hanno preferito attendere, e di questa tattica non si può dar loro carico. Hanno per lo meno evitato di fare errori, di dare interpretazioni affrettate, di strologare su frasi che alcuni giornali di qui hanno attribuito come pronunciate dal Capo del Governo dopo il discorso al Senato: questa sera salta fuori la verità e il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale italiana, autorizzato di precisare il testo di quelle presunte frasi, dice che non precisarlo è impossibile perchè non è riuscito a trovare nessuno che le abbia udite.

Sulla stessa linea di Chamberlain

Il *Daily Express* in una nota del suo collaboratore diplomatico conferma quanto vi abbiamo riferito fin da ieri sera circa l'accoglienza fatta al discorso negli ambienti politici londinesi affermando che soltanto in un giudizio di prima approssimazione esso è stato interpretato come una sfida a tutte le nazioni, mentre dopo maggiore riflessione (e, aggiungiamo noi, dopo aver letto resoconti un po' più completi e più esatti di quelli forniti immediatamente dopo il discorso) hanno cambiato opinione. Il giornalista aggiunge:

«Mi si assicura che negli ambienti responsabili il discorso del Duce non è affatto considerato come diretto contro l'Inghilterra. Quanto alla Francia, essa può essere preoccupata ma non allarmata».

Un altro giornale a grande, grandissima tiratura e che anche se non è troppo spesso citato per il suo carattere popolare è un foglio che ha spesso informazioni più precise di quelle che pubblicano i giornali noti, il *Daily Sketch*, con una perspicacia veramente di prim'ordine, ha intravisto le possibilità di volute incomprensioni e di distorsioni a cui le parole del Duce potevano, come è stato fatto da parte dei giornali dell'opposizione, essere sottoposte. Il suo editoriale comincia proprio con tale avvertimento:

«E' da sperare che l'opinione di questo paese non accetti una versione distorta del discorso che Mussolini ha tenuto ieri al Senato. Non si vuol negare che le Sue parole abbiano risonanza di armi e che Egli abbia osannato la forza marziale dell'Italia, ma Egli ha scrupolosamente evitato riferimenti diretti sia ai Suoi supposti alleati, sia ai Suoi supposti nemici.

I grossi battaglioni

Nel discorso pronunciato dal Duce al Senato vi è un accenno di carattere demografico che è utile porre in rilievo:

«Senza gli uomini non si fanno i battaglioni e ci vogliono molti uomini per formare i grossi battaglioni».

L'Italia supererà quest'anno i 44 milioni di abitanti e fra dieci anni raggiungerà nel solo territorio della Madre Patria i cinquanta. Se il numero delle nascite e dei morti si manterrà nelle attuali proporzioni avremo fra un decennio alle nostre frontiere 80 milioni di tedeschi e 40 o 42 milioni di francesi.

Non soltanto ragioni economiche ma anche politiche e militari dimostrano l'assoluta necessità di una continua spinta nel movimento della popolazione.

Il numero è forza, è potenza, soprattutto in Regime Fascista che educa, eleva, inquadra le masse con la sua perfetta organizzazione militare ed attraverso i potenti organismi del partito.

Il Duce ha pronunciato recentemente una frase indimenticabile che dovrebbe essere scolpita nel cuore di tutti gli italiani, oggi e per millenni: le frontiere non si discutono, si difendono.

Come difenderle se non si dispongono sempre milioni di uomini giovani e vigorosi? Come difenderle con una popolazione vecchia, egoista, senza fede nell'avvenire?

Ciò Federico il Grande affermò due secoli or sono: nelle battaglie anche Dio si schiera con i più forti battaglioni. Il vecchio Fritz era un eretico ma sapeva come si vincono le battaglie e come si difendono le frontiere.

Se il giorno della prova dovesse venire saranno ancora una volta le nostre fanterie che nell'attacco e nella difesa sbarreranno tutte le strade. E le fanterie sono formate di battaglioni, di grandi battaglioni. Ecco perchè il problema demografico, oggi più che mai, è legato a quello della sicurezza e della potenza della Patria.

Il discorso sarà affisso in tutte le sedi dei Fasci in Italia e all'estero

Roma, 31 marzo.

Il memorabile discorso pronunciato dal Duce sui bilanci delle Forze Armate e di cui il Senato ha deciso l'affissione sarà stampato in migliaia e migliaia di copie ed inviato per essere esposto a tutti i Comuni del Regno, nell'Impero e nelle Colonie. Il discorso sarà affisso anche in tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Il discorso stesso è stato ascoltato da milioni di italiani all'Estero, adunati nelle sedi dei Fasci per partecipare ad una manifestazione nella quale, attraverso la parola del Capo, tutta la gente del nostro sangue, entro e fuori i confini, si è sentita come non mai un blocco unico e formidabile.

La Segreteria Generale degli Italiani all'Estero, a cui già incominciano a pervenire telegrammi da ogni parte del mondo testimonianti l'entusiasmo dei nostri connazionali per le parole di Mussolini ed il loro giubilo per il conferimento del grado di Primo Maresciallo dell'Impero al Re Imperatore e al Duce, ha disposto che lo storico discorso sia affisso in tutte le sedi dei Fasci Italiani all'estero, e ha deciso di farlo riprodurre in migliaia e migliaia di copie da essere distribuite fra i nostri connazionali, ovunque, in terra straniera, viva ed operi una nostra collettività.

L'opinione tedesca

Chiari ammonimenti alla Francia del Fronte Popolare perchè eviti passi falsi

Berlino, 31 marzo.

I commenti riposati che il discorso del Duce desta questa sera nella stampa tedesca confermano l'impressione destata ieri nel primo momento dalla nuova grande manifestazione mussoliniana, impressione che ancora una volta è quella che appartiene soltanto alle massime manifestazioni oratorie di Uomini di Stato: quella cioè di essere una grande azione più ancora e prima che una grande parola. L'eco che il discorso ha destato nelle capitali estere, soprattutto in quelle occidentali, conferma e ingrandisce ancora questa impressione: la parola del Duce ha e non può a meno di avere presa sui fatti perchè non solo sa quello che dice ma prima e più di quello che vuole e questo che vuole raggiunge e agguanta immancabilmente senza oziosità od esitanza nel momento opportuno. Mussolini mobilita le parole come le truppe: quando è necessario.

Decisione e inequivocabilità

La possente realtà della forza militare raggiunta dall'Italia fascista è un fatto — notano i giornali — ormai primario e determinante nei rapporti di forza del mondo contemporaneo; rilevarlo e farlo presente alla coscienza che può essere dimentica o poco riflessiva del mondo stesso in dati momenti è anch'esso un fatto e un'azione politica che non può a meno di portare gli effetti cui mira e cui ha diritto e possibilità di mirare nell'economia dei rapporti obiettivi delle forze.

«Con quella inequivocabilità e quella decisione con cui il Duce usa — scrive il *Berliner Tageblatt* — nei momenti critici di rappresentare le costellazioni delle forze Egli ha parlato al Senato italiano nella sua qualità di Ministro della Guerra e il solo fatto che controriamente al solito si annunziava che il discorso sarebbe stato radiodiffuso a tutto il mondo significava già non che solo il popolo italiano ma tutto il resto del mondo doveva conoscere il grado, la prontezza e la forza della Nazione fascista in armi e della sua direzione e doveva conoscerlo immediatamente e di prima mano».

Ottimamente detto. E la pubblica opinione tedesca ha subito compreso e nettamente individuato quale era la direzione dell'orizzonte verso cui l'ammonimento mussoliniano era rivolto, quello cioè che è il più debole dei punti di travaglio di cui soffre l'Europa. La stampa tedesca insiste — e non sfugge anche il valore della nomina a Primo Maresciallo dell'Impero di Mussolini — lo segnala in Francia nelle mene rischiose e nell'inconsapevole scherzo sul fuoco a cui certi circoli di fronte popolare si abbandonano da giorni al servizio di Mosca, cercando di trascinare il debole governo di Blum e qualche passo falso in favore della pericolante baracca rossa di Spagna stessa agli estremi. Ciò era la convinzione generale diffusa in tutti e su tutti suppone come un pericolo: la parola di Mussolini, con una di quelle strette potenti che possono salvare e tante volte hanno salvato situazioni intere l'ha resa a un tratto coscienza universale obbligandola a decidersi.

Il giornale che abbiamo citato, che è appunto uno di quelli che già ieri in una sua nota inclinava alla berlina le oscure mene nell'ombra di tali uomini del fronte popolare che costituiscono un vero attentato alla pace del continente, vi ritorna oggi su a commento delle parole del Duce e scrive:

«Non v'è bisogno di guardarsi troppo attentamente attorno per riconoscere chiaramente a chi Mussolini si sia deciso a parlare così chiare parole seriamente ammonendo quale sarebbe l'immediata risposta di un popolo intero in armi nel caso che qualcuno tentasse di toccare i diritti e gli interessi dell'Italia; tali forze esistere — continua — il giornale — che nelle democrazie sono da giuochi in moto per scatenare la catastrofe e trasformare in conflitto generale il caso rosso spagnolo sono avvertite».

Forza e moderazione

Da Parigi i giornali riferiscono al riguardo il serio avvertimento fatto al signor Blum e a Paul-Boncour da quegli organi parigini che non hanno del tutto perduto il senso della responsabilità e le voci serene e inquietanti che vengono fatte girare quasi a tastare il terreno circa le divisioni che sarebbero pronte a partire o sarebbero persino partite per il fronte di Spagna.

«E' in questo momento — scrive ancora il *Berliner Tageblatt* — che opportunamente interviene la parola di Mussolini. Tutto ciò non lascia il minimo dubbio sull'indirizzo a cui le Sue parole sono state dirette. E a confronto della tenuità con cui i soliti oscuri pionieri vengono additati nell'irresponsabilità dei loro autori si deve dire che il tono di Mussolini è stato pieno di moderazione. Di una moderazione tuttavia — aggiunge il giornale, intendendo di rafforzare con un cenno all'asse Roma-Berlino il valore del monito mussoliniano — che però ha dietro di sè con la coscienza della possente forza italiana anche la coscienza della forza di una amicizia infrangibile».

Anche la *Borsen Zeitung* fa considerazioni pressochè analoghe:

«Il discorso Mussolini — scrive questo giornale sul punto della rassegna di forza italiana — è una esposizione superba. Il Duce è stato in grado di spiegare al mondo il grado raggiunto dalla difesa italiana in tutta la sua espressione fisica e morale. E' una forza imponente questa che il Duce ha creato senza aiuti esterni, anzi in lotta sempre con le invidie altrui soltanto dalla energia del Paese. Ora Egli può riferirsi alla formula classica che quello che veramente conta nelle relazioni fra i popoli è proprio il coefficiente di forza militare. In questa verità è nella realizzazione che Egli ne ha saputo fare nel Suo Paese sta il segreto della straordinaria posizione che l'Italia oggi occupa nel novero delle nazioni».

Giuseppe Piazza

Un cordiale telegramma di Hitler a Mussolini

Berlino, 31 marzo.

Il Führer e Cancelliere del Reich ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Invio a Lei, Benito Mussolini, Maresciallo dell'Impero, i miei cordiali saluti unitamente ai miei auguri per la grandezza della Sua Italia fascista.

Adolfo Hitler».

Calma e sicurezza

Varsavia, 31 marzo.

Il discorso del Duce occupa le prime pagine di tutti i giornali polacchi, che lo pubblicano con titoli a caratteri cubitali, in cui è messa in rilievo la formidabile potenza militare italiana.

L'Express Poranny intitola: «Mussolini realizza il vaticinio di Napoleone. L'Italia può mobilitare nove milioni di soldati». *La Polska Zbroyna*, organo dell'esercito, scrive: «Tutto è pronto in Italia. La più potente flotta sottomarina. Una delle prime aviazioni del mondo». Il *Kurier Poranny* intitola: «I soldati italiani divengono i migliori del mondo». La ufficiosa *Gazzetta Polska*, col titolo «Calma e sicurezza», pubblica il seguente commento:

«Il discorso di Mussolini ha una enorme importanza che va al di là degli interessi italiani. Ciò che richiama la maggiore attenzione è la prima parte del discorso in cui il Duce ha trattato dell'esercito e della difesa delle Alpi le quali, con le fortificazioni attualmente costruite, costituiscono una barriera insormontabile. L'impressione che si riceve dalla lettura del discorso è quella della calma e della sicurezza fondata sulla convinzione che la migliore garanzia di pace è quella di essere sempre pronti a respingere qualsiasi attacco eventuale».

Secco e netto

Berna, 31 marzo.

Tutta la stampa svizzera riproduce per esteso il discorso pronunciato dal Duce al Senato, mettendo in rilievo l'imponenza delle Forze Armate dell'Italia fascista. In generale si crede in questi ambienti, di poter individuare nel discorso di Mussolini, una reazione ai pazzeschi progetti francesi di aiuto militare alla Spagna rossa.

«Il nemico capitale — commenta in proposito la *Nuova Gazzetta di Zurigo* — rimane per il Fascismo, il comunismo».

«Le mene comuniste in Francia e in Spagna — commenta dal canto suo il *Journal de Genève* — fanno correre all'Europa dei rischi troppo gravi. Una quindicina di giorni or sono si è parlato perfino di occupare il Marocco spagnolo. Il vice-presidente comunista della Camera francese, Duclos, si è recato a Barcellona e ha discusso un progetto di cessione della Catalogna alla Francia. Di fronte a tutte queste mene dei bellicosi fanfaroni del Fronte popolare, Mussolini ha parlato in modo secco e netto. Il senso delle parole del Duce — dichiara il giornale — è questo: Egli non ha per nulla intenzione di turbare la pace; ma intende impedire che la si turbi».

L'eco in Jugoslavia

Belgrado, 31 marzo.

Tutti i giornali di Belgrado pubblicano integralmente il testo del discorso del Duce al Senato. Il *Vreme* lo illustra con due grandi fotografie raffiguranti Mussolini che decora le madri e vedove degli aviatori e bacia l'orfano di un pilota caduto. Anche *Politika* riporta il testo integrale del discorso del Duce mettendo in grassetto i passaggi più significativi e sotto questo titolo: «Il potenziale militare della Nazione è sempre stato il fatto decisivo dei rapporti fra i popoli e sempre lo sarà».

Vasta portata storica

Praga, 31 marzo.

Il *Ceskoe Slovo* caratterizza il discorso come di vasta portata storica e documento di altro ed elementi importanti.

L'annuncio dell'alta funzione militare assunta dal Duce è accolto nel modo particolare da tutti i giornali.

Cosa si dice in Francia

Profonda impressione, malcelato allarme e platonici appelli alle virtù del disarmo

Parigi, 31 marzo.

Il discorso del Duce ha avuto negli ambienti politici e nella stampa francese una eco straordinaria ed è evidente la preoccupazione con la quale ci si chiede se Mussolini abbia inteso con le sue dichiarazioni lanciare un monito con determinati obbiettivi oltre le frontiere alpine.

Il *Figaro*, dopo aver fermato la sua attenzione sulla vasta e impressionante organizzazione militare dell'Italia Fascista, nota che, dotando l'organizzazione stessa di un comando unico impersonato nel Duce, «questi ha voluto dimostrare al mondo intero — assicurazione per gli amici, mònito per i nemici — che bisogna fare i conti con la forza militare italiana». La creazione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero e il conferimento del grado stesso al Re Imperatore e al Duce significano, per il suddetto giornale, che l'unità nazionale e guerriera non è mai stata così perfetta in nessun regime politico.

Mussolini non ha lanciato fulgori di guerra e minaccie contro chicchessia; al contrario — dice il *Jour* — il discorso fu calmo ed equilibrato e, conseguentemente, più impressionante.

Tutte le carte nel gioco

Il *Petit Parisien* osserva, come il *Jour*, che il Capo del Fascismo, evitando ogni allusione diretta alla situazione internazionale, si è limitato a fare dichiarazioni di carattere strettamente militare, dipingendo con colori vivaci lo sforzo considerevole realizzato e crescente compiuto dal Regime Fascista per dotare la Nazione di una forte armatura di guerra. Il discorso di ieri fa riassunto in maniera brillantissima l'attività per la formazione e il perfezionamento della potenza guerriera dell'Italia.

Per il *Journal* le parole del Capo del Governo italiano costituiscono un forte quadro perfettamente esatto. *L'Epoque* considera il bilancio presentato da Mussolini veramente impressionante; anche questo giornale nota che il Duce non ha attaccato alcuna Nazione o alcun regime. Secondo la *Epoque*, l'Italia ha tutte le carte nel suo gioco. Mentre l'Inghilterra, comprendendolo, si riconcilia con l'Italia, il giornale si rifiuta di credere che una riconciliazione sia impossibile fra l'Italia e la Francia.

Se però l'astensione da ogni attacco a determinati paesi è stata messa in rilievo dalla grande maggioranza della stampa parigina, ciò per altro non impedisce a qualche commentatore di volervi trovare ad ogni costo la minaccia per la Francia.

Fra gli altri l'*Intransigeant* il quale, nell'ipotesi gratuita che le parole secondo le quali l'Italia tende a preparare uomini e materiale per una guerra rapida, scrive che per un tale progetto occorrono non soltanto il gradimento del destino, ma anche la debolezza materiale e morale dell'attaccato.

«Se si tratta di noi — scrive il popolare organo della sera — tutto induce a credere che la guerra sarebbe lunga, poichè, in fine, non bisogna pensare che la Francia sarebbe un bocconcino facile ad inghiottire. Anche la Germania, ventiquattro anni fa, pensava di avere ragione di noi, in qualche settimana, e si sa quel che avvenne, benchè noi non fossimo allora ben preparati come lo siamo oggi. No, non bisogna credere ad una guerra rapida. E una guerra lunga annienterebbe al tempo stesso tanto l'aggressore, quanto il difensore».

Il malessere del *Temps*

Con maggior ritenutezza si esprime il *Temps*, che però tenta subito di sminuire di argomentare del discorso immaginarie difficoltà che ne potrebbero o addirittura dovrebbero sopravvenire ai negoziati in corso tra Italia e Inghilterra.

«Nessuno potrà, dice, rimproverare al Duce di proclamare al cospetto del mondo che la nuova Italia è cosciente delle sue forze ed Egli trova nell'esercizio della Sua Missione quando si studia di rendere più salda la fiducia del popolo italiano nel suo destino. Ma vi è la maniera di presentare i fatti. Vi sono le formule con le quali Egli pretende giustificare la Sua politica; vi è la dottrina; secondo la quale, a credersi, l'offensiva costituisce in ogni modo la difensiva, coloro che si è in diritto di chiedersi se un tale discorso sia opportuno, nelle circostanze internazionali del momento, e se invece di contribuire alla calma degli animi non sia invece tale da aggravare il turbamento nel quale vive l'Europa.

«Se non è unicamente destinato ad uso interno — si chiede il grande organo repubblicano — a chi si rivolge al di fuori delle frontiere del Regno? A chi è diretto quel che si deve interpretare come un avvertimento? Ad ogni modo sembra che vi sia in esso una strana prefazione agli accordi italo-britannici in via di conclusione, e le reazioni dell'opinione inglese saranno interessanti da notare. Non è la prima volta che il Duce esalta il prestigio delle armi; ma quale si sia la parte dell'eloquenza in una tale letteratura politica, essa rileva tuttavia una concezione delle relazioni fra i popoli che non è precisamente di natura tale, a giudizio del *Temps*, da facilitare la cooperazione internazionale, e da assicurare all'Europa quella stabilità senza la quale non può esservi pace duratura. La corsa agli armamenti condanna le Nazioni a vivere sempre pericolosamente, mentre, data l'interdipendenza dei loro interessi, esse non possono ritrovare la prosperità che in una sicurezza solidamente basata sulla fiducia reciproca.

«Si capisce con difficoltà, — conclude il *Temps* — che il Duce abbia voluto pronunciare un tale discorso nel momento stesso in cui i negoziati italo-britannici assumono una piega favorevole e in cui la prospettiva di un accordo mediterraneo, desiderato tanto a Roma come a Londra e Parigi, sembra scartare ogni minaccia per l'Italia nel campo normale della sua attività. Se Mussolini ha creduto con questo di disporre ancor meglio l'Inghilterra a fare delle concessioni, quelle che Egli ritiene necessarie per fare approdare rapidamente un equo regolamento, non è dimostrato che il Suo discorso produca nell'ordine diplomatico tutti gli effetti utili che Roma potrebbe aspettarsene».

Anche il *Journal des Débats*, pel quale si dovrebbe provare qualche fatica a scoprire il chiarimento dell'atmosfera internazionale che può risultare dalle parole del Duce esaltanti la forza militare dell'Italia, si chiede quale nazione Mussolini abbia voluto prendere di mira in modo particolare. Tutto quello che si può sicuramente constatare è che Egli ha voluto far sapere che l'Italia è pronta a fare la guerra e che si considera in grado di procedere a offensive fulminee.

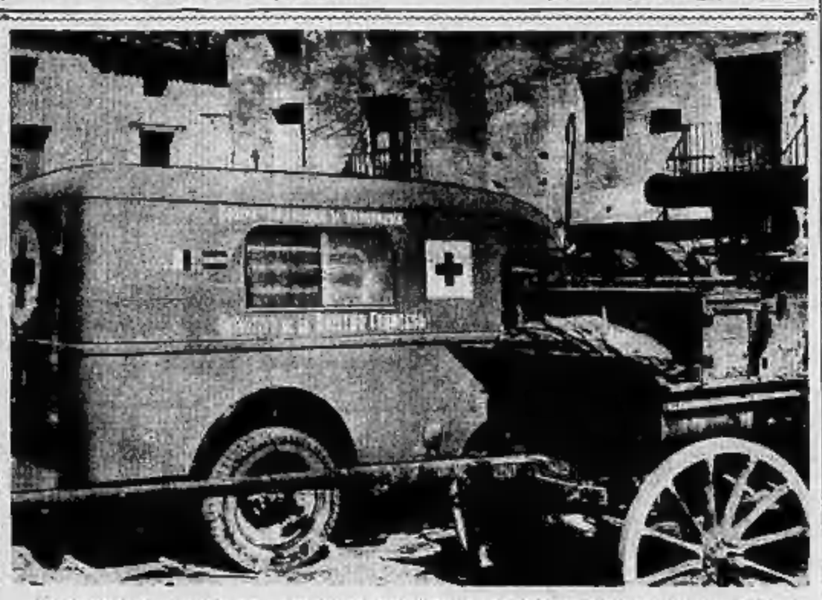
«Si è in diritto di pensare — scrive l'organo conservatore — che questo non è quello che si potrebbe desiderare di meglio per la pace in questo periodo di tensione. L'agitazione universale e il tintinnio delle armi e delle parole più o meno bellicose ci impongono a mantenere più che mai il nostro sangue freddo. Per sapere quello che l'Italia vuole realmente non vi è miglior mezzo che di metterci direttamente in rapporto con essa. E' quello che con molta ragione e calma ha fatto Neville Chamberlain. Aspettiamo tranquillamente i risultati dei negoziati che egli ha intavolato non facendo nulla per turbarli, poichè disgraziatamente la politica dei nostri dirigenti ci vieta di associarvisi».

Le felicitazioni al Re della Camera e del Senato

Roma, 31 marzo.

Stamane, alle ore 11, S. M. il Re Imperatore ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Senato e dalla Camera, che Gli hanno comunicato le decisioni approvate ieri per acclamazioni dalle due assemblee e Gli hanno rinnovato in nome del Senato e della Camera l'attestazione della devozione verso la Maestà Sua e verso la Dinastia.

CIO' CHE RESTA DEL GRANDIOSO PONTE SUL CINCA la cui distruzione, da parte di un gruppo di dinamitardi della F.A.I., non ha impedito il passaggio delle truppe di Yagüe. (Foto Artieri).



UN'AUTOAMBULANZA FRANCESE CATTURATA A FRAGA DAI NAZIONALI insieme a ingentissime quantità di armi e munizioni di ogni genere abbandonate dai rossi. (Foto Artieri).

Contro l'urbanesimo

Una sola direttiva: migliorare le condizioni dei rurali

Nella recente adunanza del Comitato della stampa e propaganda rurale, sotto la presidenza del Ministro Alfieri, fu affacciata l'idea di richiamare l'attenzione del popolo sull'importante problema dell'urbanesimo con una adunata nazionale che, dimostrata la gravità della questione, indicasse l'opera da svolgersi per combattere nelle forme più efficaci l'esodo dalle campagne.

Cifre preoccupanti

Problema importante, si è detto. E urgente, si può aggiungere. Poichè, non ostante i ripetuti, chiari, incisivi, autorevolissimi ammonimenti del Duce, che conosce veramente la questione e la «sente» nella sua grande anima, purtroppo il fenomeno desolante dell'abbandono delle campagne, soprattutto per parte dei giovani, continua.

Una porzione vistosa di quell'incremento demografico che è onore e fortuna dei paesi di campagna, va a finire in città, non solo per compensarvi le deficenze di natalità ma per ingrossare in modo pletorico il numero di coloro che si pigiano fra le mura e le case dei grandi centri.

Negli ultimi cinque anni, fra il censimento dell'aprile 1931 e quello dell'aprile 1936 la popolazione delle sette città capoluogo di provincia del Piemonte è aumentata, sì, di 62.450 abitanti ma... 62.576 vi sono affluiti dal di fuori! E purtroppo, in grande preponderanza dalle campagne. Le nove città capoluogo d'provincia della Lombardia hanno avuto complessivamente in quei cinque anni un aumento di 163.629 abitanti, ma 139.775 sono venuti dal di fuori ad abitare in città. In complesso, dai precisi dati del benemerito Istituto centrale di statistica si rileva che, mentre l'incremento totale di tutte le città capoluoghi di provincia in Italia è stato di ben 980.965 abitanti, la parte che spetta all'incremento migratorio è di ben 654.742 abitanti. Anche qui, per fortuna, il Mezzogiorno e le isole si portano meglio. Ma il fenomeno rimane tale da preoccupare.

Non esiste un rimedio unico, una specie di polverina miracolosa per guarire il male dell'urbanesimo, che affligge quasi tutti gli Stati. Ma fra noi, dove, fortunatamente, l'anima dei rurali è ancora nella gran massa non sedotta dalla mania dei comodi e dei divertimenti della città, si può più facilmente agire, purchè non si insista nell'attrarre troppo le masse rurali giovani a vedere ciò che è la bella vita della città. Pericoloso per chi non ha animo e mente preparato a comprendere ciò che poi in realtà c'è sotto l'apparenza degli agi, dell'orpello e del lusso.

Case e prezzi

Il rurale deve mantenersi quanto più è possibile attaccato alla sua terra. E vi resterà, se il lavoro suo avrà la giusta remunerazione, e sarà predisposto in modo da dar occupazione tutto l'anno a uomini, donne e giovani. A questo mirano le decise provvidenze del Governo fascista. La politica dei prezzi dei prodotti agrari, tali che compensino ed allettino, è una politica contro l'urbanesimo, efficente anche in demografia. La esperienza degli ultimi anni lo dice. Le provincie che hanno avuto maggior esodo dalle campagne verso le città sono quelle ove predominano colture che hanno avuto, come la viticola, disagio continuato per parecchi anni di seguito. Quei ventiduemila astigiani passati principalmente in Torino città (la quale ebbe nel quinquennio ricordato un incremento totale di 45.808 abitanti, ma ... 46.575 son dovuti all'incremento migratorio) sono un esempio che si potrebbe ripetere per altre zone analoghe, e per altre con colture in sofferenza come lo sono ad esempio quasi tutte le montagne.

A questo primo elementare e fondamentale provvedimento devono aggiungersi tutti quegli altri che valgano a migliorare la vita delle campagne e dei paesi campagnoli. Case comode e sane (e di ciò fu già scritto qui): viabilità, facili comunicazioni coi mercati, luce e forza elettrica dovunque, acqua da bere e per bestiame, telefono almeno per poter chiamare il medico e l'ostetrico, ecc. E occorre consolidare la vita dei paesi. Disse un giorno il Duce che preferiva lo *strapaese* alla città mastodontica. E si lascini quanto più è possibile uffici fiscali, prature, scuole medie e professionali, magazzini di consorzi, ecc., perchè l'agricoltore non abbia a perder tempo prezioso e a umiliarsi nell'anima. Se il contadino troverà la tranquillità con la giusta rimunerazione al lavoro proprio e tanto da soddisfare le legittime aspirazioni dei figli e della famiglia, resterà a popolare e fecondare quelle campagne in cui è sanità fisica e morale, sentimento religioso, prolificità, amore operoso alla terra madre.

Ciò che il Governo fascista va facendo pei nuovi centri veramente rurali dell'Agro pontino, di Mussolinia e della Murra in Sardegna, ecc. è in questa saggia via. Certo non dimenticherà anche tutti i vecchi centri campagnoli che meritano ogni maggior cura.

La «Partecipanza» di Cento

Val la pena di richiamare l'attenzione su di un caso, forse unico e interessantissimo della vita agraria italiana, quello della «Partecipanza agraria» di Cento in provincia di Ferrara. Questa è un'istituzione di origine medievale creata esclusivamente per gli uomini di Cento e i loro discendenti maschi.

Risale ai secoli XII e XIII quando i Vescovi di Bologna, allo scopo di bonificare vaste estensioni di terre incolte e selvaggie e per creare un centro abitato in zone deserte, concedettero in enfiteusi alle famiglie residenti nel comune di Cento appezzamenti di terre che nel complesso coprono circa 2000 ettari. Nel 1460 i terreni in enfiteusi furono affiancati dalle famiglie dei partecipanti che ne divennero proprietarie.

Questi terreni un tempo inospiti, sono stati trasformati, esclusivamente per opera dei piccoli proprietari, senza nulla chiedere a Governi e Comuni, in appezzamenti ubertosi così da esser censiti fra quelli di più alto reddito della provincia. Che più? Sugli stessi appezzamenti i minuscoli agricoltori si costruiscono da loro la casetta, spesso cuocendo in luogo i mattoni necessari. E oggi si vede il miracolo di una «città in ordine sparso». Le fertili campagne con una popolazione tutta rurale di 800 per chilometro quadrato, sono costellate da 2000 case contadinesche: una per ettaro! Da oltre sei secoli quelle famiglie vivono nel territorio da esse redento, moltiplicando sforzi e sacrifici per far rendere la terra. Tutti i Governi e tutte le rivoluzioni rispettarono questo singolare esempio di colonizzazione intensiva, cui è legato in modo indissolubile anche il benessere della città del Guercino che da esse e vanto alla zona.

Ora, una grave minaccia pende nella secolare benefica multipla colonia operosa. E' una minaccia fiscale che colpirebbe la Partecipanza considerandola alla pari di proprietari di immobili, mentre non essa è proprietaria, ma i 2000 e più piccoli colonizzatori benemeriti. E alla Partecipanza si minaccia di dare un gravame che essa dovrebbe poi far rivalere sui piccoli proprietari tutelati ed assistiti. Di modo che, se tale minaccia si avverasse, un ettaro di terreno affittato a questa secolare benefica Partecipanza verrebbe a subire, fra vecchie e nuove imposte e gli altri gravami un peso di 622 lire mentre gli altri terreni non assistiti dalla Partecipanza lo avrebbero di sole 313 lire.

Insigni giuristi che hanno studiato a fondo la questione sono sicuri che la ragione così palmare della Partecipanza sarà riconosciuta.

Non è possibile che non lo sia, proprio sotto un Regime che difende ed esalta la vita rurale. Duemila e cinquecento famiglie di agricoli, dopo secoli di rispettato e fecondo attaccamento alla terra, dovrebbero tornar braccianti ed emigrare verso la città. Non è possibile che ciò avvenga mentre tanta urgenza v'è e tanta premura si cerca di dare per trattenere sulla nostra terra le braccia meravigliose dei nostri strenui, sobri e tenaci lavoratori rurali.

Arturo Marescalchi

La missione economica per il Giappone

presentata a S. E. Ciano

Roma, 31 marzo.

Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il sen. Ettore Conti che, in qualità di Ambasciatore straordinario di S. M. il Re Imperatore, è stato chiamato a presiedere la Missione economica italiana che partirà nei prossimi giorni per il Giappone e il Manciukuò. Il sen. Conti ha presentato a S. E. Ciano la delegazione che è così composta: comm. Enrico Mattoli, del Ministero degli Esteri, segretario generale; comm. Romolo Angeloni, addetto commerciale a Tokio, membro; dott. Felice Di Falco, del Ministero Scambi e Valute, membro; dott. Clemente Boniver, dell'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero, membro; dott. Eugenio Plaja, del Ministero degli Esteri, segretario. Insieme alla delegazione ufficiale erano anche presenti i consiglieri tecnici, rappresentanti delle principali branche dell'attività produttiva del Paese, e cioè: gr. uff. Antonio Cosulich, gr. uff. dott. ing. G. B. Chiossi, comm. dott. ing. Enrico Bonessa, principe Boncompagno Boncompagni, comm. dott. Celestino Frigerio, comm. Spartaco Boldori, dott. ing. Vincenzo Mannucci, comm. dott. F. E. Nonis, dott. Federico Vegilio di Castelletto, dott. Oberto Doria Lamba, addetto a S. E. il Capo della Missione. La Delegazione era stata nella mattinata ricevuta da S. E. Guarneri, al Ministero Scambi e Valute.

Facilitazioni per gli scambi

con la Gran Bretagna

Roma, 31 marzo.

L'Istituto nazionale per gli scambi con l'Estero, nell'intento di facilitare gli scambi commerciali con la Gran Bretagna, ha deliberato di estendere ai versamenti e pagamenti effettuati per tramite dei conti di compensazione italo-britannici, la garanzia di cambio già applicata ad altri «clearing» e con analoghi criteri. Secondo poi il nuovo accordo commerciale italo-britannico, andato in vigore dal giorno 23, rimane fissato l'obbligo della licenza ministeriale per tutte le merci di origine e provenienza della Gran Bretagna e Irlanda.

Terreni ceduti gratuitamente

a lavoratori vercellesi

Vercelli, 31 marzo.

Questa Casa di riposo «Vittorio Emanuele» ha deciso di affidare diversi lotti di terreno di sua proprietà ai braccianti agricoli. Tali terreno vengono ceduti per un periodo dai tre ai cinque anni gratuitamente, secondo le modalità concordate con la locale Unione dei lavoratori dell'agricoltura, la quale provvederà alla selezione dei lavoratori e ad indirizzarli tecnicamente perchè possano realizzare il massimo rendimento.

Il Bilancio del Ministero dell'A. O. I. in discussione al Senato

Roma, 31 marzo.

Il Senato ha tenuto oggi seduta alle ore 16 sotto la presidenza del sen. Federzoni, con l'intervento al banco del Governo dei Ministri Ciano, Benni, Solmi, e dei Sottosegretari Teruzzi, Jannelli, Host-Venturi, Guidi Buffarini. Si discutono rapidamente alcuni disegni di legge, tra cui quello sulla difesa del risparmio e sulla disciplina delle funzioni creditizie.

BROGLIA, espone le vicende che hanno condotto alla redazione del D.L. in discussione.

Si passa quindi a discutere il bilancio del Dicastero dell'Africa Italiana.

FACCHINETTI, si compiace della nostra politica nei riguardi delle istituzioni religiose islamiche, e a questo proposito rileva che il viaggio del Duce attraverso il territorio libico è la miglior prova di come la nostra politica religiosa venga apprezzata da quelle popolazioni indigene. Quindi passa a parlare del servizio giudiziario, che è stato perfezionato mediante l'ordinamento del 1937. Altro importante problema è quello dei rapporti sessuali tra cittadini italiani e persone di colore, che è stato disciplinato da apposito provvedimento.

Parla quindi VINASSA DE REGNY, il quale si occupa dei problemi del sottosuolo, e a questo proposito dichiara di propendere per il progetto di far penetrare il mare nella fossa dancala, poichè sebbene si dica che esistano in Dancalia petrolio ed altre ricchezze naturali che potrebbero essere sfruttate, ciò non può essere vero perchè la Dancalia non è più terra da ricerche di tal genere per le fratture e le convulsioni che ha subito in passato. Il ritorno del mare in quella fossa porterebbe invece molta utilità a tutta la regione e l'opera non importerebbe gravi difficoltà.

SILVIO CRESPI, prende in esame il problema zootecnico dell'A.O.I., si occupa della depressione dancala e del problema autarchico della Libia e di altre questioni riguardanti l'approvvigionamento dell'A.O.I.

FEDELE, parla sull'opera altamente civilizzatrice che l'Italia viene compiendo in Etiopia, riferendosi alla relazione del senatore Sirianni. L'oratore osserva che forse l'Etiopia ci darà anche molto oro, ma la vera ricchezza dell'Impero africano sono le braccia dei nostri lavoratori e la nostra dura e tenace volontà di superare tutte le difficoltà. La conquista dell'Impero ha aperto al popolo italiano il più vasto campo d'azione che poteva riservarci la provvidenza.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale, riservandosi la facoltà di parlare al Relatore ed al Sottosegretario di Stato.

Alle ore 19,5 la seduta è tolta.

LE CONQUISTE DELL'ALA FASCISTA

Due primati per idro

battuti dal Cant-Z-509 con motori Fiat

I massimi di velocità con carica sui 1000 e 2000 Km. detenuti da un idro tedesco, superati rispettivamente di 72 e 70 Km.

Roma, 31 marzo.

Un idrovolante Cant. Zappata 509, munito di tre motori Fiat A. 80 R. C. 41, pilotato da Mario Stoppani e Goffredo Gerini e avente a bordo l'ing. Marco Luzzatto e il motorista Edoardo Accumolli, ha conquistato il primato internazionale di velocità per idrovolanti sui 1000 e sui 2000 Km. di percorso con carico di 2000 Kg., 1000 Kg., 500 Kg. e senza carico.

La prova è stata compiuta sul circuito di Santa Marinella-Napoli (Vesuvio) - Monte Cavo - Santa Marinella.

L'apparecchio, partito da Vigna di Valle alle ore 10,56, è entrato in pista alle ore 11,27'52" ed ha tagliato il traguardo alle ore 16,36'5" e 1/5. — Il primo giro è stato compiuto ad una velocità, di Km. 385,951, il secondo a 393,831, il terzo a 401,266, e il quarto a 405,666.

Il percorso di 2000 Km. è stato coperto alla velocità media oraria di Km. 399,644 e quello di 1000 Km. alla velocità media oraria di Km. 403,484. I precedenti primati, detenuti da un idrovolante Heinkel tedesco che il 20 marzo corrente anno realizzato una media oraria di Km. 329 sui 5000 Km. e di Km. 357 sui 1000 Km. di percorso, sono stati, quindi superati rispettivamente di 70 e 72 chilometri.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica internazionale per la conseguente omologazione degli otto primati.

L'apparecchio e i motori

Gli otto primati appartenevano già all'Italia dal 7 luglio 1936 ed erano stati superati dai tedeschi il 20 marzo corrente. Alla distanza di dieci giorni l'Ala Fascista li ha riportati nel lungo elenco delle proprie vittorie internazionali.

L'apparecchio che ha servito ad ottenere questo nuovo brillante primato è il «Cant Z. 509», è di progettazione dell'ing. Zappata ed è stato costruito con materiale esclusivamente italiano nei cantieri di Monfalcone. Questo modernissimo apparecchio, del quale è in corso la costruzione in serie, sarà adibito ai servizi transoceanici.

I motori «Fiat A. 80 R. C. 41» di cui è munito il «Cant Z. 509» sono di costruzione completamente italiana ed in stabilimenti presso i reparti da bombardamento. Il «Fiat A. 80 R. C. 41» di oltre 45 litri di cilindrata, è il primo motore del mondo raffreddato ad aria con 18 cilindri a doppia stella, regolarmente omologato per una potenza superiore ai 1000 cav. Esso è stato disegnato, messo a punto e costruito in serie con opera esclusiva di tecnici e maestranze della Fiat e con materiali totalmente nazionali.

Il suo compressore è proporzionato per sviluppare la massima potenza ad una quota superiore ai 4000 metri, quota che si accresce ancora di più in volo per l'utile effetto della presa d'aria dinamiche.

Le caratteristiche salienti della sua costruzione sono:

ripartizione della cilindrata su un grande numero di cilindri in modo da consentire il miglior funzionamento degli stantuffi, valvole, ecc.;

grandissimo sviluppo della superficie di alettatura di ciascun cilindro;

architettura a stella con basamento, albero a gomiti e bielle di notevole robustezza per resistere agli eccezionali sforzi che derivano dalla potenza sviluppata (l'albero a gomiti poggia su tre supporti in modo da impedire ogni sua flessione ed eliminare la possibilità di pericolose vibrazioni);

comando della distribuzione indipendente per i cilindri anteriori e per quelli posteriori; compressore con particolare tracciamento dei condotti di ingresso ed uscita per ottenere elevatissimi rendimenti termodinamici;

comando del compressore con giunti elastici e frizioni brevettate per assicurare l'assoluta regolarità nella trasmissione del movimento alla girante, la cui velocità supera i 20.000 giri.

Queste caratteristiche conferiscono al motore qualità eccezionali di resistenza, le quali potranno essere sfruttate mediante l'impiego di eliche automatiche a giri costanti, di produzione Fiat, capaci di assorbire in ogni istante e nelle più svariate condizioni di volo la piena potenza del motore.

Così soltanto può essere spiegato l'enorme intervallo di velocità che intercorre tra i precedenti primati e quello ora stabilito.

Assemblea alla Banca d'Italia

dei partecipanti al capitale

Roma, 31 marzo.

Nel pomeriggio, nel grande salone dell'Istituto di emissione si è riunita l'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia. A questa importante riunione hanno partecipato, accanto ai rappresentanti del Ministero delle Finanze, il Consiglio superiore della Banca d'Italia al completo e i rappresentanti dei partecipanti al capitale della Banca. Sono intervenute anche le più spiccate personalità del mondo economico, finanziario e industriale. Dopo le formalità di rito, il Governatore della Banca d'Italia ha letto la sua relazione nella quale, dopo aver esaminato a fondo la situazione economica mondiale, ha trattato ampiamente dei principali argomenti che interessano l'economia della Nazione, soffermandosi in modo speciale su quelli relativi alla politica monetaria, alla riforma bancaria, all'autarchia, ai piani economici.

S. E. Alfieri a Bologna

Bologna, 31 marzo.

S. E. Dino Alfieri è qui giunto improvvisamente stamane trattenendosi poche ore. Dopo l'incontro col Prefetto e il Federale, il Ministro ha visitato la Casa del Fascio, ossequiato dai funzionari e dagli impiegati, e si è intrattenuto sull'esame di alcuni importanti problemi cittadini fra cui quello della costruzione di un grande teatro di massa. Poco prima di mezzogiorno, S. E. Alfieri ha lasciato la nostra città, alla volta della capitale.

Il prezzo della carne dovrà essere diminuito

Roma, 31 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Consigli provinciali corporativi un telegramma perchè, tenuto conto dell'andamento dei prezzi all'ingrosso del bestiame e delle carni macellate, si proceda alla revisione del prezzo delle carni al minuto, stabilendo una riduzione dei prezzi adeguata alla variazione verificatasi nel prezzo del bestiame.

Roma-Firenze in torpedone

L'ultima giornata del viaggio inaugurale

Firenze, 31 marzo.

Stamane i giornalisti italiani e stranieri che hanno compiuto il viaggio inaugurale dell'autoservizio di gran turismo Roma-Firenze, hanno visitato a Siena, guidati dal sovrintendente per l'arte medievale e moderna, prof. Peleo Bacci, la Pinacoteca, il Duomo, il Museo dell'opera del Duomo, la storica piazza del Campo e il palazzo comunale, dove nella sala del podestà sono stati ricevuti dal consultore prof. Raselli, rettore della Università, e dove il ricevimento è terminato con un cortese rinfresco in onore dei giornalisti.

Nel pomeriggio, attraverso San Dalmazio, Colle Val d'Elsa e Borgatello, giornalisti e turisti sono giunti a San Gimignano, la pittoresca città dalle cento torri, dove sono stati ricevuti dal podestà, dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità locali. Dopo la visita al Duomo e alla chiesa di S. Agostino, la comitiva ha proseguito per Firenze, dove è giunta alle 19,30 attraversando Poggibonsi, Barberino di Val d'Elsa, Tavernelle Val di Pesa e la Tavarnuzze.

Nella serata l'amministratore delegato della S.I.T.A., comm. ing. Santoro, ha offerto un pranzo ai numerosi giornalisti italiani, inglesi, americani, bulgari, ecc. che hanno partecipato al magnifico viaggio. Erano pure presenti il dott. Pastelli, capo dell'ufficio stampa della Fiat, il direttore della sede di Roma cav. Parenti e il direttore amministrativo della S.I.T.A. rag. Asso. Alle frutta il comm. Santoro ha pronunziato un breve discorso, ringraziando i giornalisti italiani e stranieri che hanno partecipato al viaggio inaugurale. Hanno risposto con simpatiche parole, ringraziando alla loro volta per l'ospitalità loro offerta, un giornalista italiano e un giornalista straniero a nome di tutta la comitiva. Domattina i giornalisti visiteranno la città e i dintorni.

Scossa tellurica a Cassino

Cassino, 31 marzo.

Questa mattina, alle 7,55, è stata avvertita una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli.

Le dichiarazioni francesi sull'aereo caduto in Sardegna

lasciano qualche punto oscuro

Cagliari, 31 marzo.

Sul misterioso volo notturno dell'apparecchio militare francese da bombardamento, fracassatosi contro i monti di Iglesias, mentre sorvolava una zona dichiarata di interesse militare perchè comprendente il maggior bacino minerario d'Italia e uno dei principali d'Europa, si hanno ulteriori notizie che rettificano alcune inesattezze pubblicate. Come è noto, l'addetto aeronautico francese a Roma, sig. Poupon, dopo aver preso contatto a Cagliari con il Comando dell'Aviazione della Sardegna, si è recato con nostri ufficiali sul luogo della sciagura.

Il Poupon ha subito dichiarato trattarsi di un apparecchio militare francese, un bimotore da bombardamento del tipo Blech, appartenente alla 25.a squadriglia, con base a Sidi Akmed, partito da Algeri la sera del 25 corr. con a bordo il maggiore Jeumarac, l'aiuto-pilota Martin, il sergente mitragliatore Joulnou e il sergente motorista Thomas. Detto apparecchio, secondo il Poupon, partecipava ad una esercitazione notturna in mare aperto, tra partiti contrapposti. La mascheratura dei distintivi di nazionalità con bianco di calce, si sarebbe resa necessaria per distinguere gli apparecchi di un partito da quelli del partito avversario.

In quanto al volo sul nostro territorio, l'addetto aeronautico francese avrebbe avanzato una supposizione che egli definisce logica, e cioè che l'apparecchio, dato il cattivo funzionamento dei motori, si sarebbe avventurato sul suolo sardo per tentarvi un atterraggio di fortuna, e, a causa della poca o nulla conoscenza della zona, si sarebbe trovato sui monti di Iglesias proprio quando ogni sua possibilità di volo era esaurita.

Fin qui le dichiarazioni delle autorità francesi, mentre sarebbe utile e curioso giungere ad accertare la provenienza dell'apparecchio — e, cioè, se esso proveniva dalle coste africane o dalle coste catalano-spagnole — accertamento difficile quasi quanto quello relativo agli scopi del misterioso volo. Contrariamente a quanto fu in un primo tempo pubblicato, le vittime sono quattro e non cinque.

Il velivolo è ridotto ad un groviglio di ferraglia. Sono rimasti quasi intatti solo la coda, il tronco-cono della fusoliera ed una parte delle ali. L'apparecchio era interamente metallico. Nessuna arma, per quanto si trattasse di un bimotore da bombardamento, era a bordo, nè si può pensare che il fuoco abbia fuso la mitragliatrice. Il crepitio sentito da un testimone oculare era dovuto all'incendio e non ai proiettili esplosi sotto l'azione del fuoco. Il fatto della mancanza dell'armamento normale non conferma però l'innocenza dei compiti affidati all'equipaggio. Fra i rottami sono stati trovati rami illuminanti, ma nessun apparecchio fotografico. I resti del velivolo sono stati trasportati all'aeroporto di Elmas, dove verranno consegnati alle autorità francesi per l'inchiesta che queste effettueranno.

Le salme dei quattro caduti resteranno a Iglesias ancora qualche giorno per alcune formalità di legge. I funerali sono stati rinviati a data da stabilirsi. Alle vittime le autorità italiane renderanno gli onori militari nel trasporto da Iglesias a Cagliari, e nel successivo imbarco per la Francia. Per l'occasione tornerà in Sardegna l'addetto aeronautico francese a Roma, sig. Poupon.

Misterioso lestofante spagnuolo

che voleva entrare in Italia arrestato a Monaco Principato

Ventimiglia, 31 marzo.

Le autorità di frontiera sono state informate dell'arresto avvenuto a Monaco Principato di un misterioso spagnuolo, certo Pablo Quintana Curiel, di anni 54, proveniente dalla Spagna rossa, che si accingeva ad entrare in Italia.

Costui, arrivato la notte scorsa a Monaco, aveva alloggiato in un albergo e verso le quattro del mattino era penetrato per una finestra in una camera attigua, dove dormiva l'americano Adolfo Newdirk, di anni 61, che svegliato di soprassalto, diede l'allarme. Lo spagnolo, infilata la porta, fuggiva nella sua camera, dalla quale, giocando d'astuzia, usciva quasi subito per chiedere all'americano se si sentisse male, ed accompagnandolo nella camera perchè verificasse se lo avevano derubato. Nel frattempo, il guardiano notturno ed il portiere dell'albergo si affrettavano a telefonare alla polizia, malgrado le proteste dello spagnolo che, dopo aver cercato di avignarsela, venne consegnato a due gendarmi ai quali l'americano confermava l'accusa.

L'arrestato, trovato in possesso di 500 franchi, ha dichiarato alla polizia che il passaporto gli era stato rimesso giorni fa a Barcellona da un commissario del Fronte di guerra col preciso incarico di recarsi in Italia, dove doveva compiere certe missioni; ed ha aggiunto che veniva per ferrovia da Tolosa e contava di recarsi al più presto a Roma.

Incidente alla stazione Nord

Due vagoni sospinti nell'atrio d'aspetto

Milano, 31 marzo.

Oggi, nell'interno della stazione Nord, una locomotiva per il cattivo funzionamento dei freni è andata a cozzare contro due vetture vuote ferme sul binario di testa, le quali, sospinte dall'urto sul marciapiede, hanno sfondato la cancellata dalla quale entra il pubblico nell'atrio dove si ritirano i biglietti, arrestandosi nel mezzo dell'atrio stesso. Fortunatamente nella stazione poca gente sostava ed il panico non fu grave. Un grande orologio elettrico sorretto da una colonna di ghisa è stato abbattuto. Lungo e laborioso è stato il lavoro per disincagliare i due carrozzoni.

I furti strani

Alberi dei viali rubati a Vercelli

Vercelli, 31 marzo.

Da qualche tempo venivano di notte asportati da ignoti ladri alberi dei pubblici viali e delle piazze. Una delle scorse notti però, in seguito a minuziose indagini, i sigili individuavano gli autori nelle persone del facchino Giuseppe Favio, di anni 59, e di Antonio Audagna, di 55 anni, senza fissa dimora, presso i quali venne sequestrato un albero di circa tre quintali, rubato sere fa in piazza Buonarroti. Il Favio e l'Audagna sono stati denunciati.

PROCESSI

Conseguenze di un amore senile

discusse in Cassazione

Roma, 31 marzo.

Fidando troppo nel vecchio adagio che il cuore non invecchia, il signor Gaetano Fratti di Ferrara, ancor vegeto malgrado i suoi 70 anni, contrasse nel 1929 una relazione amorosa con la ventitreenne Maria Bergamini, che fece venire a Ferrara dal nativo paese in provincia di Mantova. I guai cominciarono nel 1932, allorchè la donna presentò per il regolare protesto una cambiale di ventimila lire rilasciata dal Fratti in suo favore; ma si addivenne ad un accomodamento che costò al Fratti una decina di biglietti da mille.

Nel 1934 ecco spuntar fuori una nuova cambiale di 14 mila lire. La faccenda si complicò per una denuncia di falso in cambiale, presentata dal figlio del Fratti a carico della donna, la quale però venne assolta. Ma nel giudizio, poichè il giudice istruttore aveva potuto accertare una deficienza psichica del vecchio, che l'avrebbe reso vittima di un disegno criminoso da parte della donna, si procedette d'ufficio contro costei per il reato di circonvenzione di persona incapace. E per questo reato la Bergamini venne condannata a due anni e due mesi di reclusione.

La Corte di Cassazione ha reso oggi definitiva tale sentenza, respingendo il ricorso che la Bergamini aveva prodotto.

Inasprimento di pena a un medico

condannato per pratiche criminose

Genova, 31 marzo.

Alcuni mesi fa il nostro Tribunale, chiamato a giudicare per concorso in pratiche criminose la levatrice Maria Mensi, di anni 44, la signorina Idelma Ducco, di anni 25 e la cameriera Celestina Ricci, di anni 31, nonchè un noto professionista della città, il dott. Angelo Biasotti, condannava la Ducco a dieci mesi di reclusione, la Mensi a due anni e mezzo e assolveva la Ricci per non aver commesso il fatto. Il Biasotti, che si era dato alla latitanza, veniva condannato in contumacia a tre anni.

Contro questa sentenza il medico ricorreva in appello, costituendosi a Marassi proprio nel momento in cui la Corte d'Appello iniziava il processo a suo carico. I secondi giudici hanno trovato che il Tribunale non era stato abbastanza severo verso il dott. Biasotti, ed hanno aumentata la pena da tre a quattro anni.

Condannato a nove anni

per sfregio all'ex-amante

Massa, 31 marzo.

Il farsato Francesco Terenzoni, di 28 anni, da Carrara, era stato per alcuni anni l'amante della mondana Dora Menconi. Scontata una condanna di 20 mesi per furto e fatto ritorno a Carrara, il Terenzoni aveva tentato senza successo di riallacciare la relazione. Esasperato, incontrata casualmente la donna al pubblico mercato e avuto un nuovo rifiuto, la colpiva alla faccia con una lametta da rasoio procurandole una sfregio permanente.

Egli è comparso in Corte di assise. A sua discolpa ha dichiarato di aver colpito l'amante perchè accecato dalla gelosia e per il suo troppo libero contegno. La Corte lo ha condannato alla grave pena di nove anni con tutte le conseguenze di legge.

Un medico e tre complici

condannati per pratiche criminose

Bologna, 31 marzo.

Si è concluso presso il nostro Tribunale il processo a carico di Rita Roncagli e Ferruccio Franceschini, del dott. Giuseppe Domeniconi e dell'infermiere Guglielmo Santamaria, imputati di crimine contro la maternità. Il Tribunale ha ritenuto la piena colpevolezza degli imputati ed ha condannato: il dott. Domeniconi e il Franceschini a 2 anni e 3 mesi ciascuno, il Santamaria a 2 anni, e la Roncagli, con la diminuente della causa d'onore, a un anno di reclusione con la condizionale.

L'epilogo in Assise

di una schioppettata a schiamazzi

Como, 31 marzo.

Si è avuto in Corte d'Assise un processo a carico del contadino Pietro Invernizzi, da Acquate, che nel giugno scorso, irritato perchè un gruppo di giovanotti faceva del baccano davanti a casa sua, si era affacciato alla finestra e, dopo averli invano invitati ad allontanarsi, il minacciava poi sparava contro di essi un colpo di fucile. La scarica a pallini colpiva in viso tale Giuseppe Gotti che perdeva un occhio riportando inoltre altre gravi ferite con sfregio permanente al viso. A piede libero assieme all'Invernizzi è comparso tale Castagna Germano, imputato di molestie. L'Invernizzi è stato condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione; il Castagna a due mesi di arresto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Marzo 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ber.	Cielo	Mare
Torino	15,0	9,0	staz.	ser.	—
Genova	16,0	13,0	»	copp.	cal.
S. Remo	14,0	12,0	»	misto	»
Milano	14,0	11,0	dim.	»	—
Venezia	17,0	10,0	staz.	copp.	cal.
Trieste	16,0	8,0	»	ser.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,0	12,0	dim.	ser.	—
Firenze	18,0	10,0	staz.	copp.	—
Ancona	17,0	11,0	»	ser.	—
Rimini	17,0	9,0	»	»	»
Roma	19,7	9,3	aum.	misto	—
Napoli	20,0	10,0	staz.	ser.	mosso
Bari	17,0	10,0	dim.	»	cal.
Taranto	13,0	9,0	»	copp.	agit.
Catania	17,0	9,0	var.	ser.	mosso
Messina	18,0	11,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	18,0	9,0	aum.	ser.	mosso
Tripoli	24,0	8,0	staz.	—	—
Bengasi	17,0	9,0	»	»	»
Rodi	13,0	10,0	»	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con maggiori annuvolamenti sul versante adriatico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza nuvoloso coste liguri, quasi sereno altrove. Venti moderati interno penisola. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

La Luna in congiunzione con Venere e in armonia con Giove, tra le diciotto e le ventuna, influirà favorevolmente sulla terra, particolarmente propizia alla vita sentimentale ed alle manifestazioni artistiche. Serata oppertuna anche per i ricevimenti mondani, le riunioni tra amici; serata sfavorevole per celebrare i fidanzamenti che sarebbero, così, posti sotto gli influssi astrali più deplorevoli.

LUMEN

DIFFIDA

RISULTA CHE VENDITORI IN MALA FEDE VISITANO LE FAMIGLIE DELLA CITTA' VENDENDO TESSUTI PER SIGNORA CHE SPACCIANO PER MERCI DELLA DITTA

Succ. F.lli Levi S. Colombo

Via Roma, 9

La Ditta, mentre si riserva di procedere a termini di legge contro detti venditori aleali, avverte che tali tessuti non sono di sua provenienza, perchè la Ditta non vende a mezzo di terze persone, ma esclusivamente nei suoi negozi:

TORINO - Via Roma, 9

GENOVA - Piazza Fontane Marose, 11-R

BINACA — Combatte la carie dei denti, per mantenere sana la dentatura è necessario eliminare la patina ed il tartaro che scalzano gengive, cauunvono i denti e facilitano la formazione della carie. Binaca è in grado di eliminare la patina ed il tartaro.

VIAGGIO SIGNORILE
PARIGI e LONDRA
16-25 APRILE - QUOTE MINIME
VIAGGI DEL LAVORO

PALAZZO BELLE ARTI VALENTINO 26 MARZO 3 APRILE XVI
intervenite numerosi alla XIII.a MOSTRA CICLO-MOTOCICLO ED AFFINI

SCARAVATTI — FILIALE DI TORINO - VIA PIETRO MICCA — CEMENTI PADOVA

GRASSOTTI PUNTINO
Rivarolo Canavese
Telefono 015

Banca d'America e d'Italia

Società Anonima con Sede in ROMA - Capitale versato L. 200.000.000
Riserva Ordinaria L. 9.000.000

Il giorno 28 Marzo in Roma sotto la Presidenza del comm. Achille Gicese si è tenuta l'Assemblea degli Azionisti della Banca d'America e d'Italia nella quale sono state rappresentate numero 1.779.006 azioni su due milioni che compongono il Capitale sociale.

L'Amministratore e Direttore Generale gr. uff. Angelo Alvino ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale segnala come nel nostro Paese si sia verificata nel 1937 una ripresa notevole e metodica nei vari settori economici, tutti coscienti dei nuovi compiti a ciascuno derivanti dalla necessità della formazione di un sistema economico più indipendente.

Nell'esporre l'andamento dell'Istituto nel 1937 ed i risultati del Bilancio, segnala con particolare compiacimento che il notevole aumento dei Depositi a nei Conti correnti verificatosi nel 1936 è stato seguito nell'Esercizio scorso da altro cospicuo incremento — precisamente L. 73.789.441,63, pari al 18,77 % — che porta l'ammontare complessivo di questa categoria di conti a 466.701.728,41 lire. La relazione accenna allo sviluppo degli impieghi in operazioni commerciali e principalmente a quelle di sconto di portafoglio cambiario sull'Italia e sull'Estero — il cui importo complessivo ha superato un miliardo di lire — a quelle relative alle accettazioni ed ai crediti documentari, nonchè all'assistenza notevole prestata alla clientela interessata in operazioni di cambio; infine pure l'attenzione sul più intenso movimento verificatosi per quantità e per valore nelle rimesse degli emigrati ed espone come la maggiore attività svolta nell'Esercizio non abbia mutato la fisonomia di alta liquidità abituale al Bilancio dell'Istituto.

La relazione infine, propone di elevare a L. 9.000.000 la Riserva ordinaria, di investire, a norma della Legge 5 Giugno 1936-XIV, L. 2.500.000 in Buoni del

L'agnellino

Quando, alla morte della zia, la signorina Debora Barci rimase sola — i genitori li aveva perduti da piccola — ella stava per vacanze la quarantina. Fino a quel momento era stata in una ombra assoluta, l'attenzione di ognuno essendo tutta accaparrata dalla zia, donna autoritaria, rumorosa e, soprattutto, ricca; ora invece che la ricca era lei — la zia l'aveva lasciata erede — le sue buone qualità vennero tutte in vista e rifulsero, indiscusse, agli occhi del mondo. Intelligenza, avvedutezza, serietà, ordine, attività, eccetera eccetera, un sacco di virtù, che dovevano attirare i partiti, come il miele attira le mosche.

E i partiti vennero: un colonnello ancora in servizio, ma non più tanto giovane, un professore già in pensione, ma non proprio vecchio, un farmacista, vedovo senza figli, un medico, che era quasi una celebrità. La signorina Debora disse un bel no a tutti, tondo tondo, e se ne vantò con le amiche.

— Che cosa credono costoro!... — disse —: Che io non capisca le ragioni del loro entusiasmo, che non veda chiaro nel loro gioco!... Sono i denari della povera zia ad accenderli così, altro che!... Ma a me, non sarà facile farla.

Ma a me, non sarà facile farla.

Dal loro canto, i pretendenti, furiosi dello smacco subito, pur fingendo di nulla, la ingiuriavano in cuor loro. Che cosa pretendeva quella zitellaccia alta come un gendarme, magra come un chiodo, e sopra al par di un cardo selvatico: di essere forse prescelta per il suo bel muso!

— Lo so che non sono bella — diceva la signorina Debora —, è appunto per questo che sto in guardia!...

Stava in guardia, tenendo d'occhio, particolarmente, tutti coloro che sembravano avvicinarsi a lei con propositi matrimoniali. Ma non prese [illegible] precauzione quando il giovane Ronchi, figlio di una cuoca che era stata, un tempo, al servizio della zia e ora consumava i risparmi al paesello natio, si presentò a casa sua. Egli faceva il ragioniere in una fabbrica di tele cerate e, diceva, di sentirsi solo e sperduto. Era stato sempre in collegio, poi al paese; adesso, da tre anni che era impiegato, la grande città gli faceva ancora paura. E la mamma gli aveva scritto di ricorrere alla signorina. Era così buona, la signorina, così gentile e saggia!... Non avrebbe sdegnato di guidarlo, con suoi pratici consigli, generosa com'era!

— Certo — disse Debora, lusingata, ed ebbe la tentazione di allungare la mano a carezzare quel capo biondo e ricciuto. — Ricordo benissimo quando venivi qui a trovare tua madre, vestito da collegiale. Ti chiamavi Chicchi, no?

— Ma il mio nome è Enrico — disse modestamente il giovane, chinando gli occhi.

Un vero agnellino!... Bianco, col profilo tutto a linee brevi e curve, i chiari occhi sbiaditi, la voce che sembrava un belato, piccole mani e piccoli piedi... Si stia in guardia contro i lupi, ma da un dolce agnellino così, che c'era da temere!... Così avvenne che, dopo i buoni consigli vennero le tenere carezze, e dopo le tenere carezze, i baci folli. E alla fine Debora disse: — Chicchi, perchè non ci sposiamo?...

I pretendenti respinti, più furiosi che mai, sghignazzarono; le amiche, sgomente, si precipitarono tutte da lei, smaniose di aprire gli occhi alla povera Debora, ingannata e illusa. Ma adesso, il posto della vecchia Debora avveduta, calcolatrice, dura e avara, c'era una Debora nuova, molle e frenetica, gaia e ardente, che sentiva e vedeva in modo ben diverso dalla prima; come tutti quelli che portano in seno la ferita del dio bendato, qualunque sia la loro età e la loro passata saggezza, il giudizio del mondo la lasciava del tutto indifferente, il ridicolo non la toccava, e nulla, all'infuori di ciò che riguardava lei e l'amato, le pareva degno d'interesse.

Il giorno fissato per l'acquisto dei gioielli da sposa, Chicchi, seduto accanto a lei nell'automobile, le disse:

— In verità, mi sembra piuttosto umiliante comperare qualcosa di tanto valore, che sarai poi tu a pagare. Salviamo almeno le apparenze!... Ti sarò grato se darai a me il denaro da passare al gioielliere.

Fervidamente, Debora approvò. Caro agnellino, com'era delicato!... E con entusiasmo gli porse il gonfio portafogli che teneva nella borsetta, e che Chicchi mise tranquillamente in tasca.

— Ferma un momento — egli disse poi all'autista — debbo scendere per una certa compera. Sarà una sorpresa per te, amore mio!... Tu aspettami qui. E' un affare di qualche minuto.

Debora aspettò qualche minuto, poi un quarto d'ora, una mezz'ora, un'ora. Dopo di che cominciò ad agitarsi e a sentire una morsa alla gola, qualcosa che la stringeva come una mano di ferro. La vecchia Debora risorse in lei e ricordò una certa novella letta in gioventù, dove si narrava di uno sposino di provincia in viaggio di nozze che, fattasi accompagnare la dote della moglie, aveva abbandonato la sposina su di un autobus, a Parigi, ed era scomparso per sempre. L'agnellino aveva probabilmente fatto lo stesso. Non si trattava di una dote, ma anche [illegible] lire fanno comodo talvolta, e Chicchi aveva certo immaginato che lei, per la vergogna di essere stata così giocata, non avrebbe osato fiatare.

— A meno che non mi abbia preceduta dal gioielliere...

L'autista filò dal gioielliere, ed ella non si prese neppure la briga di scendere; anche restando in macchina, vide il negozio assolutamente deserto.

— A casa!...

Si sentiva disfatta, vinta per l'eternità. Sosse dalla macchina con la morte nel cuore, salì le scale come si salgono quelle di una prigione, dalla quale non si potrà evadere mai più; e, appena entrata, vide Chicchi che l'aspettava, in piedi, sulla soglia del salotto, con quella sua aria mite e innocente e il suo dolce sorriso confuso sulle labbra. Si precipitò su di lui.

— Ah, mio tesoro, e io che credevo di averti perduto!...

— Debora cara — egli belava, — se tu sapessi che contrattempo odioso!... Ero sceso per comprarti un ninnolo, di poco valore, ma così grazioso! Ecco che incontro un certo avvocato, un furfante, che in passato mi aveva imprestato qualcosa, non ti dico a quale interesse. Ho fatto male, Debora, dovevo confessarti tutto. Avevo dei debiti quando ti ho conosciuta. E il vizio del gioco! Tu mi hai salvato!... Ma il denaro, le ventimila lire...

— Lascia... Non parliamone nemmeno!...

— Oh, io te le restituirò, ben inteso...

— Chicchi, lascia andare!...

La vecchia Debora non credeva una parola di tutte quelle chiacchiere e bofonchiava: — Altro che ventimila lire!... Quest'agnellino sarà peggiore di un lupo, ti divorerà tutto, bella mia, e te lo sarai meritato!...

Ma la Debora innamorata, felice e immemore di tutto, ficcava le mani tremanti nel vello biondo e ricciuto dell'agnellino, e diceva le parole che solo l'amore può far pronunciare:

— Chicchi mio, non lo sai! Quello che è mio è tuo, e puoi farne quello che vuoi.

Carola Prosperi

Alla frontiera di Wilno

Forse si è giunti, dopo vent'anni, alla fine del conflitto - Strade e linee telefoniche in ricostruzione - Aria pacifica di uomini e di cose

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

WILNO, marzo.

Per trovare, nella stazione di Varsavia, il treno notturno per Wilno, ho dovuto fendere una calca clamorosa e impetuosa. Raramente mi era avvenuto di trovare tanta folla, in una stazione! Era una folla giovane, gaia, intuitiva, che sembrava andare a una festa. Si trattava — da quel che mi disse un conduttore — d'una festa, infatti: una festa nazionale. Tutti quei giovani erano coscritti, che partivano per raggiungere i loro depositi. Molti cantavano in coro, e i loro canti in sostanza esaltavano la conquista di Wilno. Una conquista pacificamente riuscita, è vero; ma non senza la rapida mobilitazione e il concentramento di 150.000 uomini alla frontiera polacco-lituana. Quando un paese conta su questo spirito d'organizzazione e di potenziamento, su di poter arrivare quando è venuto il momento d'arrivare! Il fenomeno può far riflettere l'osservatore straniero, che è anche al corrente del prodigioso «crescendo» demografico della nazione polacca.

Faro della latinità

Queste stesse scene si sono ripetute in tutte le altre stazioni, grosse e piccole, in cui il treno ha sostato prima di giungere, nella mattinata, a Wilno. E mi era anche dato d'osservare che, non ostante la loro tumultuosa effervescenza, queste folle di futuri soldati non avevano nulla di brutale o di travolgente. La tropicale temperatura della massa, che, in certi casi, fa degenerare manifestazioni di questo genere in forme negative e perfino animalesche, si manteneva invece, qui, a un limite ragionevole.

Arrivando a Wilno vidi qualche colonna di coscritti già usciti e inquadrati. E mi meravigliò la stile grave e marziale che la disciplina aveva già impresso nei loro ranghi disordinati. Militari i berretti quadrangolari (i pittoreschi berretti nazionali che datano dall'epopea napoleonica e sono stati riadottati dall'esercito della nazione risorta) davano al ritmo cadenzato della marcia un piglio simpaticamente sparvaldo e romantico.

Wilno ha costituito subito — per me che attendevo gli aspetti d'una situazione eccezionale — una sorpresa. Eccettuati questi pochi scaglioni di adolescenti, occupati nelle normali esercitazioni mattutine, non m'era dato di vedere nessun speciale movimento di carattere militare che richiamasse l'idea del conflitto polacco-lituano, passato già in fase di distensione, ma ancora non del tutto esente di fattori oscuri... Appariva invece normale anche l'aspetto civile di questa storica e strana città. Ho detto strana perchè, pur trovandosi tra due nazioni tra mondi spiritualmente diversi (Germania e Russia: l'uno luterano e nordico; l'altro scismatico e orientale, direi meglio asiatico), Wilno cattolica, posta al centro d'una sfera cattolica, conserva la sua fama luminosa di faro della latinità. Del resto le altezze la architetture screziate dei suoi edifici monumentali, le sue chiese dalle linee armoniose; ma soprattutto la sua storica e celebre Università, che racchiude tesori di cultura occidentale e meridionale, e testimonia d'un'azione d'antica civiltà. La gentilezza innata dei suoi abitanti, le loro attenzioni cortesi dicono il resto.

Ciò non cachde il dramma passato e presente di Wilno, città contesa; dramma che iniziatori un anno prima che finisse la guerra mondiale, al precipitare della Russia czarista, e al formarsi dei nuovi Stati nord-orientali, andò continuando e complicandosi, fino a raggiungere l'acme con l'ultimo [illegible] polacco di questi giorni.

All'origine del dramma

«La cronistoria di questo dramma politico, che spesso, durante il suo corso, toccò la tragedia — mi spiegava un cittadino di Wilno — si gracia soprattutto fra il 1919 e il 1920. I Lituani, invocando i lontani tempi d'una Lituania più vasta e organica, costituita in Stato, di cui Wilno fu capitale, avevano, con l'aiuto della Russia sovietica, occupato la città e il distretto. Ma nel 1920, con un audace colpo di [illegible] (che fu raccostato, benchè con approssimativa senso d'analogia, alla gesta dannunziana di Fiume) il generale polacco Zeligowski, dichiarando d'agire di propria iniziativa, moveva con circa 20.000 uomini all'attacco di Wilno e riusciva ad occuparla, sloggiandone dopo vari combattimenti le truppe lituane. La questione fu portata davanti al Consiglio Supremo dell'Intesa. La decisione andò per le lunghe, dando luogo a dibattiti e a protocolli di varia intonazione. Sinchè il Consiglio, nel 1923, si decideva ad emettere una sentenza, secondo la quale Wilno e il relativo distretto venivano definitivamente attribuiti alla Polonia. Da allora il conflitto continuò allo stato latente, ma non meno esasperato, talvolta accanito, per tra due popoli che hanno indubbiamente in comune affinità di razza e tradizioni, e, qual che più conta, la stessa religione: la cattolica. Tuttavia non potendo la Lituania misurarsi, sul terreno militare, con uno Stato tanto più forte ed esteso, come il nostro, continuò la lotta sul terreno politico, adottando una tattica d'opposizione, che, sembrando direttamente ispirata dall'U.R.S.S., divenne per la Polonia, Stato classicamente antibolscevico, inquietante ed irritante».

«Incidenti di frontiera — continua il mio interlocutore polacco — più o meno acuti si rinnovarono. Tanto che, nel 1927, Pilsudski, temperamento magnificamente collerico, perdette la pazienza e intimò al Presidente lituano Voldemaras un primo ultimatum che si riassumeva in questa battuta, semplice come una raffica di mitragliatrice: «Volete la guerra o la pace?». Ancora una volta la Lituania cedette sul terreno militare, ma senza demordere dalle sue pretese politiche. Senonchè, morto Pilsudski, ritenuto l'unica forza coesiva della Polonia, la Lituania, credendo giunto il momento buono, ricominciò i suoi ringhi. Ma si era ingannata! Se Pilsudski era stato la forza determinante nell'unificazione della nazione, egli non aveva lasciato, dopo la sua morte, la disgregazione. La nazione polacca esisteva; era ormai ridiventata un'entità compatta e organica. Il recente ultimatum, la celere mobilitazione che ne seguì, ma soprattutto le dimostrazioni di popolo a Varsavia e nella Polonia intera, ne sono state le dimostrazioni indiscutibili. E la Lituania ha ceduto ancora: questa volta, credo, per sempre.

Il confine

«Senonchè la Polonia — ha continuato il mio interlocutore di Wilno — con un atteggiamento che è segno di vera forza, una forza cioè serena e lungimirante, non ha ubriato — come si credeva — della propria vittoria. Essa ha dimostrato subito non soltanto il suo proposito di rispettare l'integrità dello Stato lituano, ma di voler dar subito all'allacciamento di normali rapporti con la Lituania un carattere di collaborazione pacifica e feconda. La più alta prova delle intenzioni polacche è lampantemente espressa in queste parole che concludono il recente discorso del Ministro degli Esteri sig. Beck, dopo l'accettazione lituana: «Dal punto di vista della realtà possiamo bastarci, io credo, constatare semplicemente che il popolo lituano ha creato un suo proprio Stato e che ciò è nel suo buon diritto. Ed è pure nel suo diritto fare la politica che esso preferisce, a condizione tuttavia che questa sia veramente la sua propria politica». Parole dense e allusive... ».

La corsa che ho compiuta lungo il tratto che separa Wilno dalla frontiera lituana, ha confermato specialmente le ultime dichiarazioni del mio informatore polacco. Per giungere alla frontiera ho seguito, fin da principio, il corso della Wilja, il fiume calmo e profondo che, dopo aver attraversato Wilno e la zona di confine, continua il suo corso, per un'altra ottantina di chilometri, in territorio lituano per gettarsi quindi nel Niemen, all'altezza di Kaunas. Nella zona di Wilno alla frontiera la ferrovia, salvo per qualche treno militare, non funziona da anni. Eppure questa linea costituirebbe la comunicazione più breve e più pratica tra Wilno e Kaunas, tra la Polonia e la Lituania. Per raggiungere il confine conviene è necessario quindi servirsi d'automobile, la quale deve avere balestre infrangibili, poichè percorre una strada quasi ancor vergine, tra ondulazioni di un terreno glaciale-alluvionale, in mezzo ad alti cupe di foreste, interrotte qua e là da specchi d'acqua, che sotto un innocente aspetto d'acquitrini nascondono profondità paurose, abissi da fiaba. Ma ancora anche, oltre una macchina, il consenso dell'autorità militare, consenso che il cortesissimo appaggio della Prefettura di Wilno mi ha fatto subito ottenere. Io sono così l'unico giornalista che sia riuscito a raggiungere, in questi giorni febbrili, un limite estremo al quale altri miei colleghi si erano soltanto avvicinati.

L'unica vittima

Ma, con mia sorpresa, anzichè incontrare accampamenti di soldati, bivacchi e fasci di fucili, salone d'automezzi e organizzazioni logistiche, non scorgo che la solitudine strana e poetica di questo territorio, che qua e là interrompono villaggi di casette in legno, dai cornicioni bizzarramente intagliati e sormontati da motivi a testa di cavallo — quasi emblemi totemici. Gli unici soldati che incontro dopo qualche chilometro di corsa, sono specialisti, armati non di fucili ma di isolatori di vetro e di ghirlande in filo di ferro. Giacciono anche, ai lati della strada, lunghi pali incatramati. Tutto questo materiale è destinato a una nuova, grande linea telefonica civile che raccorderà Wilno a Kaunas.

Ma c'è di più: man mano che la macchina procede, la strada allarga i suoi margini, fino a una apertura di 15 metri, mostrando sempre più evidenti i segni d'un lavoro che tende a spianarla, a livellarla, a renderla perfettamente rotabile. Altre testimonianze di questo genere sono fornite da lunghi carri di campagna trainati da cavalli e che recano fasci di tronchi appena divelti dalle foreste vicine e freschemente scortecciati: sempre pali telefonici in attesa di una mano di catrame. Di soldati, di baionette, di mitragliatrici, nessuna traccia!

E' soltanto un palo di chilometri prima della frontiera che due cavalieri s'arrestano in mezzo alla strada, davanti a noi: sono un capitano delle truppe di frontiera e la sua ordinanza. L'ufficiale è stato preavvertito da Wilno ed è venuto a farmi da guida. Dopo esser salito sulla macchina, egli ordina al conduttore di proseguire fino a Granitza, stazione terminale di questa ferrovia in letargo. Giungiamo poco dopo davanti all'edificio. Sui binari rugginosi stazionano alcuni carri ferroviari carichi di legname... Scendiamo e ci avviamo, passo passo, lungo la strada rotabile, divenuta erbosa e quasi anonima, nella pacifica di questo selvaggio e taciturno paesaggio. Ci arrestiamo così davanti a una barra di legno, dipinta coi colori polacchi. Accanto ha casa c'è una garitta di sentinella, ma vuota!

Cinquanta metri più in là si vede, veramente, un soldato. Egli passeggia in su e in giù, col fucile a spallarm: si arresta, ci guarda un attimo e poi riprende il suo passo cadenzato.

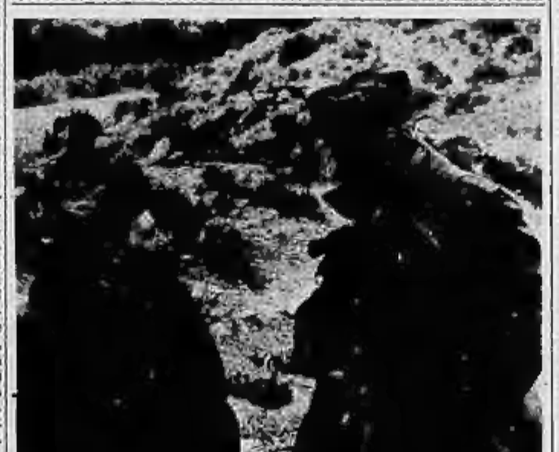
— E' la guardia di confine lituana! — mi spiega l'ufficiale.

E' una semplice constatazione. Nella voce del capitano non c'è alcuna vibrazione ironica: essa è esclusa assolutamente dalle sue intenzioni.

Poco dopo, tornando sui nostri passi, entriamo in una casetta di legno. E' l'ufficio del capitano. Alla parete vedo appeso un giornale di Varsavia sul quale appare, listata a lutto, una epigrafe dedicata a «Stanislao Serafini».

— E' il nome del nostro soldato — spiega l'ufficiale — ucciso giorni fa dalle guardie di frontiera lituane. E' l'unica vittima del conflitto fra i due paesi. Una vittima [illegible]...

Curio Mortari



IL GENERALE BERTI A COLLOQUIO COL GENERALE DAVILA, comandante dell'esercito nazionale del Nord, in visita alle linee dei Legionari. (Foto Artieri).

I funerali di "zio Antonio,, il più vecchio italiano di Londra

Da modesto gelatiere a ricco importatore - La riconoscenza dei poveri da lui beneficati - Diecine di migliaia di persone alle esequie

Londra, 31 marzo.

Tutto il «South end» londinese ha partecipato oggi ai funerali di Oncle Anthony — zio Antonio come era comunemente chiamato — cioè dell'italiano Antonio Staiano, reputato il decano della colonia italiana di Londra, conosciutissimo e ammiratissimo nei quartieri popolari londinesi. Aveva 82 anni e risiedeva nella capitale britannica dal 1882. I suoi funerali sono riusciti di una imponenza senza precedenti nell'ultimo ventennio. Il carro funebre era coperto di fiori e moltissime corone erano nelle venti vetture che lo seguivano. Lungo il percorso, fino alla chiesa cattolica di San Giorgio, si era radunata una folla di alcune decine di migliaia di persone.

Antonio Staiano, quando giunse a Londra 56 anni or sono, si mise a fabbricare e a vendere gelati e divenne ben presto popolarissimo. Dopo qualche anno, costituito un modesto capitale, diventò venditore ambulante di frutta italiane e fu uno dei primi e più abili propagandisti dei prodotti ortofrutticoli italiani sui [illegible] londinese. Diventò presto ricco e si ricordò degli umili e dei poveri con i quali aveva condiviso l'indigenza. La sua carità diventò proverbiale e fu citata ad esempio. Oggi i beneficati e gli ammiratori gli hanno reso un imponente plebiscito di affetto.

I funerali si sono svolti a loro spese. Immediatamente dietro il carro funebre trainato da 6 cavalli, erano i suoi 9 figli: 6 maschi e 3 femmine e 34 nipoti. La chiesa di S. Giorgio, nella quale erano ammessi soltanto i familiari e gli amici più intimi, si è rivelata incapace di contenerli tutti e per tutta la durata della Messa il traffico ha dovuto essere sospeso nelle vie adiacenti gremite di folla all'inverosimile.

Il governo di Mahmud vittorioso nelle elezioni

Cairo, 31 marzo.

I primi risultati delle elezioni nell'Alto Egitto segnano il crollo del wafd nahasista e il trionfo dei partiti del governo grazie all'azione della Corona e soprattutto dell'Azhar il cui rettore Scheik Maraghi è stato il deus ex machina della situazione gettando la lotta contro Nahas il peso schiacciante del movimento religioso islamico. Nel campo wafdista si sono determinati errori e confusioni che gli hanno [illegible] la perdita della popolarità. Si rileva che le elezioni hanno portato nella politica egiziana nuovi elementi come giovani intransigenti di vasta coltura occidentale e con profondo attaccamento alla Carona.

In attesa dei risultati delle elezioni nel basso Egitto che comprendono Cairo, Alessandria, e Porto Said e che si svolgeranno sabato, si prospetta un nuovo Parlamento totalmente aderente alle attuali direttive di Re Faruk miranti al potenziamento militare della nazione e alla realizzazione della federazione degli Stati arabi. Proprio alla vigilia delle elezioni il governo ha stanziato un credito supplementare di un milione di sterline per l'acquisto di armi e di aeroplani.

Tra gli incidenti della giornata elettorale, oltre a varie decine di feriti, si segnalano tre morti a Maghagha e tre [illegible] a Dariut. Un ufficiale è stato accoltellato a Manfalud.

I comunisti al bando nel Cantone di Ginevra

Berna, 31 marzo.

Il Consiglio nazionale elvetico ha votato oggi a grande maggioranza — con centodiciei voti contro quarantadue — l'approvazione di un decreto che riguarda la garanzia federale alla legge a suo tempo posta in vigore nel Cantone di Ginevra per il divieto del comunismo e delle organizzazioni affini sul territorio di questo Cantone.

Con questa votazione la legge a suo tempo applicata al Cantone di Ginevra, è sanzionata dal voto delle istanze federali e può quindi ricevere immediata applicazione al di fuori di qualunque interessenta protesta dei [illegible] democratici che avevano preteso che la legge in questione costituisse un attentato ai tradizionali diritti di libertà della Nazione elvetica.

Due nuovi fratelli siamesi sono nati in Romania

Vienna, 31 marzo.

Nel villaggio romeno di Stenesti la contadina Maria Halcine ha ieri dato alla luce due gemelli maschi congiunti all'altezza del petto da una membrana.

I due nuovi fratelli [illegible] stati trasportati all'università di Bucarest. A detta dei medici i neonati sono completamente sani e vitali.

Cento anni fa

Inondazioni

Buda, 18 marzo: *La nostra miseria è indescrivibile; l'iperbole la più ardita tradirebbe la verità. Pesth è distrutta in tutto il rigore del termine. Migliaia di case sono rovinate; quasi tutte quelle che stanno hanno fessure che s'ingrandiscono ognora più; le illese possono noverarsi nelle dita. Buda Vecchia (Altofen) è, per così dire, adeguata al suolo. Nella Waitznerstrasse l'acqua era alta 7 piedi. Le angustie durarono tre giorni. Tutti cercavano di ricoverarsi a Buda, riparando nel castello. Potete immaginarvi quanto fosse difficile l'imbarcarsi! Dire adesso il numero dei morti, predire quanti tuttavia dovranno soccombere è impossibile. Si teme che possa crollare un'ala della nuova caserma dei granatieri ed il Torrione della Neugebäude.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 1° aprile 1838)

L'ANIMA DEL COMMERCIO

E DOMANI, OLIO DI RICINO!

Che cosa mancava al povero Nerone? - La prima prova del garzone pasticcere - «Viva Santa Lucia! Viva San Gregorio!» - Bimbi che si truccano da Otello - Quando eravamo della «Benedetto Brin» - Riforme farmaceutiche

Quei farmacisti presso i quali si svolgevano le scoppole serali e le discussioni sulla prossima battaglia elettorale...

Nerone era un tipo che se la spassava. Tanto nei suoi palazzi a Roma quanto nella sua villa a Cuma non mancava proprio nulla. Aveva persino i termosifoni. Non parliamo poi di tappeti, mobili d'oro tempestati di pietrame preziosissimo, tende di porpora e bisso... E a tavola? Roba da matti. Gli servivano i fagiani belle cotti con le penne e tutto. Cenovenli portate recate da schiavi e schiave d'ogni colore. Profumi nei bracieri, petali di rosa pioventi dal soffitto.

Quello era un uomo che sapeva vivere! Petronio, che sbaffava vergognosamente nel trichinio dell'Enobarbo e gli trovava poi a ridire sotto sotto, come si legge nel «Quo vadis?», Petronio nel Satyricon rende una pallida idea di ciò che erano i festini di quel magnifico signore. Musiche e danze a più non posso, mimi ellimi, saltatrici (girls) e ballerinazzole (Isadora Duncan) venute da Tiro, maghi assiri (Piemann: — Ai me gli occhi!) lottatori (Giovanni Raicevich) e pugilatori (Joe Louis), africani moricani ispani e numidi... Che bellezza! Mentre mangiavi le scaloppe al marsala, due macellai di Trastevere si agguantavano e si rotolavano sul pavimento di porfido. Lotta libera, senza arbitro! Oppure sei o sette fanciullone entravano intrecciando vaghe carole (la Primavera) e a passo lento nascondendo il capo col braccio e agitando la tunica (musica funebre: il Dolore Umano).

— Schiavi, ancora un po' di contorno!

Sotto, ragazzi! Figellino si scolava la ciotola ed anche Petronio perdeva la linea. Che tempi!

Un gusto insoddisfatto

Però Nerone, che aveva tutto, non si è mai potuto togliere un gusto che ognuno di noi soddisfa con un lirino e anche con meno. Aveva perfino i termosifoni, un esercito di famigli di schiavi e di liberti, faceva fare il semicupio alla moglie nel latte d'asina, aveva pure il pitchetto di proscenio al circo, ma quel tal gusto non se lo poteva togliere.

Cecubo e Falerno, Falerno e Cecubo, triremi con la gran doccia, portantine che parevano trenini... Ma intanto se voleva mangiarsi una merenda non poteva.

— Bello spirito, non erano ancora inventate.

Appunto. Cosa stavamo dicendo? Che non poteva. E mammano un patit-four, poteva masticarsi. Manco un cioccolattino, un fondant, un marrons glacé. Manco un cannolo, povero Nerone. Tutta la pasticceria dei romani consisteva in certe torte melense intrise di miele.

Adesso magari ci mettono la margerina e il glucosio, ma intanto sul far del mezzodì e sull'ora del tramonto se ne vai in pasticceria, mangi quelle cinque o sei paste e ne paghi tre. Sempre tre. Ecco un altro gusto che Nerone non poteva cavarsi.

Ma c'è della gente più disgraziata di Nerone: i garzoni pasticcieri. Se è vero quello che ci raccontavano da bambini, quanti sublimi artisti dello sprimacciare pastefrolle, dell'intridere farina e del far lavitare pasticci, il primo giorno in cui sono assunti a bottega vengono sottoposti ad una singolare cura.

— Mangiate! — dice loro il padrone.

Il novizio, con un gran salto a pesce, si precipita sulle teglie ricolme di dolciumi. Ingolla a più non posso invocando dal cielo maggior capacità all'esiguo intestino. E così si compra la nausea che gli durerà poi per tutto il resto dei suoi giorni fino al avere a schifo anche le più proibite leccornie. L'astuto padrone così - almeno pare - si assicura la fedeltà del suo personale.

I pasticcieri vivono nel retrobottega di negozi scintillanti dalle vetrine allettatrici, vivono di buio presso il forno rovente rimestando crema, sabaione, panna e cioccolato. Poveretti! A Natale e a Pasqua, nei giorni consacrati al panettone, all'uovo e alla focaccia, che cosa mangiano in fin di grazia? Chissà. Magari un cibo salato, una vivanda acidula. Rimedio contro la nausea. Preparano torte immani, i poveracci, e ci scrivono su col cioccolato Viva San Giuseppe! Viva Santa Lucia! Viva San Gregorio! Viva San Crispino! viva tutti i Santi del lunario. Sono spesso torte enormi che nessuno compra. Eppure insistono a farle e sulle ricorrenze in piazzano nel bel mezzo della vetrina al posto trionfale. Quelle torte enormi puliono sinsole, con la ghiaia di confetti per nozze e le rosellina di zucchero filato. E poi venitevi a dire che i pasticceri non sono sentimentali! Hanno l'anima candida di bimbi. Vivono sulla polosità, il più infantile dei vizi umani. Conoscono di vista i ghiottoni, i mangioni, i futuri diabetici, che non passano pomeriggio senza ingollarsi le quattro o cinque paste regolamentari. E ne pagano tre. Fanno i distratti, gli sbadati, fischiettano, si danno un contegno... e ne pagano tre. Chi paga più di tre paste alzi la mano.

Una sicura complicità

La complicità fra i pasticceri e i tintori è palese, se no come si spiegherebbe il formato e la composizione a trappola di certe paste che, quando le addenti, invariabilmente la crema ti schizza sul risvolto della giacca?

Vedi nelle pasticcerie quei bambini grassi, con le mamme a cuscinetto e le forti gambone prosperose, che con gli occhi fuor dell'orbita afferrano la pasta al cioccolato e vi immergono la faccia con incontenibile voluttà. Le urla della madre e delle balie sono inutili. Il collo di pizzo alla Rembrandt e tutto il viso fino agli occhi si insacchera di cioccolato. Sembrano dei piccoli lemuri già truccati per l'Otello.

Ai rimbrotti e alle cie di fatto della mamma rispondono con alcuni grugniti poi attaccano a piangere. Non si calmano che alla presentazione di una seconda pasta al cioccolato. Per compir l'opera, consumata il pasto, le mani grassoccie saranno passate più volte sul davanti dell'abito. Come frenare il bambino goloso? Non c'è mamma mezzo oggi. Una volta, ai tempi nostri, si diceva:

— *Mangia, mangia golosone. Poi verrà Pelle di riccio.*

Il giovedì infatti si vestivano di tutto punto: cappellina rotonda con il nastro pendente recante le ancore e la scritta «Regia Nave Benedetto Brin». Blusa azzurra con fusciacca, cordoncino bianco e fischietto, vasto collettone; calzoncini al di sotto del ginocchio con elastico; guanti di cotone; calze a righe orizzontali; stivaletti abbottonati. In quell'arnese ci portavano a divertire. Dopo il teatrino delle marionette si arrivava in pasticceria. Ci facevano accostare alla guantiera tenendoci per mano:

— *Su, guarda bene. Sta attento. Ne sceglierai due e te le mangerai. Quelle che tocchi devi mangiarle.*

Per forza si toccavano le due più grosse. Ed poi si frignava scontenti e si reclamava un'appendice e quella merenda straordinaria, ci dicevano:

— *Basta, se no domattina olio di ricino.*

Ora invece i purganti per i bambini sono dolci. La pubblicità farmaceutica li descrive come ghiottonerie paradisiache. Tanto che ai piccini tien voglia di fare indigestione per provare l'ineffabile delizia del cioccolattino purgativo. Le due eterne nemiche, Pasticceria e Farmacia, si dànno ormai fraternamente la mano.

E' un vero peccato, però, che l'attenzione dei farmacisti-dolcieri si sia fermata unicamente sui purganti per bambini. Tutto un [illegible] campo si apre alla scienza farmaceutica. Rendiamo agevoli i rimedi, facciamoli grati al palato! Ecco un magnifico programma. Invece ti vendono quei bottiglini piccolini piccolini col tappa contagocce. «Tre gocce ogni mattina», dice la prescrizione. Tre gocce soltanto, dilatti amici. Tre gocce. Eppure tale è in sì piccol loco il concentrato di sapori repellenti e di odori nauseabondi, che ti risuscivone del rimedio per tutta la giornata. Il limone, il caffè, il caffè col limone, la menta al sole, l'anice all'acqua, le caramelle all'erba alpina... Nulla!

Ma che parole lunghe!

Non si fa nulla per alleviare le pene dei poveri infermi. E i nomi? Ma pensate un momento agli stranissimi astrogoti nomi dei medicinali. Sembrano degli scioglilingua e son fatti apposta per non essere ricordati. E' antipubblicitario. Se un farmaco allevia le tue sofferenze, vorresti render partecipi di tale prodigioso ritrovato coinquilini, amici, conoscenti e parenti tutti. Ma vatti a ricordare! Si chiamano Tetrametildilidamidobenzafenone oppure Fenildimetildimetilamidoclopirazolone. Credete che scherziamo? Nemmeno per sogno. Coi farmachi non si scherza. Chiedete ad un seguace di Esculapio. Ma questo è nulla. Noi, modesti e operosi cultori della farmacia, abbiamo scovato, ben amati lettori, il medicinale col nome più lungo e lo diamo qui in pasto alle folle: Bromodietilacetilureadietilbarbiturilcarbamide.

Sembra il sogno di un farmacista pazzo che, nottetempo, nel suo laboratorio fabbrisi infernali pillole con veleni sconosciuti.

Il infatti il farmacista modello vecchio (papalina e occhiali) faceva pensare a Faust e a Cagliostro. Lavorava di magia, il briccone, e narrava poi di aver propinato suggestive palline di pane e pillole di zucchero a malati immaginari che, dopo la cura, diventavano sani immaginari. Vivevi tra il martello di bronzo e quelle bilancette sensibili fino alla ripugnanza, in un'atmosfera impregnata dei più strani profumi di ipecacuana, di cassia e di fava di Sant'Ignazio. Erano quei farmacisti di cui ci novellano gli scrittori intossicati: modello Neri Tanfucio. Quei farmacisti insomma presso i quali si svolgevano le scoppole serali e le discussioni sulla prossima battaglia elettorale.

Ora invece i farmacisti sono giovanotti eleganti, ben pettinati, che giocano a bridge, parlano di sport, e in bottega indossano il camicione.

La specialità, in pacchi bell'e confezionati, pronta per il consumo, ha ucciso la pillola e la cartina. Il mistero è finito. L'industria farmaceutica è entrata trionfante nell'antica bottega delle spezierie fugando i barattoli di porcellana biancazzurra delle misteriose scritte latine che sapevano di medioevo. «Farmacia fondata nel 1435»: da Faust alla Farbenfabrik.

Tutto da rifare, tutto da ingentilire: dai nomi ai sapori e ai profumi dei prodotti. Via quei cartelli-reclame dove si pavoneggiano uomini apoplatici che fanno pensare a Marsia o a San Bartolomeo! Via quelle zagome con si esibiscono donne sfatte e cadenti accanto a fanciulle scavi prosperose; basta con l'arte Grevin! Il anche ai prodotti troviamo dei nomi gentili, dei sapori delicati, dei profumi allettanti. Non esiste forse nella farmacia un prodotto che si chiama Violetto di Metilef? Oh, gentilezza fatta farmaco! Oh, farmaco fatto gentilezza! E accanto, su di un barattolo, è scritto Cucodilato. Il sogno si infrange!

E' notorio che le bevande e i cibi più allettanti sono i più nocivi. Dopo sapienti riforme della farmaceutica, migliorati sapori e profumi, non sarebbe, invece di alcoolici, di cognac, di coctail, di whisky si servirebbero agli ospiti specifici intonati ai loro acciacchi:

— *Signora, un bicchierino di metilparamidofenolo?*

— *Ah no, non mi distacco dalla colesterina. Tutt'al più la corregga con un po' di colerina.*

— *Immagini, marchese, che ho ancora in cantina della diethinalonilurea riserva 1920.*

— *Cazzita! — esclamerebbe il marchese facendo schioccare la lingua.*

Intanto di là, dove sarebbe pure disposto un elegante servizio di buffet, la gioventù mondana si riempirebbe le tasche di pillole, di compresse, di cartine per sudare.

Gioventù, gioventù, il tuo nome è follia!

Testo di **Nizza e Morbelli**
Disegno di **Bistolfi**

LA XII MILLE MIGLIA

Uomini, macchine e prospettive
della più affascinante prova automobilistica

Oltre una centuria e mezzo di iscritti: il bilancio preventivo della «XII Mille Miglia» ha superato ogni precedente ed ogni previsione. Le varianti al regolamento — da noi, a suo tempo, favorevolmente commentate — hanno incontrato il gradimento degli sportivi del volante: non ultima, quella che eleva il totale dei premi in denaro in palio (oltre alle numerose coppe, targhe, medaglie e premi speciali) alla cospicua cifra di L. 200.000. Simpatico «allineamento», che ben s'accompagna all'allineamento, come è stato chiamato, del percorso — esagerando, ben s'intende, la portata della sostituzione del tratto Firenze-Siena-Roma con la più facile e veloce via Aurelia. Ad ogni modo: premi in rialzo, velocità come sopra, numero dei partecipanti battente ogni primato: ecco una prima sommaria sintesi la «XII Mille Miglia», destinata ad offuscare il ricordo di tutte le precedenti.

A dire il vero, contro questa previsione si erge il fatto che nella categoria massima, tra i bolidi della «Sport Internazionale», che sono poi, in sostanza, le vetture da corsa in toeletta da strada, mancano i grandissimi nomi. E c'è, tra i superficiali della critica preventiva, chi ha mosso quest'appunto. Ma la riserva non regge, perchè la «Mille Miglia» da tempo ha cessato di essere uno dei soliti circuiti, visto alla lente di ingrandimento, popolato dei soliti «assi», con abbondante contorno di comparse. Le comparse han saputo pian piano assurgere al ruolo di protagonisti, conformemente all'intimo spirito informatore dell'impareggiabile corsa bresciana: corsa popolare non solo per chi vi assiste, o la commenta, o ne trae profitto, ma anche per chi la combatte. I veri attori sono oggi la cento e più macchine della categoria nazionale sport, vale a dire le vetture di serie approntate per l'impiego sportivo. Le altre, le «fuori classe», rappresenterebbero una corsa nella corsa: interessante, entusiasmante forse, ma sempre di carattere episodico, non essenzialissimo al grande quadro della manifestazione. Un contributo, forse più spettacolare che tecnico, utile anch'esso, appunto perchè più atto ad afferrare e commuovere, con assoluta immediatezza, il grande pubblico.

Orbene, questo fascino spettacolare, questa combattiva incertezza tra i «mannoni» candidati al primato assoluto, è assicurato alla corsa di domenica, nonostante la assenza degli «assi»? Io, forse, in ragione appunto di questa assenza, livellatrice dei valori; come in poche precedenti edizioni, quando nella classe massima partivano una dozzina di Alfa Romeo di modello identico, affidate a diversi corridori di classe analoga e a due «assi».

Infatti, questa domenica, tra i 16 partenti della categoria velocissima, accanto a nove Alfa e ad una Alfa speciale modificata, ben cinque vetture straniere, di tre marche diverse, tutte in grado di contendere strenuamente la vittoria alle nostre; e, tra gli uomini, nonostante l'elevata statura sportiva di un Farina e di un Pintacuda, un discreto equilibrio di valori.

Precisiamo: Farina e Pintacuda, con le Alfa 2900 dell'Alfacorse, elaborazione del già noto tipo Sport compressore, e dotate di una messa speciale messa a punto che ha regalato alla bella vettura una trentina di nuovi cavalli, non possono non essere considerati i beniamini. I guidatori non richiedono presentazione: il campione d'Italia Farina è stato per due volte secondo alla «Mille Miglia», da lui dominata lo scorso anno per buona parte del percorso, mentre il fiorentino ha già conosciuto il trionfo bresciano, anche davanti agli «assi». Tuttavia, abbiamo le nostre ragioni per ritenere che tra i competitori di categoria si celino altri messi meccanici altrettanto veloci ed altri campioni altrettanto preparati. Siena-Villarsel, ad esempio, nel campo delle Alfa, sono una coppia formidabile; Biondetti ha al suo attivo traguardi parziali brillantissimi in precedenti edizioni; il torinese Dusio, nonostante lo scarso allenamento sul percorso, ha doti di resistenza proverbiali e fruirà dell'impeccabile organizzazione della sua «Squadra Torino». Nessuno di questi può essere trascurato fra i papabili.

Tra gli stranieri, l'eccellente prova fornita lo scorso anno dalla Delahaye 18 cilindri, la vincitrice del milione del fondo-corsa del Governo francese, la prima vaccchina allestita in Europa in vista della nuova formula dei Grandi Premi (e l'unica di questa formula presente alla «Mille Miglia») merita ogni considerazione. Si tratta di una 4500 cmc. senza compressore, che nell'edizione di quest'anno si dice sensibilmente migliorata sia in potenza assoluta che nei freni, prima imperfetti. In mano di Dreyfus, questa vettura è realmente temibile anche per i nostri migliori.

Le altre vetture di questo tipo sono affidate alla coppia Mamud-Quillin, che dovrebbe avere il ruolo di riserva, e a Comotti-Roux, che probabilmente forzeranno un dal principio. Da non trascurare, anche se forse lievemente meno veloce, la Talbot di Carriere: meno minacciosa apparirà invece, salvo sorprese tecniche nell'allestimento della macchina, la Bugatti di Rovere-Ernst.

In ogni caso, come si vede, la lotta per il primato assoluto è larga, aperta, simpaticamente ricca d'internazionalità.

La classe fino a 2000 della categoria Sport Internazionale è suddivisa in due gruppi: con e senza compressore. Nel primo abbiamo il consueto vivace incontro Alfa-Maserati, con l'incognita, puramente dimostrativa, di una 1100 Fiat normale munita di compressore Bremo; da citare tra gli «alfisti» la coppia Balestrero-Corsi, che gode il favore della carta; e, tra i difensori delle Maserati, Pulmieri-Moradei, Tassara-Facetti e Brezzi-Rivetti.

Nella 2000 Internazionale senza compressore la lotta s'impernia su un brillante gruppo di vetture straniere: la squadra delle tedesche B.M.W. (tre una delle quali è impegnato il nostro Lurani) dovrebbe avere la meglio sulla Aston Martin, sulla Riley e sulla Frazer Nas. Uniche vetture italiane di questo gruppo, senza eccessive probabilità, la Fiat di Iacano e l'Alfa di Castellano.

L'industria italiana domina, invece, incontrastata nelle varie classi della categoria «Sport Nazionale», costituente, come abbiam detto, l'ossatura numerica della corsa e la grande attrattiva tecnica per le grandi affluenze di arrivi che forniranno i vari gruppi.

Tutte Alfa Romeo — di vario tipo, però: dalla 1750 alla 2900 senza compressore nella classe massima, dove è probabile veder profilarsi il duello Battaglia-Cortese, ad armi e pronostico pari, benchè abbondino altri elementi di primo piano, come Ranzoni, Ferraro, Randaccio e Gurgo. Egualmente suddivisa tra Fiat 1500 e Lancia Aprilia è la classe fino a 1500. In questa, dopo l'esperimento del «Volante d'argento», che ha rivelato tanti polsi di prim'ordine tra i nomi meno noti, è impossibile tentare un pronostico: si sa che l'Aprilia, nella preparazione di molti concorrenti, sfiora i 155 orari, velocità superiore al grosso delle 1500: ma l'indicazione non può avere valore assoluto, troppi altri fattori influendo sulla condotta di gara. Ci limitiamo, perciò, a citare i soli nomi più famosi di questo gruppo: Marazzi, Capelli, Gobbato, Bellucci, Minnio, Pesenti, Scarfiotti, Villoresi, Cornaggia, Mazzonis, Bamella, tutti con lusinghieri precedenti specifici.

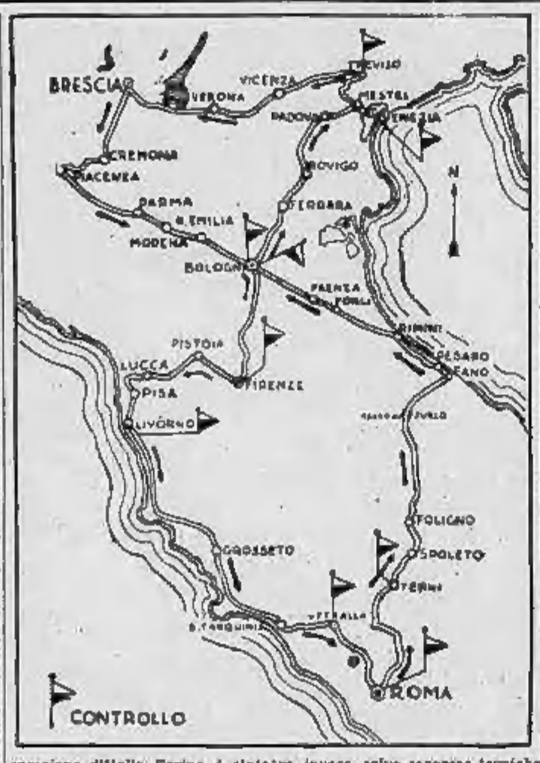
Ma la classe più interessante, benchè priva di antagonismi industriali, sarà la 1100, dove un buon lotto delle nuovissime Fiat 1100 Sport tipo Mille Miglia scenderà certamente in lotta serrata non solo con la classe superiore, ma anche con la 2000 Internazionale, impegnando forse le stesse B.M.W. Si tratta, con questa nuova Fiat, di una vettura guida interna integralmente aerodinamica, che le prove hanno rivelato estremamente indovinata: stretta derivazione dalla 1100 da turismo normale, che al «Volante d'Argento» si è affermata trionfalmente. Citiamo, in questa classe: Piero Taruffi, Gilera, Facchini, Comirato, Vito Mussolini, Quintavalle, Nicola.

Infine, il gruppo delle Fiat 500 — numeroso, chiassoso e sbalorditivo come sempre — rinnoverà i suoi miracoli, naturalmente sgravandoli di tono, dato che questo anno è ammessa, tra le varianti, anche la testa Stola. Donati e Spotorno sono dei 38, i nomi che s'impongano.

Questi, a grandi linee, i protagonisti della contesa.

Rimarrebbe a tentare un pronostico sulla migliore velocità media. Che il primato di Brivio del 1936 (181,082 km. orari) sia per esser battuto, anche se il tempo non fosse favorevole, non par dubbio. Perdurando il bel tempo, dovrebbero superarsi i 185. Per chi non ci crede... ritrovo a Brescia domenica sera!

Aldo Farinelli



La « sala leonardesca » inaugurata alla Pinacoteca Ambrosiana

Milano, 31 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, alla Pinacoteca Ambrosiana, ordinata con singolare amore dall'illustre prefetto mons. Giovanni Galbiati, è stata inaugurata la « Sala leonardesca » che realizza un voto auspicato da tempo dallo stesso Pontefice, quando era prefetto della Pinacoteca e dai cultori di studi leonardeschi di ogni Paese. Erano presenti il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Ministro dell'Educazione nazionale Bottai, il Cardinale Schuster e numerose autorità politiche ed artistiche.

La celebrazione del genio di Leonardo attraverso lo stupendo patrimonio dei mirabili dipinti e del duemila disegni d'arte e di scienza del famoso « Codice Atlantico », raccolti nell'insigne Istituto di piazza della Rosa e custodito ora in una preziosa bacheca del Ravasco, ammirata anche da Sua Santità, ha avuto due degni esaltatori in mons. Galbiati e nel prof. Francesco Orestano, Accademico d'Italia, oratori ufficiali della cerimonia svoltasi nell'ambiente sacro della Biblioteca.

Mons. Galbiati ha comunicato che il Santo Padre aveva inviate la sua benedizione, e ha dato poi lettura del telegramma d'augurio e di compiacimento di S. M. il Re Imperatore. Successivamente ha preso la parola S. E. Orestano che nella sua dotta ed eloquente orazione ha detto del grande vinciano quel che già si disse di Dante: « Una figura in cui tutto un popolo prende persona ». Successivamente i Principi, il Presule ed i rappresentante del Governo hanno visitato la sala, esprimendo al suo ordinatore il loro fervido compiacimento.

La Regina inaugurerà domenica la campagna antitubercolare dell'anno XVI

Roma, 31 marzo.

All'Augusta presenza della Regina Imperatrice, domenica prossima al Teatro Reale dell'Opera avrà luogo l'inaugurazione delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XVI, secondo dell'Impero. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. avv. Antonello Caprino. L'orchestra e il coro del Reale Teatro dell'Opera, diretti dal maestro Tullio Serafin, eseguiranno un scelto programma. Le manifestazioni, come è noto, comprenderanno la quarta settimana della diagnosi precoce, la giornata delle due Croci, e la ottava campagna nazionale del francobollo antitubercolare.

Intanto sabato prossimo, alle undici, in un grande cinema romano saranno visionati i nuovi film di propaganda della Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi. Seguirà un film della Direzione generale della Sanità Pubblica sull'assistenza e prevenzione dell'infanzia ed il film: « Vittorio ».

Filottino Graziani sarà chiamato il paese natale del Maresciallo

Roma, 31 marzo.

Il Podestà del Comune di Filettino ha deliberato di sottoporre alle competenti autorità l'autorizzazione a denominare il detto Comune, che ha dato i natali a S. E. il Maresciallo Graziani, ad imperituro ricordo del grande condottiero, « Filettino Graziani ».

Il Maresciallo Graziani sarà a Frosinone domenica 3 aprile, ove gli si preparano solenni accoglienze con la consegna del bastone di Maresciallo.

Gli assegni familiari ai lavoratori del traffico

Roma, 31 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha espresso l'avviso che la erogazione degli assegni familiari compete anche ai lavoratori esercenti attività complementari del traffico, quando essi siano riuniti in carovane e, in genere, in enti anche di fatto e prestino la loro attività per conto di essi. La erogazione non è invece dovuta quando i lavoratori predetti svolgano la loro attività in modo indipendente. Analogamente il Ministero delle Corporazioni ha deliberato che gli assegni familiari sono dovuti anche ai dipendenti da aziende di recapito di telegrammi e espressi.

La Coppa del Mondo

La nuova situazione per l'assenza dell'Argentina e dell'Austria

Parigi, 31 marzo.

La rinuncia dell'Argentina e la scomparsa dell'Austria come nazione indipendente hanno creato una situazione imbarazzante per gli organizzatori della Coppa del mondo, i quali, in questo momento, studiano il modo di tappare queste due falle apertesi d'improvviso nella massima competizione di calcio.

Le soluzioni possibili, a rigore di logica, sono le seguenti: designare due altre nazioni, oppure procedere ad una nuova estrazione degli ottavi di finale. Entrambe le soluzioni, però, presentano inconvenienti molto seri. Gli organizzatori non hanno diritto di rimpiazzare le nazioni che hanno rinunciato e, d'altra parte, una nuova estrazione rischia di incontrare l'opposizione degli intransigenti. E' dinanzi a questo stato di fatto che gli interessati pare si orientino verso un compromesso. Essi, a quanto si assicura in ambienti competenti e bene informati, da un canto cercano di fare ritornare l'Argentina sulla sua decisione, e, dall'altro, si sforzano di persuadere l'Inghilterra ad iscriversi, per disputare la Coppa. In merito il signor Delaunay ha precisato che l'ambasciatore di Francia a Buenos Aires ha fatto dei passi presso il governo argentino, che si è mostrato favorevole ad un arrangiamento. Se esso non è intervenuto in modo decisivo è perchè i dirigenti del calcio argentino si mostrano troppo esigenti e chiedono una sovvenzione di 200.000 franchi, mentre la spesa per una delegazione di diciassette persone non superano i trecentomila. In ogni modo si spera che la squadra argentina finirà per venire in Europa. Per quanto riguarda poi la partecipazione inglese, il signor Delaunay si è mostrato molto riservato. Il fatto stesso, però, che non abbia protestato, implica che certamente dei passi sono stati fatti e che il Comitato della Federazione discuterà la cosa nella prossima riunione che si avrà al principio del mese venturo.

D'altro canto il signor Rimet, parlando del grande progetto di incontro fra Gran Bretagna ed una rappresentativa del continente, progetto di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi, ha dichiarato che il disegno è pressochè avviato alla definitiva realizzazione. « *Questo incontro avrà luogo certamente e forse all'inizio della prossima stagione* ».

La riunione del Direttorio della F.I.G.C.

Il calendario internazionale Per la disciplina dei prezzi

Roma, 31 marzo.

Si è riunito stamane a Roma il Direttorio della F.I.G.C. Per quanto riguarda l'attività internazionale il Direttorio ha stabilito che l'incontro Italia-Belgio venga disputato il 15 maggio, a Milano. Ha dato inoltre mandato alla Segreteria federale di fissare un incontro con una squadra estera, da giuocarsi a Milano prima della partita Italia-Belgio. A partecipare a questo secondo confronto internazionale saranno chiamati gli altri undici atleti che verranno utilizzati dal C. Unico comm. Pozzo per i campionati del mondo.

Non si tratta, pertanto, di una partita di nazionale B, ma di un confronto del massimo interesse, sia tecnico che spettacolare, in quanto servirà a vagliare le possibilità e il grado di forma di elementi cui sarà affidato l'onore di difendere i colori italiani nella massima competizione mondiale. Il Direttorio ha deciso quindi di assegnare a Genova l'incontro Italia-Jugoslavia, che sarà giuocato il 22 maggio, ed ha dato mandato alla Segreteria federale di perfezionare le trattative per la disputa di incontri fra la nostra squadra e le squadre rappresentative della Svizzera, dell'Ungheria e della Germania. Questi incontri faranno parte del calendario della prossima stagione.

I 22 atleti designati dal C. Unico per il Campionato del mondo verranno convocati il 26 corr. a Stresa, e ivi rimarranno fino alla vigilia della competizione.

Per quanto riguarda i prezzi minimi obbligatori, poichè, nonostante il divieto, l'A. S. Venezia, in occasione dell'incontro con l'Alessandria, ha aumentato i prezzi, la Federazione ha stabilito che la somma lorda incassata in più sia versata alla Federazione stessa, la quale, a sua volta, la verserà al fondo assicurativo dei giuocatori e allenatori. Poichè si sono verificati altri fatti del genere, il Direttorio ha dato mandato alla Segreteria di esperire indagini sul Bari, sulla Lucchese, sul Taranto, sul Padova e sul Vigevano.

Essendo l'A. S. Roma venuta meno all'osservanza del contratto nei riguardi dell'allenatore Barbesino, il Direttorio ha deliberato che l'impegno contrattuale sia da ritenersi risolto per colpa dell'A. S. Roma.

Su proposta della Spal, il Direttorio ha deciso che, a partire dalla prossima competizione, alle due squadre di serie B e C, che saranno per ultime eliminate dalla « Coppa Italia », venga accordato un premio. Il Direttorio ha inoltre dato mandato al D.D.S. di formare dalla prossima stagione il calendario di serie A completamente a sorte, secondo un sistema ideato dalla Segreteria federale che elimina in gran parte gli inconvenienti di calendario finora verificatisi.

Il Direttorio ha infine deciso di ritirare la tessera a 17 calciatori.

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 31 marzo.

Il D.D.S., visto il parere emesso dal C.I.T.A., ha respinto i reclami sporti dal Cagliari, dal Varese, dal Verona, dall'Andrea Doria, dal Pontedera, dalla Spal, e dalla Società Sportiva Le Signe, ed ha omologato i risultati: Cagliari-Foggia 0-1, Varese-Reggiana 0-1, Verona-Pro Vercelli 1-2, Asti-Doria 1-0, Pontedera-Signe 1-1, Treviso-Spal 1-0, Signe-Emiliana 0-1.

Tutte le partite di serie A, B, C, riserve e cadetti, disputate il 23 e il 27 marzo sono state omologate. Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Lazio-Napoli, Liguria-Ambrosiana, Fiorentina-Torino, Brescia-Pro Vercelli, sono state inflitte le seguenti multe: Lazio L. 1000, Liguria e Fiorentina L. 500, Brescia L. 300.

Sono stati sospesi gli eventuali provvedimenti disciplinari a carico della Juventus per il contegno dei sostenitori, durante e al termine della gara, in attesa dei chiarimenti richiesti all'arbitro e al Commissario di campo.

Sono stati squalificati i seguenti giuocatori: *per tre giornate*: Brondi O. (Potenza), Giorcelli (Doria); *per due giornate*: Viani (Fiorentina), Brondi R. (Potenza); *per una giornata*: Guarino (Cosenza), Mantero (Imperia), Ambrosio (Asti), Balzani (Fano), Grassi (Doria), Carotenuto (Stabia), Neati (Pontedera). *Sono stati squalificati*: Angelini (Livorno), Fiori (Spal), Ventura (Seregno), Cagna (Valpolcevera), Angiolini (Stabia).

Gli allenamenti

GENOVA. — Il Genova ha disputato ieri due tempi, di mezz'ora ciascuno, contro la squadra della Valpolcevera in preparazione per la partita di domenica prossima contro il Bologna. Mancavano fra i rosso-blu: Genta, Bigogno e Scarabello che risentivano ancora di contusioni riportate domenica scorsa contro il Livorno, ma che, con ogni probabilità, saranno in campo contro il Bologna. La partita si è chiusa 3 a 0 a favore dei rosso-blu. Segnarono Marchionnaschi (2) e Baranzi. Domani la squadra del Genova sarà ospitata in bicalla della Riviera che rimarrà segreta. La formazione per domenica sarà probabilmente la stessa che ha giocato a Livorno.

Palmieri infortunato è battuto da Maneff

Alessio, 31 marzo.

Sono continuate le partite del torneo internazionale di tennis, caratterizzate dalla combattività dei giuocatori e dal vivo interessamento del pubblico, sempre più numeroso sui campi di gioco. Palmieri, dopo una aspra battaglia, ha dovuto soccombere per un crampo a una gamba di fronte allo svizzero Maneff, quando la partita era più che mai indecisa.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Maneff b. Palmieri 6-4, 4-6, 6-0; Gabory b. Lesueur 7-5, 6-3.

Singolare signore: Helmuller b. Santoliquido 6-2, 6-1; Boutchammer b. Aresin 6-3, 6-1.

Doppio uomini: Seigell-Dallos b. Russ-Dubuat 6-4, 6-4; Vodicka-Nicolaides b. Morin-Budnevsky 4-6, 6-4, 8-6; Palmieri-Maneff b. Gabory-Asboth 6-3, 6-3; Radu-Lesueur b. Palmieri-Maneff 6-3, 6-7, 6-4; Seigell-Dallos b. Vodicka-Nicolaides 6-3, 6-1.

Doppio signore: Whitmarsh-Edwards b. Ramaire-Sander 6-1, 6-3; Sandonnino-Grioni b. Solotkova-Heinmuller 6-0, 6-0.

Doppio misto: Briseo-Costa b. Bertrand-Popper 6-3, 6-3; Manfredi-Asboth b. Pryce Harrison-Field 6-1, 4-6; Palmieri-Beberais b. Capiello-Sylvaham 6-3, 6-1; Heinmuller-Vodicka b. Jacobsen-Hanbury 6-1, 6-3; Radu-Arosio b. Nicolaides-Edwards 4-6, 8-2, 6-3; Maneff-Whitmarsh b. Birta-Bautzhammer 6-4, 6-3; Sander-Lesueur b. Long-D'Albemar 6-1, 6-4; Pakey-Dallos b. Solotkova-Bueo 6-2, 8-6. Whitmarsh-Maneff b. Beberais-Palmieri 7-5, 6-4; Sandonnino-Gabory b. Manfredi-Asboth 4-6, 8-1, 6-0.

Le corse alle Capannelle

Roma, 31 marzo.

Premio Passano (L. 4000, m. 2400): 1. Xenosha (60, Massieci) di Mezza Vita Verde; 2. Trully; 3. Colotreau. Distanze: incoll., una lunga, e mezza. Tot.: L. 14,50, 9,50, 9,50 (72,50).

Premio Dush (L. 6000, m. 1500): 1. Kriz (59, Manzoni) di De Simone; 2. La Pineta; 3. Manfreda Manfredi. Dist.: 1/2 lunga., tre lunghe. Tot.: L. 18,50, 6, 9,50 (84).

Premio Spartivento (L. 8000, metri 1400): 1. Aprutino (56, Pacifici) di squadra Alerno; 2. Gian Marco; 3. Vecchio. Dist.: due lunghe., una lunga e mezza. Tot.: L. 5,50, 6, 5 (28,50).

Premio Esedra (L. 7000, m. 2400): 1. Rosanna (54, Ranzoni) del barone Berlinghieri; 2. Velino; 3. Messer Ruccia. Dist.: quattro lunghe., cinque lunghezze. Tot.: L. 10,50 (46,50).

Premio Travi (L. 10.000, m. 2100): 1. Giovanna Bichi (54,500) di razza Villa Verde; 2. Arpuka; 3. Fabiola. Dist.: una lunga, e mezza, una lunghezza. Tot.: L. 6, 7, 5,50 (98,50).

Premio Valchetta (L. 4500, m. 2400): 1. Jago (Giovanale, 56) del conte Macchi di Cellere; 2. Campo Regio; 3. Owanga. Dist.: una lunga e mezza, mezza lunga. Tot.: L. 16, 7, 8, 8 (389).

Premio Furbara (L. 4500, m. 1200): 1. Follia (55, Renzoni) del barone Berlingieri; 2. Pumicella; 3. Bora. Dist.: 3/4 di lungh, quattro lunghezze. Tot.: L. 12,50, 3,50, 5,50 (51,50).

Le corse alle Capannelle

Roma, 31 marzo.

Premio Passano (L. 4000, m. 2400): 1. Xenosha (60, Massieci) di Mezza Vita Verde; 2. Trully; 3. Colotreau. Distanze: incoll., una lunga, e mezza. Tot.: L. 14,50, 9,50, 9,50 (72,50).

Premio Dush (L. 6000, m. 1500): 1. Kriz (59, Manzoni) di De Simone; 2. La Pineta; 3. Manfreda Manfredi. Dist.: 1/2 lungh., tre lungh. Tot.: L. 18,50, 6, 9,50 (84).

Premio Spartivento (L. 8000, metri 1400): 1. Aprutino (56, Pacifici) di squadra Alerno; 2. Gian Marco; 3. Vecchio. Dist.: due lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 5,50, 6, 5 (28,50).

Premio Esedra (L. 7000, m. 2400): 1. Rosanna (54, Ranzoni) del barone Berlinghieri; 2. Velino; 3. Messer Ruccia. Dist.: quattro lungh., cinque lunghezze. Tot.: L. 10,50 (46,50).

Premio Travi (L. 10.000, m. 2100): 1. Giovanna Bichi (54,500) di razza Villa Verde; 2. Arpuka; 3. Fabiola. Dist.: una lungh. e mezza, una lunghezza. Tot.: L. 6, 7, 5,50 (98,50).

Premio Valchetta (L. 4500, m. 2400): 1. Jago (Giovanale, 56) del conte Macchi di Cellere; 2. Campo Regio; 3. Owanga. Dist.: una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: L. 16, 7, 8, 8 (389).

Premio Furbara (L. 4500, m. 1200): 1. Follia (55, Renzoni) del barone Berlingieri; 2. Pumicella; 3. Bora. Dist.: 3/4 di lungh, quattro lunghezze. Tot.: L. 12,50, 3,50, 5,50 (51,50).

Nella pace di Cristo serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Mons. Vescovo, dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, nella pienezza dei suoi 59 anni

Ernesto Melchionni

Industriale

Nell'unico conforto della Fede ne dànno il doloroso annuncio:

la moglie **Ester Melchioni** coi bimbi **Giovanni** e **Maria-Angela**;

i genitori **Giovanni** e **Sisfarina Galleni**;

i fratelli: **Luigi** con la moglie, **Maddalena Botangero**;

Piera col marito Rag. **Carlo Milanoli** e figli;

Edoardo;

i suoceri, gli zii, i cognati, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 aprile, alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Tivoli (Rione Cristo).

Alessandria, 31 marzo 1938-XVI.

Imp. Pompe Fun. P.III Avalle, Tel. 12-09

La **Società in Accomandita G. MELCHIONNI & FIGLI** partecipa con grande dolore la immatura morte del proprio Gerente

Ernesto Melchiorni

che ad essa dedicò tutta la sua vita di intelligente organizzazione e instancabile lavoro.

Alessandria, 31 marzo 1938-XVI.

La **Società in Accomandita Tessitura Meccanica di Novi MELCHIONNI & C.** annuncia, con profondo dolore l'immatura morte del proprio Gerente

Ernesto Melchiorni

Alessandria, 31 marzo 1938-XVI.

Le **Ditte Succ. S. BELLONI & FIGLI, VINCENZO TERAZZI & FIGLI** di Novara annunciano con profondo cordoglio la morte di

Ernesto Melchioni

nipote e cugino dei Titolari.

Novara - Alessandria, 31 marzo 1938XVI.

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, è serenamente spirato

Luigi Angeleri

La sorella **Angiola** ved. **Raselli**; i nipoti: **Teresa Angeleri** in **Calcagno**, **Teresa Raselli** in **Baravalle**, **Elsa Raselli** in **Galrola**, Dott. **Giorgio Raselli**, **Elena Raselli** in **Pasqualin** e rispettive famiglie; i parenti tutti e gli affezionati **Agostino Astori** e **Angiolina Pastore**, ne danno, costernati, il triste annuncio. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Valenza sabato 2 aprile, alle ore 11, movendo dalla casa dell'Estinto in c. Garibaldi 25.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora tutti i buoni che vorranno accompagnare la Cara Salma all'estrema dimora.

Torino, 31 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

E' mancato ai suoi cari

Bertero Paolo

Industriale

addolorati ne dànno partecipazione la moglie, il figlio con la consorte e la cara **Paoletta**, il fratello e sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° aprile, alle ore 14,30, da via Giotto, 17. La Salma sarà cremata. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il 29 marzo u. s. nell'adempimento del dovere decedeva il

Maggiore A. A. Pilota

Contardini Alessandro

Decorato al Valore

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 1° aprile, alle ore 9,15, partendo dalla stazione Porta Nuova (via Sacchi).

Torino, via Mario Giodo, 24.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Mario Ansaldi, Celso Bella, Cesare Cassiagno, Biagio Chiabodo, Mario Filippa, i Fratelli **Vergnano** e **Guido Vezzetti** partecipano con dolore la morte del

Maggiore

Contardini Alessandro

fratello carissimo del loro amico **Giuseppe**.

Torino, 1° aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La sera del 30 marzo ha chiuso la sua vita terrena di bontà, rettitudine e lavoro il

Cav. Augusto Bachi

di anni 82

Ne dànno la dolorosa comunicazione la moglie **Carolina** nata **Segre**; i figli: **Ida** col marito prof. **Alberto Levi**, **Enrico** con la moglie **Rita Cuzzeri**, **Albina** col marito prof. **Beppo Levi**, **Maria** con la moglie **Elda Bassani**; i nipoti, il fratello **Virgilio**, le cognate, i parenti tutti e l'affezionata **Rina Returbaro**.

I funerali avranno luogo venerdì 1° aprile alle ore 9,30, partendo dalla Villa Bachi in Torre Pellice.

Per espresso desiderio del Defunto: in luogo di fiori, benefiCenze.

(15118

Strazianti sofferenze, alleviate dai Conforti della Fede, hanno troncato la fiorente giovinezza di

Emma Della Valle

Il papà **Attilio**, chimico farmacista, la mamma **Eugenia Vinay**, gli zii, le zie, i cugini, le cugine e parenti tutti, costernati, partecipano la dolorosissima perdita. I funerali avranno luogo sabato 2 aprile, alle ore 10,30, partendo da via Marco Polo, 32.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Serenamente come visse è spirato stamane, alle ore 3, nell'età di 76 anni

Gaspare Riga

La figlia **Clotilde** con il marito **Luigi Divio** ed i parenti tutti ne dànno strazianti l'annuncio. I funerali avranno luogo in Vercelli sabato 2 aprile, alle ore 15. Valga la presente di partecipazione personale.

Torino, 31 marzo 1938-XVI

Via Madama Cristina, 99.

MEMENTO

Stamane 1° aprile ore 9 quarto anniversario della morte dell'indimenticata **Rag. EMILIA ARDISSONE** verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero. (14014

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

SOCIETA' ANONIMA

"già BARONE AMBROGIO & FIGLIO"

FABBRICA CARTE DA PARATI E PATINATE

TORINO

Corso Vigevano, 33

Telefono 22-415

La più antica ed importante

Fabbrica italiana di

CARTE da PARATI

CARTE DA PARATI in ogni stile da uno a dodici colori
Carte lavabili goffrate per bassamenti.

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

CARTE PATINATE - Carte math bianche e colorate per stampa - Carte lucide bianche e colorate per scatolame e stampa e carte fibrose per impacco tessuti - Carte pastello per impressione a caldo - Carte oro, argento ed alluminio. - Carte speciali patinate colorate per affissi - Carte annonay per legatoria - Carte imitazione pelle e carte bicolori per astucci, legatoria e scatolame.
CARTE PARAFFINATE di qualsiasi genere stampate per prodotti alimentari e per altri usi industriali.
CARTE FANTASIA - CARTE uso seta per scatolame.
CARTE DA IMPACCO stampate a più colori.
CARTE FODERE per valigeria - CARTE GOMMATE per etichette - CARTE GOMMATE FIBROSE in nastri per chiusura pacchi.

Provate e adotterete sempre "BARONE"

CARTA LAVABILE

NEGOZIO DI VENDITA

TORINO - Via Pietro Micca, 21 - Tel. 47-438

Neve fresca.
Immense distese di neve perfettamente sciabili da Plan Maison al Theodulo al Plateau Rosà alle Cime Bianche.
Nuove e suggestive piste per sciatori.

Alberghi di Classe e Turistici

VIAGGI PASQUALI "PIER BUSSETI"

18-20 aprile: Viaggio Popolare a Parigi L. 285.
18-24 aprile: Viaggio di lusso in Francia, Belgio e Olanda per l'Esposizione Floreale L. 1175.
Crociera in Algeria: Trieste, Ragusa, Patrasso, Napoli, Palermo, Algeri, Marsiglia, Montecarlo, Nizza, Genova, con la M/n « Vulcania », quote da L. 950.
Iscrizioni: Torino, Transatlantica Robotti, via XX Settembre 8, tel. 40-004 — Milano, « Pier Busseti » Viaggi e Crociere S. A., corso Vittorio Emanuele 1; tel. 16-021 — Genova, Uff. Viaggi Cavanna, piazza Fontane Marose 2. (801

"MONTECATINI"

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

Anonima - Capitale L. 1.000.000.000 interamente versato

SEDE IN MILANO

Pagamento Dividendo Esercizio 1937

A seguito delle deliberazioni adottate dall'Assemblea Generale degli Azionisti del 26 marzo 1938-XVI il dividendo per l'esercizio 1937, in ragione di lire dieci per azione, al netto dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi, e sotto deduzione del 10 % a titolo di imposta ordinaria sui dividendi, per i titoli al portatore, sarà esigibile, a partire dal 12 aprile 1938, presso i seguenti Istituti:

le Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA, del BANCO DI NAPOLI, del BANCO DI SICILIA, della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; le Sedi di Milano della Società per le STRADE FERRATE MERIDIONALI; le Sedi di Milano e Novara della BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA; le Sedi di Milano della BANCA POPOLARE DI MILANO; le Sedi e Succursali della BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA; Sedi di Roma e di Firenze del MONTE DEI PASCHI DI SIENA,

contro consegna della cedola n. 43 per le azioni al portatore, e presentazione del Certificato alla stampigliatura di « pagato dividendo 1937 » per le azioni nominative.

Le cedole dovranno essere accompagnate dall'elenco compilato sull'apposita distinta, messa a disposizione delle Banche incaricate del pagamento, distinta che dovrà essere firmata dal presentatore. 2227) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Anniversario glorioso

LA SCONFITTA ETIOPICA nella battaglia di Ascianghi

Il 31 marzo 1936-XIV aveva inizio la battaglia che doveva decidere delle sorti finali della nostra guerra etiopica. Già al nostro Comando erano giunte notizie sulla volontà del Negus di assumere il comando diretto di tutte le sue forze e di attaccare gli italiani. Ma si stentava a credere a un attacco abissino a breve scadenza. Le sconfitte dell'Enderta, del Tembien e dello Scirè, le milizie disordinate sotto la continua sferza dei nostri aerei, avevano gravemente scosso e demoralizzato capi e truppe abissine. Non rimanevano al Negus che circa 40-50.000 uomini, contando la guardia imperiale, i resti delle armate disorganizzate di ras Seyum e ras Cassa, poche decine di pezzi e alcune bombarde. In tale situazione come poteva apparire logico un attacco abissino? Il generale Armellini riferisce queste parole del Maresciallo Badoglio: «Io penso che il Negus non attaccherà. Penso che abbia tanto buon senso da non commettere questo errore che tornerebbe tutto a nostro vantaggio».

Perchè il Negus attaccò?

Non occorreva molto per comprendere quale poteva essere allora il miglior partito per il Negus: prima di tutto riordinare, ristorare le sue forze in zona arretrata, fuori della pressione immediata degli italiani, indi valersi di posizioni naturalmente forti (esempio montagne del Quoram) per dare battaglia e tentare almeno un successo parziale; in seguito ripiegare per ripetere il giuoco su altre posizioni successive obbligando gli italiani a combattere sempre più lontano dalle loro basi di partenza; nel contempo incitare ovunque possibile la guerriglia contro di noi, organizzare nuove forze nel sud di Etiopia. Così certo la guerra sarebbe stata per noi più dura e più lunga. Come mai invece poco dopo l'arrivo a Quoram, il 10 marzo, dei fuggiaschi del Tembien, che offrivano uno spettacolo poco incoraggiante, il Negus comunicava i suoi ordini d'iniziare l'avanzata verso nord al di là del lago Ascianghi? Il colonnello russo Konovaloff, consulente al Comando abissino, riporta dal Negus queste parole: «Ho deciso di attaccare gli italiani sul loro campo di Mai Ceu prima che abbiano raccolto delle forze considerevoli». Dunque il Negus giustificava il suo attacco col fatto che a Mai Ceu in quei giorni le forze italiane erano assai limitate. In verità a Mai Ceu nella seconda decade di marzo erano giunte soltanto avanguardie del 1° Corpo d'Armata, il quale era molto scaglionato in profondità a causa delle note difficoltà logistiche del terreno. Però, neppure le truppe del Negus erano pronte per l'azione, tanto che il loro attacco fu iniziato solo all'alba del 31 marzo. Nel frattempo il Comando italiano poteva rinforzare l'occupazione delle posizioni di Mai Ceu affiancando a sinistra del 1° Corpo d'Armata, il Corpo d'Armata scitreo.

Altro motivo della decisione del Negus appare da queste sue parole pronunciate la sera dalla sconfitta di Mai Ceu, pure riferite dal Konovaloff: «Sono felice di avere avuto l'occasione di attaccare il nemico. Era indispensabile anche per il nostro onore». L'Imperatore, che si era sempre tenuto lontano dalle operazioni, aveva infine sentito l'imperioso dovere, anche per rispetto alle tradizioni imperiali, di mettersi alla testa delle sue armate nella fase ultima della guerra. Senonchè il Negus avrebbe potuto salvaguardare il suo onore operando più razionalmente. La precipitazione dell'attacco fu certo consigliata dal bisogno urgente di rialzare il morale delle sue truppe, sulla cui solidità, per una guerra lunga, egli non poteva più oltre sperare.

Lo schieramento italiano

Il Maresciallo Badoglio, che aveva disposto per il proseguimento della offensiva, fu ben lieto che il Negus, anzichè sottrarsi al contatto italiano, offrisse lui stesso l'occasione per la battaglia definitiva. Non rimaneva che lasciare all'esercito abissino di rompersi le corna contro le nostre posizioni, per poi annientarlo passando alla controffensiva vittoriosa, come di fatto avvenne.

Passo Mecan orientale (così detto per differenziarlo da Passo Mecan occidentale) è una modesta sella boscosa che mette in comunicazione la valle Mecan con la fertile conca di Mai Ceu. E' importante perchè corrisponde al punto di giunzione della Divisione alpina Pusteria, schierata da M. Boborà a Passo Mecan, con la 3ª Divisione eritrea ala destra del Corpo d'Armata eritreo, il quale estende l'occupazione a oriente verso Corbetà. Gli alpini sono in posizione da diversi giorni e, con la solita maestria, hanno costruito solide opere campali. Gli eritrei giunti solo da due giorni, hanno invece improvvisato rudimentali appostamenti e ridottini con sassi e pietre trovati sul terreno.

Alle Sellassiè, dal suo posto di osservazione, certamente ingannato dal fatto che i trinceramenti degli alpini, i soli bene visibili, si arrestano a Passo Mecan, pensa che ad oriente dei trinceramenti osservati, l'occupazione italiana deve essere molto scarsa. Decide pertanto un attacco diversivo all'ala occidentale italiana verso M. Boborà, una forte irruzione a Passo Mecan orientale e due altri attacchi contro alture a ovest di Corbetà e rovesci di Mai Ceu con tendenza all'avvolgimento della nostra ala orientale. Ciò risulta dalle memorie del Konovaloff. In pratica avvenne che

Schizzo delle forze a difesa di Passo Mecan. Le frecce indicano le direttrici dei contrattacchi eritrei.

l'attacco verso M. Boborà e nella zona di Passo Mecan occidentale, fu brillantemente respinto dagli alpini della Divisione Pusteria. L'azione principale degli abissini fu col manifestarsi a Passo Mecan orientale, stroncata per merito della 2ª Divisione eritrea (generale Dalmazzo) con la collaborazione degli alpini. I deboli attacchi alla nostra ala orientale furono respinti dalla 1ª Divisione eritrea; l'azione avvolgente non ebbe neppure inizio, infranata dall'insuccesso dell'attacco abissino su Passo Mecan orientale e dal timore dei ribelli Azebò Galla adunati nella Piana di Corbetà, che già dopo l'Enderta avevano tanto mal conciato Ras Mulughietà e i resti del suo esercito.

La trappola di Passo Mecan

Nel giorno della battaglia, Passo Mecan orientale è da tali isolato libero da ogni occupazione, a nulla posta. E' una specie di porta tenuta aperta per invitare il nemico ad entrarvi. La difesa portata sulla linea del passo non sarebbe stata agevole perchè dominata dalle alture frontali e perchè il terreno antistante di Valle Mecan, rotto e coperto, avrebbe ostacolato l'azione efficace delle nostre armi. Invece dietro e a nord del passo la difesa può avvantaggiarsi della sorpresa e del terreno piano e scoperto che consente fuochi radenti e incrociati. Forza direttamente impegnate alla difesa del passo sono: in posizione a nord-ovest del passo i battaglioni alpini Pieve di Teco ed Exilles, a nord-est il X° Battaglione eritrei; pronti per il contrattacco dietro il Battaglione Exilles, il comando 3° Gruppo battaglioni eritrei col V Ameglio, dietro il X° Battaglione, il 7° Gruppo battaglioni eritrei (XIX e IV Toselli). Poco lungi è schierato il IV gruppo di artiglieria eritrea da montagna.

Circa alle ore 5,45 del 31 marzo, spuntano le prime luci dell'alba. Ecco dal boschetto del passo lavarsi un urlo di lena: è il segnale d'allarme convenuto con i nostri informatori. Alcuni colpi di fucile confermano subito la presenza nemica. In breve si accende e si estende a tutto il fronte il crepitio delle mitragliatrici; le artiglierie intervengono e l'aria si riempie del noto fragore della battaglia accompagnato da urli selvaggi e sibili mordenti. Dapprima gli abissini, trovato il passo aperto, si slanciano con foga nella piana a nord del passo, ma accortisi, con loro gravissima sorpresa, di essere incappati nella rete dei nostri fuochi incrociati, decimati dalle nostre artiglierie, al ritraggono per rivolgere i loro sforzi contro i pilastri della nostra difesa e particolarmente contro il X battaglione eritreo che giudicano più debole. Questo battaglione è destinato a sorreggere il peso maggiore della giornata.

Per più ore si protrae la lotta. Gli abissini martellati e ricacciati alle posizioni di partenza, ritornano con successive ondate di nuove forze, sospinte dall'energico intervento dei capi. Non potendo spuntarla di fronte, tentano d'insinuarsi in un vallone a est del X battaglione. La situazione di questo battaglione si fa sempre più difficile; molte sono già le sue perdite. Sono inviate in suo rinforzo la 22ª compagnia mitraglieri, una sezione mitraglieri del V battaglione, casse di munizioni, ma nulla più perchè occorre riservare le altre forze per il contrattacco, che deve essere sferrato più tardi, a momento opportuno, quando cioè si sarà certi di avere logorato l'avversario in profondità. Diversamente il nostro contrattacco potrebbe essere frustrato dalla reazione dei rincalzi e delle riserve nemiche ancora intatte.

Al contrattacco

Il sacrificio degli ufficiali e dei compagni caduti, l'esempio degli ufficiali superstiti, l'aiuto dato agli alpini tetragoni, che dalla destra mitragliano sul fianco e sul tergo gli abissini assalitori del X battaglione, scattano gli eritrei di questo battaglione, i quali prolungano la tenace resistenza e, dove non tiene il fuoco, contrattaccano con insuperabile veemenza. Il IV gruppo intanto, nonostante i pezzi roventi, continua a squarciare le schiere abissine di rincalzo, coadiuvato in tale compito dal concorso di artiglieria della divisione alpina.

Finalmente verso le ore undici gli abissini danno segni di diminuita baldanza. Il comandante della divisione avverte di tenersi pronti per l'imminente contrattacco. Gli ascari del V battaglione Ameglio hanno già compiuta la loro toletta di combattimento; indossati i trofei di guerra, snudate le diritte spade musulmane e i falcati sciaboloni dei copti, inastate le baionette. Gosciù il vecchio sciumbasci, più che ottuagenario, già veterano delle campagne 1896-97, alfiere del 3° gruppo battaglioni eritrei, impugnato il gagliardetto del gruppo, si affianca a quello del battaglione Ameglio sul quale luccicano medaglie al valore. Tutti gli occhi sono rivolti al colonnello che deve dare il via. Il colonnello nel frattempo guarda stupito con apparente severità un *bulucbasci* che gli è capitato accanto. E' Araià Tuoldè che avrebbe dovuto rimanere presso le salmerie di cui è comandante.

— Signor colonnello, molti stare sicuri, lasciato guardia. Come non venire combattimento io?

— E tu? — questa volta il colonnello si volge a un altro *bulucbasci*: il cuoco della mensa ufficiali, Burrù Gaim. — Che non mangeremo dopo, dimmi un po'?

— Non pensare signor colonnello. Finito combattimento preparare subito. Ora fare Savoia con te.

Burru Gaim era particolarmente grato al colonnello che per il Mascal (festa della croce) gli aveva fatto dono della camicia ricamata da Bascial (titolo onorifico) in premio dei suoi servizi e del suo valore. Come si sarebbe mantenuto all'altezza di tante onore se in quel giorno fosse rimasto imboscato alle cucine?

Sono le ore 11,25; giunge l'ordine esecutivo per il contrattacco. Al grido di viva il Re! viva il Duce! lanciato dagli ufficiali in testa e ripetuto dagli ascari in fantasia di guerra, il comando di gruppo e il battaglione Ameglio si scagliano in avanti. Rotto ogni freno corrono gli eritrei belli, tremendi nel loro implacabile impeto. All'apparizione degli eritrei, gli abissini hanno un momento di rabbia e sparano a più non posso; ben pochi sono quelli che cercano scampo prima dell'urto. Segue l'inevitabile carneficina del corpo a corpo. Nel frattempo dalla sinistra contrattaccano anche il comando di brigata, il 7° gruppo eritrei, alcuni reparti del X battaglione, e partono 200 artiglieri del IV gruppo ormai a corto di munizioni. Il turbine degli eritrei diviene generale e travolgente. Da parte abissina è alfine il tracollo fra un arruffato scompiglio di uomini, di armi e lo sbandamento degli sciamma in fuga.

La vittoria

Così si conclude l'atto più culminante della battaglia di Mai Ceu (inizio della battaglia di Ascianghi, ma già di valore decisivo). A Passo Mecan gravissime furono le perdite nemiche: morti, feriti, armi catturate a non contarsi. Ma anche il prezzo della nostra vittoria fu assai elevato. In complesso nella 2ª divisione eritrea si contarono 13 ufficiali morti e 32 feriti. Tra gli ufficiali morti erano compresi il tenente colonnello Zuretti capo di stato maggiore della 2ª divisione eritrea, il tenente colonnello Ruggero comandante del X battaglione. Il capitano Tarantini comandante la terza compagnia del X battaglione, i quali meritarono tutti e tre la medaglia d'oro al Valor militare. Particolare degno della più viva ammirazione: il capitano Tarantini, già eroico combattente della grande guerra, quattro medaglie d'argento, valente ingegnere, allo scoppio della guerra etiopica aveva troncato la sua florida professione in Francia per accorrere volontario alle armi.

All'appello della giornata mancavano molti sottufficiali, graduati e ascari. Purtroppo erano mancanti anche lo sciambasci Gosciù e i *bulue-basci* Araià Tuoldè e Burrù Gaim. Gosciù colpito a bruciapelo nella mischia, era stato subito vendicato dal vecchio attendente del colonnello, di nome Alemù, il quale rialzato il gagliardetto caduto con lo sciambasci, ne aveva fatto lancia feroce contro i nemici intorno. Burrù Gaim mortalmente ferito ebbe ancora la forza di rialzarsi in piedi, il tempo soltanto per salutare militarmente il suo ufficiale vicino ed esclamare: «Addio signor tenente! Viva l'Italia!». E Araià Tuoldè, già riverso al suolo, a un mussur che lo voleva soccorrere, rispondeva: «Va via! non vedi che sono morto? Corri a combattere». Il mussur, benchè ferito a un piede, scattava correndo verso il nemico.

Nel pomeriggio il V battaglione sostituiva il X battaglione in posizione di prima linea. Il nemico a Passo Mecan continuò fino verso sera a dar segni della sua presenza, ma più che altro per mascherare il ripiegamento. Il 31 marzo, festa di S. Giorgio patrono dei guerrieri, secondo il calendario copto, non era stato propizio al Negus che vedeva ormai vicina la propria fine.

Alfredo Obici

Schacht a Brusselle

Bruxelles, 31 marzo.

Il Presidente della Reichsbank, Schacht, è giunto a Bruxelles. La Legazione germanica offrirà domani una colazione in suo onore, alla quale assisterà il Primo Ministro Janson.

LA ZONA DI PASSO MECAN

I giapponesi ricevuti rinforzi riprendono l'offensiva

(DAL NOSTRO INVIATO)

Solangal, 31 marzo.

I giapponesi, avendo oggi ricevuto nuovi contingenti, hanno ricominciato le operazioni riguadagnando posizioni di secondaria importanza momentaneamente perdute. Eccoci così a una fase di marcellamento senza quartiere. Divisioni e corpi d'armata si sono gettati senza economia in epici combattimenti. In meno di una settimana gli imperiali sono avanzati su tutto il fronte centrale per quaranta chilometri impossessandosi del terreno che avevano dovuto cedere alla superiorità numerica nemica. Intanto l'aviazione riprende i bombardamenti delle linee ferroviarie e delle posizioni difensive. I soldati cinesi mancano però di armi; non soltanto di cannoni, ma persino di fucili. Certi passi sono stati presi e ripresi tre o quattro volte successive ed ancora mentre telegrafo si combatte sulle strade e nei villaggi disseminati lungo la ferrovia di Tsinpu.

Ricorderete che alla metà di marzo i nipponici avevano attaccato con tre colonne il fronte centrale arrivando al grande canale che attraversa la ferrovia di Lanchai, obiettivo principale e forse decisivo di tutta la guerra. Il giorno 25 scorso i cinesi annunciavano che l'avanzata nipponica era stroncata. E' impossibile seguire su carte che spesso hanno nomi sbagliati le località in cui avvengono parziali combattimenti e valendolo fare crearei nei lettori una enorme confusione. Mi attengo alla descrizione della battaglia nelle sue grandi linee. Il giorno 28 gli imperiali si riprendono ed assaltano Lingkhang sloggiandone i difensori con granate a mano ed obbligando i cinesi a ritornare sulle posizioni dalle quali erano partiti. Taining, punto strategico, è ripreso dai nipponici. Le truppe di Hata si rimettono in movimento con truppe fresche. Ma si libereranno alle ali, avranno libero il passo per proseguire al centro e verso sud. In questo caso non si può dire quali saranno gli sviluppi dell'attuale offensiva.

La notizia dell'apparecchio di Ciang Kai Shek attaccato dagli aeroplani cinesi è qui allegramente commentata. Il Generalissimo ricorre ad ogni mezzo per crearsi una buona stampa, anche servendosi di atti di terrorismo a ripetizione. Un mese fa era di moda il taglio delle teste che poi servivano, messe sulla pubblica via, davanti ai ritrovi notturni, macabramente illuminate dai fari delle lussuose automobili. Ora sono di moda le piccole bombe confezionate nelle solite scatole da sigarette. Anche ieri sera una è stata lanciata al centro della città ferendo due passanti indigeni.

Ernesto Quadrone

Il Comitato di non intervento è tornato a riunirsi

Il solito sabotaggio sovietico

Londra, 31 marzo.

Oggi si è riunito, dopo un lungo periodo di proroga, il Comitato dei nove per il non intervento; presiedeva, come al solito, Lord Plymouth, il quale ha fatto dapprima una esposizione sul punto in cui i lavori delle commissioni e sottocommissioni erano giunti; quindi si sono discusse le possibili linee di soluzione per le questioni tuttora pendenti.

La seduta odierna è durata poco più di un'ora e mezza; iniziatasi alle 12, è finita alle 13,45. I lavori della Commissione continueranno in una seduta di cui ancora non è stata fissata la data.

Prima della seduta di stamane, ha avuto luogo nel palazzo della Ambasciata d'Italia una riunione fra l'Ambasciatore Grandi, l'Ambasciatore del Portogallo signor Monteiro e l'Incaricato d'Affari tedesco signor Woermann, per concordare, secondo le istruzioni dai rispettivi Governi, la comune linea di condotta da seguire durante i lavori del Comitato dei nove.

Sulla seduta odierna del Sottocomitato il Presidente ha diramato il seguente comunicato:

«E' stata proposta una formula alle Potenze per realizzare dei progressi sostanziali nella questione dell'evacuazione dei volontari. Il Comitato ha voluto fissare la base in una cifra che vada dai 12 ai 15 mila uomini. Questa cifra costituirà il numero dei volontari da evacuare dalla parte che, secondo il parere della commissione d'inchiesta, conterà il minor numero di volontari da evacuare. Il numero dei volontari da evacuare dall'altra parte sarà fissato da una proporzionale. Questa formula è stata accettata dalle delegazioni francese, tedesca, italiana, portoghese e sovietica. Tuttavia non si è giunti all'accordo sulla cifra minima da evacuare prima della concessione dei diritti di belligeranza.

«La delegazioni inglese, francese, tedesca, italiana e portoghese si sono dichiarate d'accordo sulla cifra di 10.000, ma la delegazione sovietica esigeva una cifra più elevata. Lord Plymouth doveva constatare che solo l'U.R.S.S. impediva l'accordo compiuto in seno al Comitato.

«La seconda questione concerneva la questione della data del ristabilimento del controllo delle frontiere. La delegazione britannica, sforzandosi di realizzare un compromesso, ha proposto di fissare la data del ristabilimento del controllo pel giorno in cui le due commissioni di inchiesta comunicheranno di essere pronte a fare il conteggio. Il controllo dovrà cessare il 56.o giorno dopo l'adozione di una risoluzione definitiva da parte del Comitato. La sorveglianza dovrà cessare ugualmente nel caso in cui l'evacuazione dei volontari ritardi di 10 giorni in confronto del piano di evacuazione. Il Comitato si è accordato di sottoporre queste proposte ai governi.

«Il Segretario dell'ufficio centrale di non intervento ha rilevato che l'U.R.S.S. aveva rifiutato dal mese di ottobre del 1937 di pagare il suo contributo alle spese dell'Ufficio. Siccome altri governi hanno dichiarato che in questo caso essi cesserebbero ugualmente i loro pagamenti, egli si vedrebbe costretto a congedare il personale dell'ufficio se non si perviene a deliberare questa questione nel più breve termine possibile».

Un proclama al paese del nuovo governo romeno

Vienna, 31 marzo.

Il nuovo governo romeno ha diramato nel corso della notte fra ieri e oggi un proclama che viene oggi pubblicato dai giornali nel quale si qualifica un gabinetto di lavoro costruttivo e dichiara propria mèta principale la continuazione della pacificazione interna del Paese.

La dichiarazione tra l'altro dice: «Il precedente governo ha realizzato un profondo cambiamento nelle Assise dello Stato con la elaborazione della nuova Costituzione approvata con unanimità impressionante da tutto il Paese. Il nuovo gabinetto deve intraprendere un'èra costruttiva. E' stato costituito un gabinetto omogeneo e dinamico facendo appello agli elementi più giovani. Il nuovo governo riformerà la attrezzatura dello Stato razionalizzando e semplificando i servizi ed assicurando nuove norme di selezione dei funzionari; realizzerà una migliore amministrazione locale e il controllo delle finanze pubbliche; assicurerà la responsabilità dei capi delle amministrazioni; porterà alla dispersione delle clientele politiche e sradicherà il metodo dei piani statali. Il consiglio supremo economico, comprendente i più eminenti specialisti, redigerà un piano di lavoro per un periodo determinato di parecchi anni, si preoccuperà specialmente della attrezzatura dell'esercito, del progresso dell'agricoltura, del miglioramento delle comunicazioni e della salute pubblica. Una attenzione speciale sarà dedicata ai contadini ed ai lavoratori di tutte le categorie. Sarà continuato il miglioramento dell'elemento etnico romeno. La politica estera romena, che è il risultato dei cozzamenti nazionali permanenti che hanno per scopo il mantenimento della pace e la difesa del suolo natale nelle sue frontiere definitive, è messa sotto la suprema garanzia del Re. Essa è base sulle alleanze e sulle amicizie tradizionali della Romenia sulle relazioni amichevoli con tutti gli Stati senza eccezioni e in primo luogo coi vicini. Il governo metterà da parte le preoccupazioni delle cricche accordando tutta la sua sollecitudine al cittadino come elemento di lavoro produttivo».

Il Liechtenstein riafferma la sua volontà di indipendenza

Il principe Francesco I trasmette la Reggenza al prossimo

Vaduz, 31 marzo.

Ha avuto luogo oggi una trasformazione del governo del Liechtenstein che ha reso possibile una maggiore partecipazione del partito della minoranza al governo stesso. Le elezioni, cui hanno preso parte tutti gli elettori, hanno dimostrato la volontà di pacificazione della politica interna. Il nuovo governo è così costituito: Capo del Governo: dott. Giuseppe Hoop (che occupa tale posto dal 1928); vice-capo del Governo: dottor Luigi Vogt (nuovo); consiglieri di governo: il presidente della Dieta dott. Antonio Frommelt e Arnoldo Hoop. In relazione al rinnaeggiamento del governo la Dieta ha approvato una mozione in cui è dichiarato che il paese intende rimanere attaccato ai principii di indipendenza del Principato, di fedeltà alla dinastia principesca e di concordia nello Stato.

Il Principe reggente Francesco I di Liechtenstein ha inviato al Capo del governo del Principato la seguente lettera: «In virtù degli articoli 10 e 13 della Costituzione autorizzo il mio pronipote, S. A. il Principe Francesco Giuseppe, ad esercitare i diritti che mi spettano quale Principe del Liechtenstein».

La sovrana deliberazione del vecchio Principe, che soggiorna quasi sempre a Vienna, si basa sull'art. 13 della Costituzione. Il quale prevede che, durante lunghe assenze dal paese il caso lo esiga, il Principe reggente può incaricare un Principe della sua casa di esercitare i suoi diritti sovrani.

La salute dell'ex-Kaiser

Notizie contraddittorie

Parigi, 31 marzo.

Il *Petit Parisien* riceve da Doorn che l'ex-Imperatore Guglielmo di Germania è gravemente ammalato. I medici e i famigliari sembrano molto preoccupati.

Da Doorn si apprende, però, che la notizia è infondata. L'ex-Kaiser è rimasta nella sua camera nei giorni scorsi a causa delle cattive condizioni del tempo, ma le sue condizioni di salute sono normali.

TEATRI E CONCERTI

"Si chiude l'Albergo Bella-Maison," di Vincenzo Tieri al Carignano

Albergo frequentato da gente piuttosto dubbia; e per di più situato in un'isoletta a 35 miglia dalla costa francese: situazione e personaggi convenientissimi alle complicazioni del giallo, tanto che subito alle prime scene scappa fuori una rissa — rissa tra signiori in marsina che stanno giocando a barando — e dalla rissa un morto. Un finto morto a dire il vero; quegli che è ritenuto colpevole dell'assassinio, e che assume senz'altro, dalla sua posizione di accusato, le indagini del caso — è questa una delle curiosità della commedia, l'accusato investigatore —, vede a un certo momento il morto rizzarsi in piedi. E quest'altro del morto che parla, e che poi rifà il morto, e che poi torna a parlare e discutere, è pure una spassosa curiosità dello spettacolo. Perchè è un giallo, sì, ma un giallo con venature ironiche; per un po' giallo autentico, e per un altro po' parodia del giallo. Ed è proprio in questa incertezza il punto debole dell'invenzione di Tieri; che non riesce a interessarci a fondo e a farci rabbrividire, e neppure a sollazzarci con ampio riso le immaginazioni e lo stile del «genere». Si sarebbe desiderato che certe inversioni assai piacevoli dal tragico al comico, certe canzonature di ciò che vorrebbe esser diabolico e terrificante, presidessero decisamente il sopravvento, si aprissero a larghi e allegri sviluppi. All'ironia che sfiora e non afflora, e che può esser fraintesa, avremmo preferito la burla squadernata e sicura. Così, invece, tra il serio e il faceto, non si afferra bene il senso della rappresentazione: si fa per ridere? si fa per davvero? Comunque il tutto finisce, come sempre in questi spettacoli, con l'identificazione del delinquente e il successo incondizionato del ricercatore della verità. Laboriosa la ricerca, molti gli intrighi e le complicazioni; nè mancano donne dai grandissimi occhi e serpentine e affascinanti; nè tesori di gioielli e camere blindate, nè furti sensazionali, nè colpi di scena di vario genere; ma su tutto ciò è meglio sorvolare, chè si tratta di cose assai ingarbugliate, ed è sempre bene lasciare integro il gusto della sorpresa. Tanto più che un certo brio di sorprese è pur necessario là ove l'interesse vero non riesce sempre ad accendersi, o se si accende un attimo, a scemarsi. Ma di ciò già si è detto; nè carne, nè pesce, la commedia di Tieri, pur con le sue intenzioni satiriche e spassose, è piuttosto fiacca e dispersa. Il pubblico l'ha applaudita ad ogni atto, avocando alla ribalta Ruggero Ruggeri che naturalmente anche nei panni di un «investigatore» di spettacoli gialli è stato di una perfetta e divertentissima signorilità; e i suoi compagni, la gentile Laura Carli, la brava Marchiò, il Lombardi, l'Annicelli, il Martelli, l'Ortolani, la Riva, e gli altri tutti. E i battimani si sono rinnovati più volte.

F. b.

***

Questa sera «Si chiude l'Albergo Bella Maison» sarà replicata. Domani sera verrà ripresa la brillante commedia di A. Bisson: «Le peripezie del divorzio».

«Boris» al Vittorio

Il basso Tancredi Pasero, che abbiamo ascoltato protagonista o partecipe d'opere d'autori assai diversi, da Rossini a Pizzetti, e mai in difetto di voce, di correttezza, di dignità, di perspicacia, e che a questi pregi deve la buona nominanza in Italia e fuori, s'è presentato ieri sera per la prima volta come Boris Godunof. E non ha deluso nel cimento con un sì grande personaggio, al quale interpreti divenuti famosi avevano dato anima, sostanza, aspetto, gesto formidabili e memorabili. E' uno di quei grandi personaggi che sembrerebbero facili, tanto son scultorei, definiti nella psicologia e nelle azioni, nella musica come nel dramma, e son da penetrare invece con cautela e con acume, anche con lentezza. Il Pasero s'è presentato con una preparazione già sufficiente, sia nella parte musicale, sia in quella scenica; dalla maturità, diremo quasi dalla vicinanza e consuetudine col personaggio, trarrà una ulteriore compiutezza. Preciso e degnitoso, scarno e misurato, ha evitato di ricalcare i modelli famosi, dei quali gli ultimi imitatori sono divenuti quasi corruttori, con l'esagerarne e sciuparne le caratteristiche, dal trucco al fraseggio. Si potrebbe supporre che il Pasero abbia mirato a rappresentare uno spirito non potente e prepotente, ma normale e perfino debole, soggetto ai fantasmi dell'inquieta coscienza. Tutto ciò diventerà chiaro allo stesso Pasero con la consuetudine e la riflessione. L'inizio è certamente degno di nota e di lode.

Altre parti dell'opera furono bravamente sostenute dalle signore Cravcenco, Galli, Rota, Bonaventura, dallo Sdanowski. Il tenore Costa Lo Giudice sostituì all'ultima ora il Voyer. Il maestro Dal Campo diresse con la consueta sollecitudine e con la consueta solerzia ed energia. Insieme col protagonista e con i maggiori cantanti uscì più volte al proscenio alla chiusa di ciascun quadro.

a. d. c.

Emma Gramatica a Berlino

La nostra grande attrice reciterà stasera in tedesco *Quella signora* di C. Giulio Viola

Berlino, 31 marzo.

Va domani sera in scena a Berlino al «Komoedienhaus» a opera di una compagnia diretta da Emma Gramatica «Quella signora» di Cesare Giulio Viola, volta in tedesco da Werner von der Schulenburg.

Non soltanto il nome del nostro celebrato autore drammatico, notissimo da tempo a Berlino, ma anche come si può immaginare, il coraggioso tentativo della nostra grande attrice di recitare in lingua tedesca in un complesso artistico di cui ella è la sola attrice non tedesca ha fatto oggetto delle più vive aspettazioni del pubblico e della critica berlinese facendo di questo uno dei massimi avvenimenti artistici della stagione.

La prova generale che ha avuto luogo stasera in presenza di una ristretta cerchia di invitati, è stata coronata dal più lieto dei successi che lascia prevedere che «Quella signora» terrà per lungo tempo il cartello delle scene tedesche.

Sullo schermo: *Una ragazza allarmante*, di S. Lanfield.

Walter Winchell è il radio-cronista più popolare d'America, anche perchè le sue cronache sono condite di pettegolezzi più o meno popati, e di qualche frecciata all'indirizzo di Ben Bernie, un fortunato impresario di Broadway. Il pubblico crede a una vecchia rivalità, e almeno a una vecchissima ruggine fra i due; s'interessa alle loro burle, alle loro frecciate; e i due così, hanno trovato il modo di alimentare un'inconsueta pubblicità attorno ai loro nomi. Io prendo in giro te a patto che tu prenda in giro me: vedrai che finiremo per andare a Hollywood. Così è avvenuto; e Ben Bernie e Walter Winchell in carne e ossa appaiono sullo schermo, destando certo parecchia curiosità nel pubblico americano. A poi, tutto ciò, interessa assai meno, può darci tutt'al più, di riflesso un altro uso, se non un altro costume, di Broadway e dintorni, anche se i due improvvisati attori dimostrino per lo schermo una disinvoltura impareggiabile nel susseguirsi delle burle e contro-burle che la vicenda fa tagliato su di una loro stretta misura, con qualche trovata e parecchi istanti piacevoli. Riappare anche Simone Simon: la deliziosa quasi-ingenua di *Lac aux dames* divenuta poi, a Hollywood, la quasi ingenua di *Esami di maturità* e di *Settimo cielo* numero due; ora l'hanno ridotta a canterina, con una vocetta aggraziatissima e con le facili e infallibili mosse d'una gattina — della ragazza per ora vinta da un primo troppo facile successo.

m. s.

«Il vedovo allegro» al Teatro Alfieri

Ieri sera si è concluso, con rinnovato successo, il breve corso di recite della Compagnia viennese d'operette Gruder-Guntram, che, rappresentando *Il paese del sorriso* di Lehar, è stata calorosamente applaudita. Lo spettacolo era in onore di Riccardo Tauber e questo eletto cantante è stato vivamente festeggiato. Con lui hanno diviso gli onori della serata tutti gli altri interpreti e l'ottimo maestro Winkler, che ha diligentemente diretto l'orchestra.

Questa sera — come abbiamo ieri pubblicato — debutta allo stesso teatro la Compagnia di riviste diretta da Riccardo Billi, che si presenta con l'operetta-rivista *Il cadavere allegro* (Sogni e realtà), di Ben-Michel Blizop, musica di Papanti. Fa parte della Compagnia la soubrette Cicly Fiamma. Direttore d'orchestra il maestro Nino Brero; maestra di ballo Dina Geert.

AL ROSSINI la Compagnia d'operette «La Gaudiosa» è stata ieri sera molto applaudita nella «Contessa Maritza» di Kalmann, che essa ha interpretata con lodevole impegno. Stasera la piacevole operetta si replica. Domani sera e domenica, in spettacolo diurno, ci rappresenterà «Il conte di Lussemburgo» di Franz Lehar; domenica sera: «Vittoria e il suo ussaro» di Paul Abraham.

Lunedì il teatro rimane chiuso, onde allestire per martedì la messinscena dell'operetta-rivista: «I multati di Fil-Lil», di Carlo Lombardo, musica di G. C. Colombini. Per questa nuova esecuzione de «I multati di Fil-Lil» la Compagnia ha dedicato tutte le sue cure, scritturando una nuova soubrette viennese. L'autore maestro Colombini si presenterà in scena al piano per eseguire le sue musiche da jazz appositamente scritte per questa operetta. Allo spettacolo presenzieranno inoltre sarà quattro senatori italo-ungheresi Roby, Foch, Molanino e Galucci.

PRO COLTURA FEMMINILE. Stasera, nella sede sociale, concerto della soprano Elinor Angeli Pilla, la quale, accompagnata dal pianista Renato Russo, canterà liedes di Haydn, Mozart, Schubert, Wolf, Liechtaler, Krenek, Mart.

AMICI DELLA MUSICA. Buon successo ottenne iersera al Conservatorio il quartetto Kedroff, già noto e apprezzato. Ciascuna parte del programma, canti popolari e canti d'arte, fu applaudita.

Caloroso successo di *Gioconda* al Reale dell'Opera

Roma, 31 marzo.

Bentamino Gigli, Gina Cigna, Ebe Stignani, Gilda Alfano e Giacomo Vaghi, sotto la direzione del maestro De Fabritiis, hanno interpretato stasera al Teatro Reale dell'Opera «La Gioconda». La eccezionale edizione della sempre attraente opera ha vivamente entusiasmato il gran pubblico che gremiva ogni ordine di posti e che ha tributato agli interpreti tutti lunghe e calorose ovazioni.

Da un palco della Corte assisteva alla rappresentazione la Principessa Mafalda d'Assia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Prego, scolastico — 11,50: Trio Carsi — 12,30-13: Musica varia (dischi) — 13,13-14: Concerto del Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal Ma Di Mirielle — 14,5-14,20: Musica varia - Borsa.

Ore 18: Trasm. dall'Aca. di S. Cecilia: Concerto del pianista Paul Baumgartner — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero - Boll. presagi — 17,55-18,5: Caratteristiche misteriose di Aprile — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20,30: Musica varia — 21: La Musica nell'arte di Gabriele D'Annunzio (3ª) trigesimo della morte) con la collaborazione di Ruggero Ruggeri, dell'orchestra dell'EIAR diretta dal M.o Previtali e del Piccolo coro diretto da R. Somma — 21,45: «Se tu non m'ami», commedia in un atto di Paola Minorca. — 22,20-22,50: Trasm. dal Liceo Musicale «G. B. Martini» di Bologna: Concerto dei vincitori della Rassegna Nazionale dei Giovani concertisti.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto del pianista Carlo Vidusso — 13,30: Dischi di canto e di musica — 14-14,30: Musica varia — 18: Musica varia — 19,20: Echi del giuoco e curiosità — 19,30: I vitigni commagnoli — 20: Giornale radio — 20,20 (r. TO I) — 20,30: «Con la rete e con l'amo», scena di M. Marchesi — 21: Orchestra d'archi — 21,45: Per telefono: «Piccolo romanzo del pianoforte» della carta», di E. Caballe — 22-22,30: Cantiamo al pianoforte: Duo pianistico Gheri-Falerno e soprano Nuccia Natali.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 20: Trasm. dal Teatro alla Scala di Milano: «Sigfrido», opera di R. Wagner, diretta da Clemens Krauss — Negli intervalli: Giornale radio - Cronache del Regime.

LINGUA: Bucarest: 19,35: Trasmissione dall'Opera Romena - **Strasburgo, Bordeaux, Nizza:** 20,30: «Le théâtre»,

CRONACA CITTADINA

La partenza del Ministro Bottai tra entusiastiche acclamazioni al Duce

Le visite di ieri – Le festose accoglienze all'Ateneo – Le Scuole sussidiate di confine trasformate in statali

Il Ministro Bottai ha concluso il ciclo laborioso delle sue visite gradite alle Scuole e agli Istituti della nostra città e provincia, partendo ieri per Milano col diretto delle 12,10. A consegnarlo alla stazione di Porta Nuova erano il Segretario Federale, il Podestà, il Generale Comandante la Divisione, il vice Prefetto Vicario, il Rettore della Università, il R. Provveditore agli Studi, il Direttorio del GUF e altri Gerarchi.

Nella mattinata, cominciando dalle ore 8,30, S. E. Bottai aveva visitato l'Istituto magistrale «Regina Margherita», in via Parma, la Scuola di avviamento al lavoro

S. E. Bottai all'Università.

«Cato Ignazio Giulio», in via Berzezzi, la Colonia «3 Gennaio», il Liceo D'Azeglio, in via Parini, il Regio Istituto tecnico del cuoio, tessile e chimico, l'Ateneo e la Maternità.

Alla «3 Gennaio» è stato ricevuto dal Federale, dal vice Federale, dal Federale amministrativo e da un ispettore scolastico. Il Ministro ha compiuto il giro di tutte le classi e di tutti i servizi, interessandosi ai lavori didattici e ai saggi degli allievi. Scesa quindi nello spiazzo dove erano raccolti i 600 bimbi inquadrati con le insegnanti, ha rivolto a tutti parole di fervido elogio, compiacendosi col Federale per la superba opera che il Fascismo torinese ha saputo realizzare per i figli del popolo. E' poi ridisceso in città, fatto segno alle attestazioni di giubilo della scolaresca e agli «alalà» degli insegnanti e del personale addetto alla Colonia.

Per la visita all'Ateneo, una gran folla di studenti e di popolo si è data convegno sotto i portici dell'edificio e in via Po. La Musica del 92.o Fanteria ha eseguito gli inni della guerra e della Rivoluzione. Nel frattempo hanno cominciato a giungere, in ordinamento perfetto, le Centurie della Legione universitaria «Principe di Piemonte». Essendo mancato il tempo di avvertire personalmente i militi, l'ordine per l'adunata è stato diramato per radio. Neppure uno si è sottratto al dovere. Con un senso di disciplina che attesta la loro maturità fascista, i militi sono accorsi totalitariamente, ed hanno sfilato per le vie cantando con impeto baldanzoso gli inni goliardici. La Legione si è schierata al completo nel cortile interno, mentre la galleria superiore si veniva popolando tutta attorno di studentesse, e i goliardi in un baleno invadevano l'Aula Magna.

Ad attendere il Ministro all'ingresso dell'altro si trovavano il Rettore Magnifico prof. Azzi, i capi degli Istituti Superiori, i presidi di Facoltà, il presidente dell'Istituto di Cultura fascista, il Segretario del GUF, tutti i professori universitari e le rappresentanze delle Autorità.

S. E. Bottai è giunto poco prima delle 11, accolto da grandi acclamazioni al Duce. Accompagnato dal Regio Provveditore agli Studi, egli ha passato in rivista la Legione, quindi ha compiuto il suo ingresso nell'aula, fra nuovi entusiastici applausi dei goliardi. La cerimonia è stata brevissima. Rispondendo all'omaggio rivoltogli dal Rettore Magnifico a nome dell'Ateneo, il Ministro ha ringraziato. Pochi minuti dopo lasciava l'Università, tra ripetute manifestazioni di simpatia, dirigendosi alla Molinette, dove, accompagnato dal prof. Azzi, visitava i nuovi lavori per la Maternità e per la Clinica ostetrica che occupano 375 operai. Il presidente ou. Orsi ha comunicato al Ministro che i lavori saranno ultimati per il prossimo ottobre in occasione della visita del Duce. Dalla Maternità S. E. Bottai si è recato direttamente alla stazione.

Il R. Provveditore agli Studi comunica:

«Il Ministro della Educazione Nazionale, on. Bottai, dopo la visita effettuata alle umane elementari dell'Alta Valle di Susa e dell'Alta Valle del Chisone, ha dato disposizione perchè, con il nuovo anno scolastico, le Scuole poste ai confini del Regno, che hanno funzionato finora come scuole sussidiate, siano trasformate in Scuole direttamente gestite dallo Stato e quindi completamente gratuite, non solo, ma con i benefici dell'assistenza scolastica».

Il Federale a Villanova Canavese tiene rapporto alle gerarchie di tre zone

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Villanova Canavese per tenervi rapporto alle gerarchie della 18.a, 23.a e 32.a zona.

Questi rapporti di dirigenti del Partito che Piero Gazzotti tiene una volta ogni sei mesi affinchè in ogni zona non prese di contatto periodiche di estrema importanza per l'Organismo che è centro della vita nella città e nella provincia. Essi costituiscono da un lato il severo, giusto esame e il riconoscimento del lavoro compiuto; dall'altra la presa di posizione, l'orientamento per la direttiva di marcia, l'acceleramento del ritmo di lavoro e il potenziamento della organizzazione capillare del Partito, che, sempre, con la G.I.L. è investito di un vasto potere su un vastissimo campo di azione.

Il Federale vuole con questi rapporti rendersi conto personalmente del funzionamento non solo dei Comuni, ma anche delle più piccole frazioni affinchè la voce e l'azione del Partito penetrino beneficamente ovunque.

Al rapporto di ieri, a Villanova Canavese, hanno partecipato la vice-fiduciaria del Fasci Femminili e il vice-comandante federale della G.I.L., tutti i segretari dei Fasci di Combattimento, i Podestà, i membri dei Direttorii, le segretarie dei Fasci Femminili, le dirigenti delle Massaie rurali, i dirigenti della G.I.L., i capisettore e tutte le altre gerarchie del Partito delle tre zone. Erano così presenti i gerarchi dei seguenti Comuni: Ciriè, Corio, Nole, Rocca, S. Carlo di Ciriè, Villanova, Balangero, Cafasse, Fiano, Grosso, La Cassa, Mathi, Robassomero, San Gillio, Barbania, Front, Levone, S. Francesco al Campo e S. Maurizio Canavese.

Il Federale, accolto da vivi applausi e dal grido di «Duce! Duce!», ha ordinato il saluto al Duce e quindi ha iniziato il rapporto. Egli ha ampiamente trattato di tutta la vita del Partito, del funzionamento interno dei Fasci maschili e femminili, all'istituzione delle Colonie elioterapiche, dal potenziamento della G.I.L. al suo tesseramento, dalla collaborazione fra Podestà e Segretari di Fascio alla cura estrema che si deve dare alle piccole frazioni.

Piero Gazzotti ha accennato, fra il vibrante entusiasmo dei presenti, alla tensione degli animi e alla viva attesa per la visita con la quale Mussolini onorerà Torino. Anche la provincia sarà presente in pieno per dimostrarGli il cammino e il lavoro fatto nei sei anni dalla sua ultima venuta.

Le ammissioni alle colonie

della Gioventù Italiana del Littorio

Il Comando Federale comunica:

Ho disposto che i Comandanti Rionali della G.I.L. provvedano alla raccolta e relativa selezione delle domande di famiglie numerose ed indigenti che desiderano inviare i propri bimbi alle Colonie climatiche estive dell'anno XVI organizzate dal Comando Federale di Torino.

Gli interessati *a partire dal giorno 3 aprile p. v.* potranno ritirare presso le sedi dei Comandi Rionali G.I.L. l'apposito modulo di domanda che il Servizio Assistenziale e Sanitario del Comando Federale in questi giorni metterà a disposizione dei vari Comandi. Delle domande, compilate in ogni loro parte, dovranno essere ritornate dai richiedenti, entro il mese di aprile, al Comando Rionale presso il quale sono state ritirate, corredate dai certificati di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica. Saranno ammessi in Colonia solo i bimbi di età non inferiore agli anni 6 e non superiore agli anni 14.

Nella scelta dei bimbi verrà data la precedenza ai figli dei Caduti per la Rivoluzione, dei Caduti della grande guerra e dei legionari Caduti in combattimento, ai figli dei mutilati e di feriti per la Rivoluzione e di mutilati e di feriti di guerra, ai figli dei mutilati in Africa Orientale Italiana e in O. M. S.; ai figli di famiglie numerose indigenti; inoltre a tutti quei bimbi le cui condizioni famigliari di indigenza ne giustifichino l'ammissione. Darò quanto prima disposizioni circa le domande di ammissione dei bimbi residenti nella Provincia.

Disposizioni per l'organizzazione delle colonie estive

Il Comandante Federale comunica:

«In esecuzione a quanto stabilito nell'art. 5 dello schema di Decreto Legge, riguardante l'istituzione della Gioventù Italiana del Littorio, alla G.I.L. spetta la vigilanza ed il controllo su tutte le colonie climatiche ed istituzioni affini, da chiunque fondate e gestite.

Gli Enti o persone interessate, che intendano organizzare nell'anno XVI colonie od istituzioni affini, qualora non avessero ancora ricevute dettagliate istruzioni da questo Comando Federale, sono tenuti a darne comunicazione al Servizio Assistenziale e Sanitario della G.I.L., via Carlo Alberto 10.

Ritengo opportuno comunicare che, contrariamente alla consuetudine dei passati anni, l'autorizzazione al funzionamento di tali attività per l'anno XVI dovrà essere concessa da S. E. il Comandante Generale della G.I.L. Ministro di Stato.

IL COMANDANTE FEDERALE
PIERO GAZZOTTI.

Innocenzo Cappa

al Circolo Professionisti e Artisti

Sabato, 2 aprile, alle ore 17, nel salone di Palazzo Lascaris, il Senatore Innocenzo Cappa parlerà sul tema: «Dalle notarelle di uno del «Mille» alla notte di Capera».

La festa dei Granatieri

Domenica 3 aprile, nella chiesa di Santa Barbara, alle ore 10,30, il Cappellano della Milizia don Arisio, nella ricorrenza dell'annuale di fondazione dell'Arma dei Granatieri celebrerà una Messa in suffragio del Duca di San Pietro, caro ...ore dei granatieri, ed in suffragio dei caduti dell'Arma. Presenzieranno alla funzione le massime autorità

La questione coloniale tedesca

Due conferenze al Circolo Littorio

Ieri sera alle 21, ad iniziativa del Circolo di Conversazione italo-tedesca, nella sede del Circolo Littorio in via Carlo Alberto sono state tenute due conferenze sulla questione coloniale tedesca. L'argomento di viva attualità ha richiamato Autorità e pubblico che hanno gremito la sala.

E' intervenuta S. A. R. la Principessa Bona. Erano inoltre presenti il Console di Germania a Torino, il gen. Farinetti in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il Federale Amministrativo dott. Meda in rappresentanza di Piero Gazzotti e altre personalità. Nella sala erano pure molti tedeschi residenti nella nostra città.

Ha parlato anzitutto il Presidente del Circolo di Conversazione Johannes Brückner che ha ringraziato S. A. R. la Principessa Bona e gli altri intervenuti. Quindi hanno avuto la parola i conferenzieri. In primo luogo il pubblicista comm. E. G. Parvis, il quale ha trattato, in lingua italiana il tema «Perchè la Germania rivendica le sue colonie». L'oratore ha esaminato la situazione coloniale tedesca in Africa prima e dopo del trattato di Versailles e si è diffuso sul tema trattando dei sistemi di colonizzazione delle diverse Potenze.

In seguito il Preside della Scuola tedesca dott. Scheffbuch ha trattato il tema «Le colonie tedesche di anteguerra» illustrando la sua conferenza in lingua tedesca con numerose e belle proiezioni.

Entrambi i conferenzieri sono stati lungamente applauditi dal pubblico e felicitati dalle Autorità presenti.

Inaugurazione a Carignano della Fiera del Littorio

Ieri mattina, alla presenza del vice Prefetto commendator Stefano Scozzarella, si è solennemente inaugurata a Carignano, l'VIII Fiera del Littorio, allestita nella piazza Regina Margherita, per l'occasione variopinta di stemmi e di bandiere, echeggiante di musiche, gremita di folla, in cui spiccavano le uniformi delle varie organizzazioni giovanili del Littorio. Erano a ricevere l'ospite il Podestà cav. Rossi, il Segretario Politico sig. Forale, la segretaria del Fascio femminile signora Bevilacqua, il cav. uff. Stradella, presidente dell'Unione Commercianti, il centurione Valerio Bona, comandante la III Coorte M.V.S.N., il prof. Cavazza dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, l'ing. Carlo Bona dell'Ass. Combattenti, il parroco teol. Bordone, e molte altre autorità e personalità locali. Dopo l'alzabandiera e la deposizione d'una corona di alloro alla base del monumento ai Caduti, il vice-Prefetto ha dichiarato aperta, e quindi ha minuziosamente visitato, padiglione per padiglione, l'importante mostra che, non ostante la mancanza, quest'anno, del concorso zootecnico (per disposizioni generali relative alla Fiera del bestiame in provincia di Torino), si presenta, con caratteristiche anche più spiccate, come una rassegna artigiana, commerciale, industriale e agricola di molto interesse. Essa si divide in quattro settori — industria, artigianato, commercio, agricoltura — ed è distribuita in una quarantina di posteggi addobbati con gran gusto. Nelle sale del Municipio è pure allestita una mostra storica del tessuto (broccati, broccatelli, velluti, damaschi e trine): un settore che, per essere Carignano un centro di produzione ove l'industria tessile è da decenni fulcro primo di attività, offre un particolare interesse, ben notato, con un lungo, attento, compiaciuto sopralungo, dal vice-Prefetto, fatto segno al rispettoso omaggio della cittadinanza, e salutato da vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo, che si sono rinnovate altissime quando l'ospite ha lasciato più tardi la bella e operosa cittadina piemontese.

Il film «Torino»

proiettato al Circolo degli Artisti

Ieri sera nei locali del Circolo degli Artisti in via Bogino 9, è stato proiettato in prima visione con vivo successo il film cinematografico turistico su Torino. L'interessante pellicola è stata girata esclusivamente dai soci del Circolo col concorso di elementi tratti dallo stesso sodalizio. Ultimato il montaggio è stato eseguito sotto la direzione del comandante Pare, consigliere fotografo l'ing. Italo Bertoglio, operatore il sig. Onorato Iacco; commenti musicali del M.o Cantù; regista il sig. Luigi Sacchetti. Il film comprende una parte documentaria turistica, cenni storici sulle illustri vicende ed i grandi uomini della nostra città e sul ringiovanito e rinnovato volto di Torino sabauda, operosa e guerriera. Per quanto riguarda la ripresa delle interessanti visioni storiche, i vari personaggi sono stati impersonati dall'on. Oral, dall'avv. Luigi Bergera, dal ten. col. Romolo Garrone e da numerosi artisti e soci. Nella serata è stata pure inaugurata una mostra fotografica di artisti ungheresi, jugoslavi e italiani.

S. E. il gen. Appiotti

alla riunione dei «giovedìali»

Ieri sera S. E. il gen. Appiotti, già valoroso comandante della gloriosa Divisione «XXI Aprile», ha accettato di partecipare con la sua gentile consorte alla settimanale riunione dei «giovedìali» al ristorante Alberti. Al termine del pranzo il collega Zanzi ha portato all'ospite illustre il cordiale e devoto saluto dei giornalisti e degli artisti torinesi che fanno parte del simpatico cenacolo. Ha poi parlato in seguito il col. Bechis, presidente della sezione torinese dell'Ass. nazionale Alpini, per salutare a nome degli alpini il valoroso generale. S. E. Appiotti a sua volta si è alzato per ringraziare tutti i presenti e con commosse parole, dopo aver commemorato il compianto camerata Arnaldo Cipolla, come soldato e come giornalista, ha ricordato l'eroico sacrificio delle valorose Camicie Nere della XXI Aprile che hanno conquistato lo Scirè, concludendo con l'esaltazione di tutti i Caduti per la grandezza dell'Impero fascista.

La morte a Buenos Aires dell'ing. Carlo R. Gallardo

Giunge da Buenos Aires la notizia della morte dell'ing. Carlo R. Gallardo, alle cui iniziative molto deve il progresso economico dei territori argentini del Sud, di cui fu governatore e che illustrò con importanti studi etnografici e geologici. Amava l'Italia e particolarmente Torino; contribuì in varie occasioni a stringere le relazioni economiche e culturali italo-argentine, per cui meritò di essere decorato con la commenda della Corona d'Italia.

Il saluto del conte Calvi ai dragoni di Nizza Cavalleria

La visita a Casa Littoria

S. E. il colonnello conte Carlo Calvi di Bergolo si è recato ieri a Casa Littoria, in visita di commiato. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo ufficio e gli ha espresso il rammarico delle Camicie Nere torinesi per la sua partenza da Torino, rivolgendogli quindi fervidi auguri per la nuova alta attività ch'egli si accinge a svolgere in Tripoli, sua nuova destinazione.

Una cerimonia militare di carattere intimo si è inoltre svolta nella mattinata di ieri nel cortile della Caserma di Nizza Cavalleria. S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo ha salutato i suoi dragoni del vecchio e glorioso Reggimento, di cui lascia il comando per la sua nuova destinazione. Dinanzi al reggimento schierato nel cortile il conte Calvi ha rivolto ai dragoni commosse parole di commiato esprimendo il suo profondo rimpianto nel lasciare il reggimento, di cui per oltre trent'anni ha portato i gloriosi colori. Infine tra la commozione di tutti baciava lo stendardo del Reggimento. Al termine del discorso, il Reggimento al comando del ten. col. Voli è sfilato in parata davanti al conte Calvi.

Le Loro Eccellenze il conte e la contessa Calvi di Bergolo lasciano nella nostra città un incancellabile ricordo di gentilezza e di bontà. I torinesi non dimenticano che l'Augusta Signora si è sempre prodigata in opere di bene con ammirabile modestia semplicità; che essa è sempre stata presente laddove vi era una sofferenza da lenire, un dolore da confortare. Una prova dell'amore del popolo per Lei e per la sua Famiglia, la contessa Calvi la ebbe in un'ora di trepidazione quando la sua bimba primogenita fu sottoposta ad un grave atto operatorio.

La nobile figura del consorte Conte Calvi era pure divenuta popolare. Non solamente nell'ambiente militare, ma dovunque egli venne a sapere suscitare attorno a sè le più vive simpatie. I dragoni e gli ufficiali di Nizza Cavalleria rimpiangono il loro nobile comandante, e solo li conforta il fatto che egli va a portare le sue doti di soldato e di gentiluomo, di capo a quelle truppe coloniali libiche che nella guerra per la conquista dell'Impero si sono distinte per il loro valore.

Al Conte ed alla Contessa Calvi di Bergolo «La Stampa», facendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, porge i più deferenti cordiali saluti e l'augurio che in un tempo non lontano Torino possa riavnoverarli fra i suoi cittadini.

San Carlo Borromeo rievocato dall'on. Gray

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo mons. Fossati ed il Podestà ing. Sartirana, allo scopo di onorare S. Carlo Borromeo, del quale ricorre quest'anno il IV Centenario ed alla cui sincera amicizia per la Casa di Savoia e per la nostra città si deve se è nel nostro massimo tempio custodita la più commovente e sacra reliquia della Cristianità, hanno affidato all'on. Ezio Maria Gray il compito di rievocare la gigantesca figura religiosa e storica del Santo stesso. Alla manifestazione, svoltasi ieri nella sala del R. Conservatorio Musicale «Giuseppe Verdi» hanno assistito, oltre a Sua Eminenza il Cardinale ed il Podestà di Torino, un rappresentante di S. E. il Prefetto, nella persona del comm. Marongiu, il vice-Federale Giaj in rappresentanza del Segretario Federale Gazzotti, il gen. Gamaleri comandante la Divisione Militare, e la contessa Cavalli d'Olivola fiduciaria delle Donne Fasciste, il vice-Podestà conte Gloria, il senatore Rebaudengo, il generale Targa comandante della Difesa, il gen. Fusco comandante del Gruppo U.N.U.C.I., l'ammiraglio Di Sambuy, gli onorevoli Bardanzellu e Orsi, il gr. uff. Lanza per l'Ordine Mauriziano, il prof. Cima segretario dei Giornalisti, il prof. Piyano, il col. Ubertis comandante del Centro Automobilistico ed un pubblico numerosissimo.

L'oratore ha esordito dicendo che, se può parere strana la rievocazione di un grande eroe cattolico ed italiano della carità, mentre l'aria echeggia ancora della superba formidabile rassegna di uomini, di cannoni, di navi e di aeroplani passata ieri al Senato, nella incisiva, ammonitrice parola del Capo del Governo, Primo Maresciallo dell'Impero, il contrasto è apparente e gli argomenti hanno il loro vertice comune, ideale nel primato di Roma, primato che difendeva ieri il Santo, contro coloro che, sotto il saio della riforma, miravano a Roma, e che oggi difendono le baionette fasciste, ne pure l'assalto ha assunto altri diversi nomi. L'oratore, proseguendo, ha tratteggiato rapidamente i caratteri del secolo, le condizioni della Chiesa prima del Concilio e la coraggiosa opera del Borromeo iniziata, dando egli primo l'esempio dell'austerità e della carità in letizia, per ricondurre il clero alla coscienza della propria alta missione. Come visse, così il Santo morì, nel 1584. Febbricitante, volle ancora partire per visitare un malato e recare la parola della salvezza al suo più lontano gregge; perchè — egli diceva — un prelato deve morire di fatica. Era difatti un agonizzante quegli che la lettiga riportò a casa.

La parola avvincente dell'on. Gray è stata ascoltata con intenso interesse dall'uditorio che ne ha lungamente applauditi i punti salienti e la chiusa.

Alle 21,30, l'on. Gray ha intrattenuto i dirigenti dei Sindacati professionisti artisti, che gli sono stati presentati dal presidente dell'Unione avv. comm. Carlo Majorino, su argomenti sindacali di attualità.

Una sentenza di divorzio

Le strane condizioni in cui s'è conchiuso un matrimonio

Alla prima Sezione della Corte d'Appello è stata discussa una interessantissima causa di delibazione di sentenza di divorzio di due torinesi, entrambi cittadini ungheresi.

Trattasi di due note persone della nostra città essendo stato il marito, non a due anni or sono, un distinto professionista. Molto probabilmente, per ottenere il divorzio dalla propria moglie, il marito aveva acquistata la cittadinanza ungherese, per cui la moglie sua, e de jure» era divenuta pure cittadina ungherese. Ciò fatto, la moglie faceva intimare, secondo le leggi magiare, dal Tribunale di Budapest ordine di ripristino della convivenza coniugale a seguito dell'abbandono del tetto coniugale del marito.

Avanti il Tribunale di Budapest, il marito, al quale fu contestato di aver abbandonato senza giusto motivo e volontariamente la moglie, si limitò dicendo essere stato convenuto prima del matrimonio che, ove la felicità coniugale fosse venuta a mancare, il vincolo che li legava sarebbe stato sciolto.

— E' stata questa una condizione «sine qua non» per la celebrazione del nostro matrimonio — disse. — Essendo venuta a mancare la felicità, la condizione da me posta deve spiegare ogni suo effetto!

Il Tribunale di Budapest non abbocco all'amo in quanto rilevò che detta condizione era contraria ai buoni costumi e quindi non poteva venire presa in considerazione e non giustificava l'abbandono del tetto coniugale. Conseguentemente pronunciò il divorzio per fatto e colpa del marito.

Da qui la richiesta di delibazione della sentenza di divorzio avanti la nostra Corte d'Appello ad istanza della moglie patrocinata dall'avv. Pier Natale Goria. Il Procuratore Generale comm. Icardi ha concluso per l'accoglimento dell'istanza e la sentenza si avrà fra una ventina di giorni.

Rubò al padrone 90 mila lire di vino. — Il proprietario della ditta Fratus di corso Belgio 49 — commerciante in vini — notava una continua sparizione di damigiane di vino. Nell'interessare del fatto la polizia che iniziava opportuni appostamenti. In fine il ladro venne colto in flagrante, mentre si trattava del manovale e conduttore della ditta, Terzo Gallo di Giovanni, abitante in via San Francesco da Paola n. 37. Messo alle strette il Gallo ha confessato di essersi appropriato di circa cento damigiane di vino, per un valore di circa 25.000 lire. Tratto in arresto, il Gallo è stato denunciato per furto aggravato e continuato.

Paurosa caduta di un soldato. — Il quindicenne Antonio Vormicelli, ospitato presso la «Casa Beneficia» di via Principi d'Acaja, ieri mattina mentre la bicicletta percorreva la strada che fiancheggia il canale della Pellerina, all'altezza della diga della ferrovia ruzzolava giù dalla ripa del canale, fermandosi, per fortuna, prima di cadere in acqua. Nel ruzzolone riportava delle ferite lacero contuse al viso guaribili in pochi giorni.

La fuga di una demente

per non andare al manicomio

Certa Emma Soarino, d'anni 65, residente a Mirafiori, in via Sartirana 8, avendo dati segni di squilibrio mentale, doveva essere internata al Manicomio di via Giulio; e ieri difatti, accompagnata dai parenti, essa salì sulla tramvia per venire a Torino. Senonchè, giunto che fu il convoglio alla stazione, la demente improvvisamente scomparve. I parenti la cercarono invano dappertutto. La ritrovarono soltanto qualche ora più tardi, quando, tornati a Mirafiori, rientrarono nel loro alloggio. La Emma, avendo capito che doveva essere ricoverata in una casa di salute e non piacendole questa prospettiva, non appena il treno era giunto a Torino aveva approfittato della confusione che si verifica di solito all'uscita dalla stazione per allontanarsi e ritornarsene a casa.

In seguito essa fu affidata ai vigili della Croce Verde ed accompagnata in via Giulio.

Bollettino demografico

31 marzo 1938-XVI.

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

Pisoto Giovanni fu Giacomo, a. 75, di Torino, falegname, p. Vitt. Veneto 21 — **Sergio Teresa** m. **Fassio**, a. 58, di Asti, casalinga, via Villafranca 24 — **Cella Giuseppe** v. **De Felice**, a. 80, di Avezza, pensionata, via Maria Vittoria 35 — **Soriero Paolo** fu Giuseppe, a. 59, di Torino, industriale, v. Giulio 17 — **Tosco Antonia** fu Paolo, a. 44, di Torino, impiegata, via Arsenale 33 — **Giacomello Lorenzo** fu Lorenzo, a. 57, di Livorno Ferraris, capo usciere A. E. M., via Fontanesi 22 — **Riga Cassero** fu Giuseppe, a. 76, di Trofarello, pensionato, v. Mad. Cristina 93 — **Borgalia Rosa** v. **Surdisso**, a. 70, di Borgaro T., casalinga, via Trofarello 10 — **Serra Laura** fu Pietro, a. 62, di Torino, casalinga — **Ostragna Giovanni** fu Simone, a. 64, di Cavallermaggiore, meccanico — **Tarella Maria Margherita** fu Antonio, a. 55, di Algeria, operaia — **Novarese Agnese** m. **Audisio**, a. 57, di Montalieri, casalinga — **Cargnino Lucia** fu Giuseppe, a. 82, di Cuneo, sarta — **Valperga Giovanna** v. **Nocera**, a. 69, di Torino, casalinga — **Pisanoschi Pasqua** di Giuseppe, a. 20, di Pistoia, invalida — **Cassra Arturo** di Arcangelo, a. 22, di Cologna Veneta, calzolaio — **Bovisoa Margherita** m. **Zeppegno**, a. 60, di Piobesi T., casalinga — **Fantazza Vincenzo** di Carlo, a. 35, di Maia di Bari, tranviere — **Alessio Attilio** di Giovanni, a. 36, di Asti, collaudatore — **Fiorio Cesare** fu Giacomo, a. 49, di Torino, contabile.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

P. Castello 19. Corsi Estivi tariffa ridotta. Lezioni private francese, inglese, tedesco, spagnolo, ebraico. Traduzioni. Chiedere tariffe.

I MODELLI PRIMAVERILI «ROMANA CALCAGNI»

via Roma 1 - (angolo C. Battisti) sono preferiti dalle signore eleganti per la loro originalità e distinzione. La confezione su misura è accuratissima.

I prezzi i più modici.

Attenti alle tarme!

I precoci calori ne hanno già messe molte in circolazione! Difendetevi acquistando da Bianchi:

Armadi zincati - Casse zincate

sacchi *custodia* e *trasparacchi*, le difese sicure per la pelliccerie e gli indumenti di lana.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigeria, articoli per regalo, tappeti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

SACONNEY GIOCATTOLI

Novità assolute per Pasqua.
E. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris

NICOLA - CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1830.
V. Roma 8, ang. Principe Amedeo.

UN ABITO DI CLASSE?

Sarto Bossi
via Stampatori 21, Pal. Adriatica

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI) — Riposo.
CARIGNANO (C. E. Ruggeri) - 21,15: «Si chiude l'Albergo delle Meteore» di V. Tieri.
ALFIERI: Compagnia Riviste Billi - Ore 21,15: «Il vedovo allegro».
NORBIENI (C.a operette e.a Gandolfasi) - 21,15: «La contessa Maritza» di Kalmann.
MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma): Dalle ore 10 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.
IMPERIALE: 17 e 21: ricchi doni.

Al Teatro MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia Riviste *Bacot-Alberti* con il Balletto Viennese «*Bitt*».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «100 uomini e 1 ragazza» con Deanna Durbin, L. Stokowski.
AMBROSIO: «Infedeltà» di S. Goldwyn con Lukas, M. Astor, Chatterton. 14.
CORSO: «Una ragazza allarmante» con Simone Simon, W. Winchell. Successo.
CHIARELLA: C. Narzesa (nuova riv.). Film: Charlie Chan alle Olimpiadi.
BALBO: «La mazurca di papà» di O. Biancoli e Falconi con V. De Sica, U. Melnati, E. De Giorgi. Prezzi: Platea e Galleria L. 3; Dopolavoro 2,30.
IDEAL: «Uragano» e Gran Varietà.
STATUTO: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald, A. Jones, W. Williams.
ALPI: «Settomariao D. 3» P. O'Brien.
NAZIONALE: Voglio vivere con Letizia.
MAFFEI: Serata tragica e C.a Racek.
MASSIMO: Sotto i ponti di New York, con Meredith, la Margo, Ciarlelli.
ITALIA: Milionario su misura. Flynn.
TORINESE: «Accusatus» Dolores Del Rio
SAVOIA: Sono stato io! De Filippo.
REGINA: «Anime sul mare». G. Cooper.
IMPERIALE: «Regina della Scala».
IMPERO: «Caffè Metropole». L. Young.
ADUA: «Frontiera dell'India» e Var.
P. NUOVA: Angelo. Dietrich (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO INFEDELTA'

Un film di *Samuel Goldwyn*, diretto da William Wyler (Artisti Associati).

Paul Lukas, Ruth Chatterton, Walter Huston, Mary Astor interpretano con mirabile efficacia questo passionale soggetto, ispirato dal celebre romanzo *Dodsworth* di Sinclair Lewis.

Imminente al VITTORIA CHARLIE CHAN

impersonato da *Warner Oland* ritorna in un enigmatico e avventuroso giallo *Fox*:

MEZZANOTTE A BROADWAY

La gelida ombra del terrore aleggia in via delle luci, del piacere, del lusso. Le musiche si sono interrotte: un delitto misterioso è stato commesso... Da chi? Ve lo dirà *Charlie Chan!*

Continuano le repliche di:
100 uomini e 1 ragazza.

LA MAZURCA DI PAPA'

è il film comicissimo

che si replica trionfalmente

al BALBO

protagonisti *Vittorio De Sica*, *Umberto Melnati*, *Elsa De Giorgi*.
Prezzi: Platea e Galleria L. 3
Dopolavoro L. 2,30.

NAZIONALE: Gino Cervi

in: «Voglio vivere con Letizia»

NAZIONALE: Assia Noris

in: «Voglio vivere con Letizia»

NAZIONALE: Umberto Melnati

in: «Voglio vivere con Letizia»
Segue: *I tre lupetti* (cart. a col.)

Le iscrizioni a soci della G.I.L.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. reca nell'elenco degli iscritti nella Gioventù Italiana del Littorio quali soci benemeriti l'Opera Pia San Paolo della nostra città, e quali soci perpetui pure di Torino i seguenti nominativi: Gino Fano, Piero Gazzotti, Segretario Federale, Silvia Melano Bianco, Enrico Marone, Adriano Stramignoni.

La tradizionale festa della Fedeltà laboriosa

Domenica 3 aprile alle 10, nel Teatro Carignano avrà luogo, ad iniziativa dell'Associazione torinese Pietro Micca, alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati e coll'intervento delle maggiori autorità la celebrazione della XIII festa della Fedeltà laboriosa.

PRIMA LEGIONE D. I. G. A. T.

Adunata capi squadra liberi dal servizio sabato alle ore 15,30 capolinea tram 11 (corso Oporto) per Mirafiori, corso addestrativo.

NON TUTTI

NON TUTTI GLI STOMACHI DIGERISCONO I GRASSI

ma tutti gli stomachi digeriscono il SUPER-CIRIO

Infatti il SUPER-CIRIO, condimento puro e naturale, contiene solamente tracce di grassi vegetali, facilmente assimilabili, mentre non il suo contenuto di 4 % di proteine, 17-18 % di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico, costituisce un condimento appetitoso, saporito e vitaminico, che può essere usato anche come esce dalla scatola, con la sola aggiunta di sale ed acqua e modicissimo impiego di grassi.

SUPER-CIRIO non stanca mai

SUPER CIRIO

FORMAGGIO Pastorella Ricordi

S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGIO Dolce Verde

TELEGRAMMI LETTERA

I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire:

dalle 17 alle 24: dagli uffici con orario permanente;
dalle 17 fino ad un'ora prima della chiusura da tutti gli altri uffici armonizzati a tale servizio.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Continua la tendenza pesante del mercato. Attività limitata con quotazioni cedenti in tutto il comparto industriale. Perdono maggior terreno Fiat, Viscosa, Montecatini, seguiti in misura minore dagli altri. Mantengono quotata eccezione di lire 10 al netto. - Titoli trattati: N. 21.295.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Meridi. El.	273 —
Id. 1. c.	74 90	F. C. E.	62 25
Redim. 3½	76 25	Seso	87 50
Id. 1. c.	76 05	Edison	247 —
Rendita 5%	96 —	Unes	11 10
Id. 1. c.	93 70	Savigliano	920 —
Rendita 5%	94 —	Nebiolo	240 —
Id. 1. c.	93 75	Tedeschi	149 50
B.T.N. 1919	102 85	Mondadori	248 —
Id. 1918	103 25	Riva	253 —
Id. 1942	92 70	Ansaldo	43 —
Id. 1952 II	92 15	Fiat	407 50
Id. 1934	96 70	C. I. R.	227 —
Torino 5½	480 —	Schiapparr.	122 —
Id. 5%	450 —	Olivs Lanza	191 —
S. Paolo 4%	447 50	Monteponi	422 50
Id. 3½ %	407 50	M. Amiata	704 —
Berrov. 3%	208 —	Montecatini	482 75
I.R.I. 4½ %	102 —	Acqua Pot.	259 —
Viter. 4½ %	105 —	Floria	68 —
Cr. Agr. 4%	110 —	Venchi-Un	93 —
Stet 4%	515 —	Lane Borg.	1710 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	73 —
Mediterr.	540 —	Col. Meridi.	271 —
Meridion.	794 —	Viscosa	387 75
Torino Nord	110 —	Soci Biabili	226 —
Navig. A. I.	312 —	Cartiere It.	148 —
Italgas	19 60	Burgo	253 —
Sip	67 25	Forn. Rivo.	155 —
Terni	300 —	Silos	186 50
Valdarno	101 —	R. Zucchari	75 —
Ifi-Mitre	473 —	Gilardini	109 —
Stipel	302 —	Ghirelli	115 —
Talco Graf.	500 —	S. F. E. T.	635 —
A. N. I. C.	100 —	Rumianca	65 75

CAMBI: Parigi 67,65; Londra 94,50; Svizzera 436; Svezia 487,05; Polonia 359,35; New York 19; Belgio 321,25; Norvegia 474,85; Cecoslovacchia 66,45; Germania 765,36; Olanda 1063; Danimarca 491,85; Canada 19; Turchia 1519; Portogallo 85,90.

MILANO, 31. — Centrale 917; Assic. Gen. 4000; Ferr. Mediterr. 536; Meridionali 787; Costr. Ferr. 351; Subalpina 51,50; Cantoni 3030; Flirter 263; Val d'Ossola 131,50; Val Ticino 161,50; Acciaie 456; De Angeli 336; Coste 496; Linif. Ner. Naz. 468; Sniafri e Varzi 615; Bolon. di 500; Tosi 850; Cotoni, Meridi. 974; Un. Manif. 558; Lanif. Gavardo 700; Rossi 4345; Targetti 120; Cascami 440; Bernasconi 100; Safa 568,50; Facchetti e C. 226; Châtillon 80; Assicurazioni 48,50; Ilva 332; Metalli, It. 299; M. Amiata 706; Montecatini 185,50; Elab. Metal. Bolzano 213; Breda 281,50; Ast. Bianchi 80; Isotta Fraschini 58,50; Fiat 498; Off. Reggiane 87; Adriat. Elettr. 233,50; El. Piacentina 290; El. Cieli 367; Dinamo 350; Elettr. Bresciana 528; Valdarno 184,50; Emiliana Elettr. 667; Trezzo d'Adda 484; Disciplina privil. 220; Id. ordin. 156; Sesto 56; Edison 349,25; Id. Perlegnola 280; Sip 67; Tirso 136; El. Lombardia 499; Meridi. Elettr. 374; Terni 299; Un. Eserc. Elettr. 11,25; Tecnomasio 106,50; Distillerie Ital. 191; Eridania 607; Raffineria L. I. 590; Ital. Gas 13,87; Mira Lanza 193; Petroli 16,55; Andes 103; Food Mag. 79,67; Food Buitoni 100,50; Beni Stabili 214,50; Saturnia 69; Pirelli, Barassi 30,50; Gr. Alberghi 93,75; Italcementi 256,50; Pirelli Ital. 1578; Pirelli e C. 400; Anic 103; Siluril. Fiume 347; Franco Tosi 374; Sarda 58,50; Tubi 340; Cartiera Burgo 596; Ind. Edilizia 36; Stet 639; Marelli 114,75; Milano Centrale 60.

ROMA, 31. — Tramways 60; Cotonificio Meridionale 372,50; Romana Elettr. 456; Romana Zuccheri 81; Pantanella 362; Fondi Rustici 100,75; Immobiliare 668; Beni Stabili 215; Fondiaria 48; Risanamento 905; Acqua Marcia 800; Condotte 409; Acquedotto Serino 770; Acquedotto Palermo 396.

GENOVA, 31. — Rubattino 85,50; Alta Italia 303; La Polsura 340; Ilva 231; Ansaldo 48,50; Metalli. Ital. 299; S. Giorgio 201; Terni 300; Andes 103; Safa 130; Fin. Ind. Agr. 310; Trans. Atl. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 330; Colonn. Ligure 206; Off. Riv-Genova 295; Mediterraneo 79,50; Semolaria 290; Molini A. I. 377; Silos Genova 185 ex; Eridania 610; Raffinerie ord. 690; Ind. Zuccheri 1468.

TRIESTE, 31. — Premuda 726; Assicurazioni Gen. 4050; Assicuraz. It. 840; Infortuni 2060; Adr. Ricerta A 2000; Id. B 1715; Gerolimich 169; Martinolich B); Tripcovich 564; Cantieri 185; Ampelea 440; Silurificio 235.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 31: Italia 13,10; Francia 7,66; Svizzera 97,12; Londra 123,85; Amsterdam 158,00; New York 2,493; Praga 870. — Zurigo: Italia 22,905; Francia 13,38; Inghilterra 21,685; New York 4,5625; Belgio 73,71; Olanda 141,45; Germania 178,05. — Londra: Italia 94,32; New York 496,43; Francia 161,93; Germania 12,365; Spagna 80; Amsterdam 396,87; Belgio 29,59; Svizzera 21,65 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 236,18; Praga 142,13; Budapest 25; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 623; Atene 546,50; Varsavia 24,34; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 116; Id. non uff. 20,07; Rio Janeiro non uff. 2,81; Yokohama 1,10. — Parigi: Italia 171,55; Londra 161,75; New York 32,60; Belgio 549,50; Svizzera 747; Danimarca 755; Olanda 1864; Norvegia 803,50; Svezia 834,50; Romania 114,70; Germania 15,10. — New York: Roma 5,3605; Londra 4,96 7/16; Berlino 40,16; Amsterdam 55,35; Parigi 3,063; Bruxelles 15,895; Berna 23,93

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 31. — Bestiame da macello: buoi di Qi. I. 400-430; vacche 360-390; tori 400-420; vitelli 480-700; suini 490-730; maiali grassi 590-650; lattonzoli 330-350; vitelloni 400-470; magri 360-420.

Asti, 31. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-36; vacche giovanche 16-40; magri 40-45; vitelli comuni 38-42; vitelli I.a qual. 44-50; magri della coscia 54-62; maiali 58-58.

Castelnuovo Scrivia, 31. — Buoi da macello I.a qual. al Qi. D. 390-420; vacche I.a qual. 280-310; vitelli da latte per allev. 500-550; vitelli da macello I.a qual. 500-550; manzette di una anno a due 400-430; vitelloni 330-360; suini grassi fino a 150 Kg. 560-580; id. oltre i 160 Kg. 660-700; suini lattonzoli per capo 210-230.

Cuneo, 31. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 30-35; vitelli grassi 45-50; magri 60-65; maiali grassi 50-55; lattonzoli 180-200 per capo; peore 100-150.

Nizza Ligure, 31. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 25-28; vitelli 36-38; magri 48-50; maiali grassi 50-58.

CEREALI

Alessandria, 31. — Granoturco al Qi. L. 80-82; avena 85-87; segale 86-90; crusca 59-60; cruscbello 58-59.

Asti, 31. — Segale al Qi. L. 105-106; avena estera e naz. 95-96; granoturco 85-87.

Castelnuovo Scrivia, 31. — Granoturco naz. fino al Qi. L. 84-86; id. mercantile 70-80; crusca e cruscbello 54-56; avena 95-100; segale 100-104.

Cuneo, 31. — Granoturco al Qi. L. 85-90; segale 110-115; avena 90-100.

FORAGGI

Alessandria, 31. — Fieno maggengo al Qi. L. 28-32; agostano 24-32; trifoglio 27-28; id. di medica 25-26; id. di trifoglio 23-25; paglia frum. pressata 12-13.

VINI

Alessandria, 31. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 118-135; freisa 140-180; barbarsco 125-135; barbera extra 200-220.

Asti, 31. — Grignolino all'Hl. L. 160-[illegible]; barbera I.a qual. 140-190; id. 2.a qual. 90-110; vino [illegible] L.a [illegible] Ita 100-180.

Castelnuovo Scrivia, 31. — Comune da pasto gradi 10 all'Hl. L. 60-65; id. gradi 11, 90-95; Riesimo barbera e bonarda da bottiglia 150-165; bianco secco e moscato delle colline 150-165.

Novi Ligure, 31. — Vini rossi da tavola di grado 10 al Qi. L. 90-95; id. gradi 11 100-110; id. gradi 12 120-140; vini rossi superiori da tavola 140-160; barbera comuni, gradi 12-13, 130-150; moscato fini dolci, gradi 10, 140-150; vini amabili sciti da bottiglia, gradi 12-13, 150-160; bianchi secchi corteggiici, gradi 10, 100-120.

A tutte le età

La stitichezza è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi ed apparati.

La dolce Euchessina racchiude in sè tutte queste doti.

E' l'arma efficace in mano del Medico.

E' l'innocuo rimedio alla portata di tutti.

Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi, non conosce controindicazioni, non ha che successi.

EUCHESSINA

detta « La dolce pastiglia purgativa » per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie; centesimi 55 la busta di due pastiglie.

Aut. Pref. Bologna 30-6-38-XVI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI piccolo impianto stabilitura. Offerta dettagliate. Scrivere cassetta 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53917

A solo 4200, sega nastro Zanelli, collo d'oca m. 1.10, pialla trifora 2000. Urge vendere, Nizza 35. 138

ASSUNTIMENTO cuscinetti, alere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione. Interpella Ditta Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

AUGURI cartoline pasquali, immagini, libri prima Comunione, partecipazioni matrimoniale, nascita, stampati, etichette vino, salvietine, tovaglie carta, vedute panoramiche. Occorrendo lavoro fotografo. Ingrosso. Dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 196

CAUZIONI deposito avviene anticipo Istituto Commissionario Italiano, Piazza 2. 52682

CEDO negozio profumeria parrucchiere uomo signora. Scrivere Lavisolo: Filialmarino (Savona). 13895

CHIUSINI ghisa per acquedotti, ingraature, grandioso assortimento. Fratelli Richetta, Montebello 21, Torino. 14067

CINCHIE trapezoidale, vasto assortimento, Persona Centauro, via Mantova 61, telef. 347. 14067

LIQUIDIAMO partita olio automobile litre 4,50 Kg. Scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14068

LIQUIDO 12.000 sedie tavolini legno pieghevoli debora giardini. Corso Principe 18. 14032

MACELLERIA bottiglieria, San Donato 99, liquida banco sedie tavole bottiglie. 14031

SCOMBRO locali vendo assortimento completo pezzi ricambio autoveicoli, cuscinetti sfera, gomme piene, cerchi pneumatici, ruote, bullonerie, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 67. 139

VENDO bottiglie, mezze, da vino. Fiona 9, Castellamo, tel. 41-586. 53859

VENDO regolatore National, cucina economica, stringa per paste meliga. Germena, Vagnona 8. 53896

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI DEGSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria cedesi qualunque prezzo urge. Boria, Statuto 10. 14039

A. Avviatissima pasticceria invidiabile posizione sotto portici svendo 12.000. Garibaldi 18, Carlocci. 14044

AFFIANO rivendita giornali copia 500 svendesi 29.000. Garibaldi 18, Carlocci. 14046

AFFIANO tabaccheria centralissima 100.000 reddito sempre dimostrabile. Fortuna sicura. Garibaldi 18, Carlocci. 14045

AFFARONE, macelleria bovine salumeria Cuneo (Francia) Alpi Marittime, incasso settimanale trentamila cedesi per rimpatrio. Scrivere, telefonare, per spiegazioni Borelli, via Digione 19, Torino. 53866

ALIMENTARIO avviatissimo salumeria coppa 350 esportio 6000. Camagna, Garibaldi 93. 14071

APT, Garibaldi 20. Attrezzatissima rivendita pane, spese minime cedesi causa 53.000. 14035

A Pinerolo desiderando posizione indipendente ritiratodosi commercio ceda redditizio negozio alimentario con altro permesso. Clientela posizione locali. Granero, via Pino 31, Pinerolo. 53518

A. Rivendita pane centralissima cedesi causa vecchiaia. Boria, Statuto 10. 14041

CAUSA malattia cede avviatissimo caffè bottiglieria bigliardo centralissimo 28.000. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53803

CAUSA familiari cedo avviato alimentario tutti permessi, centrale, oppure cambio terreno, cassetta. Valobra, Mostavecchio 9. 53620

CEDESI avviatissimo negozio calzatura provincia. Cuneo. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53677

CEDESI, causa famiglia, centrale avviato negozio mercerie tendaggi. Orilio, Passalacqua 7, telef. 56-188. 53486

CEDESI causa malattia avviatissima osteria orologeria. Via Maria Vittoria 24. 53541

CEDESI per ritiro commercio avviatissimo negozio cartoleria argenteria, orologeria, radio. Rivolgersi studio dott. Giovanni Zecconi, via Maria Gioda 14. 53438

CEDO licenza commestibili automatica gliaccolaia stagare migliore offerente. Pertinale, Benumont 31. 53553

CEDO centomilia; garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 74 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53598

CHIOSCO cedesi vendita gelati frutta analcoolici causa vecchiaia miti pretese. Corso Tassoni angolo Regina Margherita. 53596

CONFETTERIA, permessi vari, alloggio, valore 80.000 partendo vendesi 16.000. Reg. Mercadante, Cibrario 1. 15916

IMPORTANTE compartecipazione industriale e direzione cedesi causa salute. Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14100

LATTERIA, gelateria, centralissima, litri 200, causa salute, 14.000. Cronetto, Po 43. 14074

MACLIENIA valore mezzo cinquemila bloccasi 7200. Capellino, corso Nazario 47. 53604

MOTIVI saluto cedo ottima posizione, avviatissima negozio-laboratorio accessori elettrici per automobili, radio. Scrivere cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13628

PANIFICIO commestibili cedesi. Rivolgersi via XX Settembre 31, Biella. 2131

PASTICCERIA Novecento centrale redditi vera occasione. Gnaraldo, Pio Quinto otto. 14029

RISETTESI magazzino vini ingrosso, minuto. Fratelli Benedetto, Settimo Torinese. 13978

2000 bloccasi commestibili pasta fresca vini mercerie. Cagnasso, Cameraz za 14. 53464

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE provvigione cercasi, intraducibilissimo provincia, privati, sarte, vendita contrassegno tessuti novità signora. Scrivere cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14049

AGENTI assi cerca primaria Casa prodotti alimentari per vendite dirette ai consumatori. Scrivere cassetta 298 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2063

CERCO per il Piemonte viaggiatore stagionale meccanica, stipendio provvigione diaria. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53569

ISPETTORE produttore conoscenza personale rivenditori giornali tutta Italia occuperebbesi presso Casa editrice o giornale. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI battilecca, parafanghisti e cofani motore cerca importante Carrozzeria Milano. Scrivere cassetta 244 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9160

ABILI lavoranti, aiutanti sarte fantasia, urgono. Torinese, via Cavour 15. 17908

ABILISSIMI fonditori alluminio terza saracinesca referenze pretese. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53808

ASSUMESI commessa bella presenza preferibilmente conoscenza lingue estere nuovo negozio confezioni moda. Ottino, via Roma 10. 14038

CERCANSI abili caminisate macchinisti, lavoranti e aiutanti. Presentarsi anche sabato pomeriggio. Baudo Fratelli, via Artisti 19. 53918

CERCANSI abili tornitori di prima categoria e fresatori, lungo periodo di lavoro, orario massimo, specificare posti occupati la precedenza. Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2213

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, buono tedesco, spagnolo, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 53388

CORRISPONDENTE ventisettenne lingua tedesca inglese francese spagnola offresi ovunque. Scrivere cassetta 254 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2229

GEOMETRA trentenne, praticissimo costruzioni, buon disegnatore, contabilità, lavori, rompe ghiaccio, amministrativa, legale, laborioso, offresi impiego, studio ingegneria. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13767

RAGIONIERA, perfetta contabile corrispondente offresi anche mezza giornata, accetta lavori ufficio domicilio. Scrivere cassetta, 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53564

SERIO universitario impiegherebbesi istitutore presso distinta famiglia. Buona conoscenza lingue estere, pianoforte. Referenze. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53560

SIGNORINA 25enne offresi commesse, miti pretese. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53603

Tenne dattilografia completerebbesi offresi primo impiego. Maggi, via Cavalli 3, Savonelle.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3a domestico vedibuonissima offresi primo servizio. Morando, San Domenico 25. 53860

CONIUGI marito autista offronsi per villa rèa signorile, ditta o stabilimento. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53867

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALBUZIENTI, insegnamento razionale. Dott. Molinari, corso Lanza 32; telefono 63-852. 14019

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera signorile indipendente. Telefonare 51-615, dalle 10 alle 12. 53850

CERCO primi maggio camera ammobiliata centrale terzo bagno telefono. Telefonare 43-232. 53636

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA elegante lungo pensione offresi anche signorina (Mauriziano). Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53872

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Argento oro gioie valore bellissimi compro massimo anche impegnati. Barberous 32 fronte Colombino. 53497

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valori compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 13979

A. A. Argenteria ai migliori prezzi visitando Deangeli, Maria Gioda 20. 13833

ASSIATE ultimissime informazioni private, accertamenti, tutoria ottenute. Pettenati, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 13788

ACQUISTATE direttamente fabbrica Sofaletto ribaltabile, specializzata ambienti combinabili, poltroncina, salotti, Villafranca 2. 13908

ACQUISTIAMO scaffali robusti per magazzino oppure lavoiamo occasione. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53809

ALLE Seterie di Como vendita straordinaria seterie lanerie pezzi incredibili reparto scampoli. Via Principe Tommaso 2 bis. 53858

AFFROFITTATE, Spedi Mille 10, giornalmente ricchissima matrimoniali, pranzo, Barocco, Rinascimento, Fiorentino, Luigi XVI. Prezzi disastrosissimi. Visitateci. 14065

AFFROFITTATE, Visitando fabbrica mobili Calcatelli troverete bellissime occasioni. Fotografare 97. 240

ANDICOCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1200. Matrimoniali Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Garibaldi 13, cortile. 13774

ARTICIANI, camere moderne garantite 1500; arredamenti Barocco, Rinascimento; stufi, salotti, cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 6. 14080

AVE Mobili, Carlo Alberto 16; nuovo assortimento tutti stili; lusso comuni. Facilitazioni eccezionali. 13666

CAMERA letto maggiolino e lussuosa camera vende privato. Scrivere cassetta 74 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53858

COMPLETI e giacca signora, soprabiti lana elegantissimi lire 90, modelli 150. Bacchi 54. 53461

ENTE Asta liquida permanentemente enorme quantità mobilio ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17, telef. 33-844. 1118

ESPATRIANDO vendonsi tre conti antichi, spalato mobilio comune, sedie, volti, potager carbone grande lampadari, letti, guardarobe. Albertina 27. 53816

FABBRICA mobili cucina laccati. Grande assortimento. Via Cuneo 44, tram 2, 9. Telefono 23-411. 14119

LAMPADARI? Alex, Autentico fabbricu. Ricordate: esclusivamente: Bava 1, piazza Vittorio. 13665

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Bedicosimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 13899

LIQUIDAZIONE mobili 900, massimi matrimoniali 980 cucine 250 ottomane 130, da Mario, San Massimo 47. 53726

LIQUIDO assortimento pellicce, volpi argentate, tre quarti 490. Donatti 4. 13862

MATRIMONIALE 990 pronto 350 cucine 270, saletti. Lagrange 29, cortile. 53.59

OCCASIONE vendonsi mobili camera matrimoniale. Val Pattonera 11. 53857

PRANZO, studio, entrata, tavolini, divanetto, Rinascimento, matrimoniali, cucina, salottino Maxim) 22. 13926

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26, Vastissimo assortimento, pronti bassissimi; matrimoniali 950, pranzo 585. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Pressi disastrosi. 309

RADIO Telefunken. Phonola, Magnadyne vende anche rateisimente ditta Collino, via Alfieri 20. 2 13797

RADIO vecchi valutiamo minimo lire cento per valvola. Fea, Corso Alberto 33. 53600

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche; cucine economiche; gabinetti bagno lusso, comodi; riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas Soc. Ab. Gasiat, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 13666

SEDIE, saletti, Vallombrosa, legno curvato, giunco. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, telefono 45-406. 13671

VENDO bascula meccanica portata 10 quintali. Via San Simone 1, Borgo Vittoria. 53839

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

13) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAGIONIERE 37enne piemontese sano, buon stipendio, capitale, sposerebbe illibata, bella, statura media, buona, modesta, dote, preferibilmente provinciale. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53571

SIGNORINA 36enne, religiosa, colta, fine, bella presenza, giovanile, proprietà 40.000, sposerebbe serio, distinto 40-50enne presenza, posizione sicura. Inconvenienti, referenze reciproche. Scrivere cassetta 4 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2206

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Capomastro acquista terreno vecchia casa in demolire, casa sopravvivibile centrale. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13649

A. A. Vendo direttamente casa signorile nuovissima ottimo reddito m. 3600 vani 60. Rivolgersi Colli 119. 13945

ABITAZIONE collina, visibilità Torino completa, autorimessa, ammirabbesi, acquisterebbesi. Telefonare 37-051. 53662

ALA di Stura vendesi palazzina 15 camere, comodità, giardino. Telefonare 58-998. 53631

ALASSIO alloggio moderno centrale vendesi 7 occasione vendesi. Telefono 65-142. 53662

ALPIGNANO avendo 70.000 villa signorilmente arredabilista. Demaria, Operto due, Torino. 53826

A. Vicinanze Torino villino 7 ambienti termosifone terrazze 3500 fruttato cintato irriguo 54.000. Tosco, San Tommaso 6. 53583

CASA assente vendo eccezionalissima 19 camere 2 negozi 6.50 attivo. Via Perrero 22. 53531

CASA sensazione ventiseiquattrocamere, semicentrale, cinquanta camere, accessore, 490.000, Accialardi, Settembre 58. 14066

CASA modernissima, corso centralissimo, ascensore, bagni piastrellati, reddito 48.750, vendo 725.000. Eccezionissima occasione. Ufficio, Carlo Alberto 40. 14061

CASA occasione costruzione a alloggetti 7 reddito vendesi. Via Valdellatorre 95. 53850

CASA redditizia massimo 550.000 acquisto direttamente. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53526

CASCINA giornate 22 ½ su strada provinciale vicinissima Torino vendiamo organizzazione lire 100.000. Immobili, Ricardi 1. 53566

CASCINA 25 giornate, civile, cappella privata a 6 km. Torino vendesi. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53848

MERAVIGLIOSA palazzina nuovissima due alloggi, giardino, autorimessa, proseguimento Cibrario, vendesi. Siamo da cinque. 53370

NIZZA Monferrato vendo villetta nuovissima cinque camere, comodità, splendida posizione. Botta, Moretta 35 bis, Torino. 53753

PALAZZINA eccezionale Irnati corso via, otto ambienti scala marmo bagno termo cucina giardinetto vendesi conveniente. Telef. 43-966. Esclusi mediatori. 53836

PIAZZA Rivoli vende graziosa villetta recente 103.000. Capellino, corso Mazzini 47. 53849

RAGIONIERE amministratore stabili, condominii, coonrato minimo. Scrivere cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53559

RIVOLI vendesi affittasi villa 11 vani comodità moderne, garage, giardino. Scrivere cassetta 71 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53865

RIVOLI, villa con pineta, incantevole soggiorno bellezza, tranquillità, salubrità, massime comodità, vendesi direttamente facilitazioni. Scrivere Bertallo, via Pusteria 1 bis, Rivoli. 14091

STABILIMENTO Industriale 1800 coperti unico corpo prossi Torinese fronte corso divisibile vendesi presso conveniente ecimi mediatori. Telefono 43-966. 53884

TENNERO fabbricabile Torino, 32.000 mq. vendesi causa divisione anche frazionatamente, condizioni vantaggiosissime. Ingegnere Ellena, telef. 41-419. 53527

VENDESI casa civile, 56 camere, mutuata, 450.000 compreso mutuo. Notaio Rusca, 60-685. 14017

VENDO casetta ottima, libera, 25 giornate 4200 giornata. Notaio Musso, 53585. 14018

VENDO casetta, villetta, colli torinesi, 30 giornate. Notaio Musso, 60-685. 14016

VENDO mq. 330 ferreno con tettoie adatto industria. Barr. Milano, Portanuovo, via Leini 24. 53794

VENDONSI diecimila mq. terreno fabbricabile fronte strada asfaltata vicino corso Giulio Cesare. Telefonare 48-582. Aves, Passalacqua uno. 53430

13.000. Largo Sonzini, metà recinto, eventuale, giardino, Massino, Po 21. 53838

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliato signorile cinque vani bagno termosifone palazzina. Telefonare 60-840. 53834

AFFITTASI negozio retro senza riflessi tre vetrine. San Domenico 15. 53815

CENTRALI signorili casa nuova tre quattro camere servizi. Palco, Bunivo 2. 53671

CERCASI subito locale industriale luminoso semicentrale mq. 400/450. Scrivere cassetta 29 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53638

CONIUGI cercano bella matrimoniale o salotto ammobiliati, bagno, presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53519

LOCALE 100 mq. industria silenziosa, luminose, affittasi, Regina Margherita 148. 53556

PIAZZA Armi vecchia, affittasi mansio in costruenda palazzina signorile primo piano appartamento dodici vani, servizi garage. Telefonare 45-479. 53833

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SANREMO Pensione Mafalda, 1° ordine, 85 letti, camere con bagno, giardino palmizio, sacunore, solarium vista mare, autorimessa, tre minuti Casino. 2114

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTENA 5 posti occasione. Parvi, Sant'Ambrogio 33. 53839

APRILIA, 1500, berline serie, cabriolet fuori serie nuove; 1100 coupé due quattro posti Ghia, cabriolet Viotti, nuovi produzione 1938; Alfa 2600 berline, Augusta terza, Balilla tre quattro marce, 500 aprilotti, normali, Lambda A Koellikar, Maria Vittoria 45. 13963

ANTENA ultime perfetto stato compro occasione. Indicazioni precise, prezzo. Scrivere cassetta 86 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53603

AUTOBUS nuovo costruito per albergo, minimo consumo, occasione, concedesi rateazione. Boggero, Prejna 117. 53769

AUTOCARRI nuovi di fabbrica portate 50 e 75 Qli. consegna pronta, vende rateatmente S. A. Commissionaria Sezione Automezzi, via S. Franc. d'Assisi 27. 1116

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA MILANO — VIA C. FARINI 4

da BERRY Via Roma ang. Via C. Battisti
Persol Occhiale paraSole

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI STILE MODERNO TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 33 - Tel. 41-280

PRIMAVERA PASQUALE NELL'ALTO ADRIATICO
Postumia-Grotte
Grado
Trieste
Portorose
Fiume
ABBAZIA
BRIONI
ABBAZIA
Riviera di gran mode - Grande stagione primaverile - 100 alberghi, stabilimenti
BRIONI
Golf, polo, equitazione vela. Piscine coperte d'acqua di mare riscaldate
VISITATE LE GROTTE DI POSTUMIA

PER L'AUTO
COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 307 - TORINO

L. SASSO VIA U. RATTAZZI 11 F. Nuova - Tel. 49-951
Giubbe cuoio, tela - Impermeabili Valigie, Borse cuoio
Bauli auto - Riparazioni

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
ARTI - SPERANTE - IMPERMEABILI
PRINCEPS
Via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria)

AUTO SOCCORSI
TELEF. 40-000

COMPRA ORO VENDE
Prezzi Brillanti
V.lli CASOLANCO - Via XX Settembre 60

RADIATORI «I.P.R.A.»
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino, c. Francia 97 tel. t. 70-240

VITTORIO BONFANTE
FIAT
AUTOMOTRICI Minori e semi-Minori
CARROZZERIE Piccoli Tipi - Vetture Medie Tipi - Vetture Pesanti
TORINO - Corso Re Umberto, 47-bis

RACI DI TORINO
SCUOLA PER POTENTI 1-2-3
TARIFFE MINIME
RISULTATI MAGGIORI
41 VIA CARLO ALBERTO - TEL. 53884

EMANUEL
TORINO, v. Cavour 7 - Tel. 66-806
Compressori d'aria
Aerografi - Grie idraulici
STAZIONI DI SERVIZIO

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con o senza autista
Vetture piccole, grandi e per turismo di lusso ai migliori prezzi

ARMIAMOCI E PARTITE
La lotta dei tradizionali nella Spagna rossa.

— Cosa avete di bello?
— Vorrei brevettare un nuovo tipo di razzo di sicurezza.

IL BARBIERE DISINVOLTO
— Non ci faccia caso, signore, tanto il lavabo era già inclinato...

— L'avete visto affogare?
— Sono ho sentito che gridava ma non ho capito bene cosa volesse.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 1 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 78

I Legionari avanzano verso Tortosa

Travolgendo l'accanita resistenza nemica, le "Frecce,, progrediscono in una giornata di venti chilometri, attestandosi a dodici da Gandesa Un intero battaglione internazionale catturato - Demoralizzazione fra i rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fraga, 31 marzo.

Le truppe di Yague sono accampate dinanzi a Lerida all'altezza del chilometro quattrocentocinquantasette della strada di Francia, a duemilacinquecento metri dalla città, vuota, fumante. Nei quartieri eccentrici sono penetrate alcune pattuglie dei carri armati. Ma l'occupazione non è avvenuta, nel senso che le Divisioni non sono state nelle vie, i generali non sono andati a prendere possesso degli edifici pubblici, i servizi d'ordine, la guardia civile e la guardia d'assalto non hanno assunto i poteri e, ciò che più conta, l'interminabile scia di autocarri carichi di vettovaglie inviate a Lerida da tutte le parti della Spagna per sfamare e soccorrere la popolazione — di cui una parte sarebbe nascosta nelle campagne — è ferma di qua del Cinca, aspettando il calare dell'acqua e il completamento dei ponti che ieri nel pomeriggio incominciavano a essere gettati. Yague non vuole occupare Lerida senza assicurarsi alle spalle la via dei rifornimenti, in previsione della resistenza che potrebbe incontrare sulle rive della Segre.

Le centrali elettriche

La rottura della diga di Barasona ha riversato nel Cinca duecento milioni di metri cubi di acqua. Il livello è aumentato questa mattina per l'afflusso che ha raggiunto la massima intensità, disturbando i lavori del ponte, che sono proseguiti però febbrili durante tutto il giorno.

Lungo la strada da Saragozza a Fraga era un corteo di enormi autocarri carichi di barche. Non si sa niente pel momento dei due villaggi sommersi: Cancer e Barasona, nè delle vittime.

Si può affermare, sulla scorta dei documenti e delle dichiarazioni dei prigionieri, che le unità nemiche in questo settore hanno perduto ogni resistenza bellica. Il disperato sforzo del comando rosso, che s'è trasferito oggi a Puigcerdà, alla frontiera francese, consiste nel raccogliere e ordinare le truppe, per difendere al possibile la linea delle centrali elettriche lungo il fiume Segre, Noguera e Pallaresa.

La sorte della Catalogna è ormai sospesa ai cavi dell'energia e della luce. Barcellona e tutte le città catalane, grandi e piccole, saranno accecate; il traffico elettrico, di qualunque ordine, sarà stroncato non appena i corpi d'esercito nazionali avranno raggiunto i bacini del Tremp, di Camarasa, Salas, Salarn e via dicendo, che forniscono milioni di cavalli motore. Ma questa penetrazione diffusa in Catalogna avverrà appena oltrepassata Lerida, per l'avanzata contemporanea lungo la dorsale pirenaica delle truppe di Salchaga e più a sud dell'Armata Moscardo. Il corpo d'esercito marocchino sarà scavalcato e rimarrà in riserva.

Oggi, alle tre del pomeriggio, il secondo squadrone di carri armati dell'aggruppamento Bandini, è entrato a Calaceite. Le Truppe Legionarie sono a dodici chilometri da Gandesa. La battaglia del Maturraña, su cui occorrerà ritornare con dettagli minuziosi, è stata vinta dal C.T.V. nel vasto settore montano descritto dalle convergenze della rotabile di Gandesa, Tortosa e Vidaroz.

La guerra si risolve

Questa vittoria è un nucleo centrale del vasto quadro di combattimenti e di masse della battaglia, che dura da ventidue giorni. Le Truppe Legionarie hanno risolto la guerra di Spagna in modo definitivo. Hanno affrontato lottando aspramente la più dura delle resistenze delle migliori truppe bolsceviche e di una formidabile concentrazione di armamenti, che il nemico, deciso a tutto, aveva gittato contro gl'italiani distraendoli da tutti gli altri settori. Duello sanguinoso fra le truppe della Lister e i Legionari e, per finire, le brigate che hanno sparato sino all'ultimo colpo, decimate, logore, sbandate fuggono verso Tortosa e il mare. I soliti voli di copertura, votati a certa perdizione, proteggono questa rotta completa.

Il raggruppamento celere Bandini, fiancheggiato dalle «23 Marzo» e dalla Divisione

«Littorio» si getterà nella notte all'inseguimento. La divisione Lister è ancora una volta disfatta. La sua centosima brigata, minacciata alle spalle dalla colonna che ha conquistato Maella, ha cercato di ripiegare verso il Matarraña; la prima brigata esausta, decimata dopo avere tenuto a denti stretti e sino all'ultima cartuccia, è in decomposizione assoluta. L'intera divisione insomma, battuta instancabilmente, assillata senza sosta da attacchi su attacchi, ha ceduto. La sua brigata aveva ricevuto l'ordine di resistere a ogni costo fino all'ultimo uomo. Doveva attaccare ieri la posizione di Mirablancha, ma lo sfondamento del fronte e l'arrivo dei Legionari al Matarraña chiudeva in un sacco legato dalla corda del fiume le brigate che avanzavano non erano riuscite a passare dall'altra riva. Inoltre il perforamento della linea Lister è stato così inatteso e fulminante che, sulla strada di Gandesa, ove l'avversario aveva predisposto fornelli da mina perchè saltassero non solo i ponti, ma le cunette, i tombini, l'asfalto, solo in minima parte il programma è stato effettuato. Si trovano cartucce di dinamite intatte e inerti nei fori già fatti e abbandonate.

Il significato dell'offensiva Legionaria e della vittoria, splendida perchè duramente conquistata, sarà ancora più chiaro quando saremo arrivati a Tortosa. Quando cioè la scissura delle due Spagne marxiste, quella di Madrid e di Barcellona sarà perfezionata dal taglio netto e irrevocabile della baionetta romana.

Giovanni Artieri

Marcia irresistibile

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Alcañiz, 31 marzo.

Oggi, per la breccia aperta dai Legionari alla fine della giornata di ieri, è continuata la marcia in avanti. I combattimenti sono ricominciati all'alba. La divisione «Lister», schierata nei paraggi di Valdeltormo e che ha stentatamente ceduto ieri il terreno di fronte all'assalto delle truppe volontarie, decise a marciare verso il mare, ha mostrato anch'essa una risoluta volontà di dare scacco al piano del Comando delle truppe volontarie e arginare la lenta manovra di investimento delle ultime difese rosse davanti a Tortosa con una serie di mosse, che avrebbero dovuto prendere di sorpresa i nostri Legionari.

Queste velleità di reazione non hanno però modificato l'andamento della battaglia. Gli eventi seguono il loro corso. Dopo la disfatta di ieri sulla riva del Matarraña, l'esercito nemico non ha potuto che frenare momentaneamente qua e là la avanzata, senza riuscire a impedirla. Ma alla fine della giornata, travolte tutte le resistenze, la battaglia ha mutato fisionomia; di nuovo la breccia che s'era tentato di tappare era aperta; le truppe avanzavano rapidamente sulla strada di Gandesa, dopo aver vinto il nemico. L'avanzata è stata nella giornata di oggi di venti chilometri. Si è giunti a quattordici chilometri da Gandesa e a poco più di ventotto da Tortosa.

4 ore di combattimento

Quattro ore di combattimento, fra i più aspri, hanno preceduto questa nuova vittoria delle Forze Legionarie. Fin dalla mattinata negli ulivati che si arrampicano per gli aridi colli ai due lati della strada da Alcañiz a Gandesa, numerosi gruppi nemici, appoggiati da una massa di artiglieria hanno tentato di insidiare l'avanzata e hanno tentato anche di mettere in pericolo le ultime posizioni raggiunte ieri dalle «Frecce».

Il ponte su Matarraña è crollato stanotte in mezzo ad una fragorosa esplosione. Non vi è stato nessun danno agli uomini, ma la strada del levante era spezzata. Il Genio si è messo febbrilmente all'opera. Si è potuto improvvisare una passerella. Più avanti c'era un altro monumentale viadotto: intatto. Non si comprendeva perchè il nemico avesse rispettato questa opera d'arte e ne permettesse ancora l'utilizzazione. Si è avuta pochi momenti dopo la spiegazione: i dinamitardi, che speravano che i nostri volontari fossero ancora assai vicini, accorrevano a gruppetti verso il grandioso ponte con i pacchetti di esplosivi pronti all'accensione. Vi è stata allora una rapida gara. Gli uomini, preceduti dai carri legionari, si sono messi in marcia per raggiungere il viadotto prima che saltasse in aria. Guadagnando in velocità sulle pattuglie nemiche che avanzavano, i Legionari hanno raggiunto il viadotto, i carri sono passati sull'altra sponda e hanno aperto un fuoco a ventaglio sui reparti nemici. Il combattimento si è ridotto ad una breve schermaglia; minacciati da vicino, i dinamitardi si sono ritirati rapidamente; e così si è evitata la distruzione del ponte.

La truppa disfatta

Gli stessi carri sono andati avanti. Era la punta avanzata della Divisione «Frecce» che si spostava sulla carrozzabile di Tortosa. Le reazioni rosse non sono tardate. Le truppe di rinforzo, giunte nella notte a Calaceite, ultimo villaggio occupato ancora dai repubblicani su quella strada, si erano schierate accanto agli uomini della prima, della nona e della centesima brigata della Divisione «Lister» e alla quindicesima divisione internazionale che difendevano i trinceramenti intorno al monte Casos, a strapiombo sulla strada. Per quasi cinque ore i carri armati hanno dovuto lottare aspramente contro nidi di mitragliatrici che sbarravano il passo ad ogni metro che si spostavano via via più lontano senza nulla cedere dell'aggressività della resistenza. La artiglieria rossa, pressochè assente dagli altri fronti, cercava di sbarrare la strada.

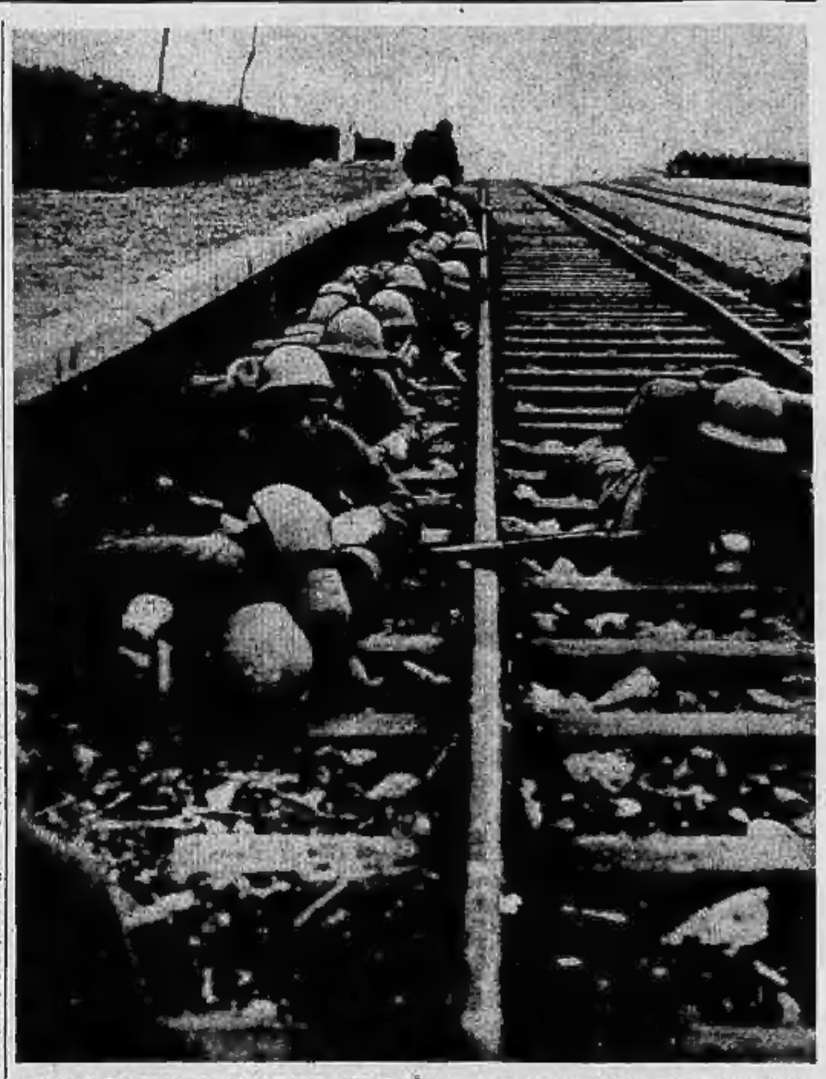
Gli osservatori rossi avevano ricevuto l'ordine di spiare le emissioni di cortine di fumo da parte delle batterie legionarie piazzate sulle colline intorno a Mas del Labrador. L'artiglieria nemica ha sparato su queste batterie. La replica ha rintuzzato il proposito dei rossi e l'attacco si è infranto. Man mano che le truppe andavano avanti, il fuoco nemico, efficacemente contrabattuto, si affievoliva. Alla fine della mattinata le linee si spostavano verso Calaceite. I carri agganciavano un po' più tardi le posizioni avanzate dei difensori del villaggio. Ormai la truppa vera e propria era disfatta. Resistevano i militi che presidiavano il paesello, quelli che avevano già armai compromessa la propria vita e senza più scampo cercavano di difendersi.

Di mezzo la battaglia negli ulivati, tutt'intorno al paese. Il nemico era ora rappresentato da gruppetti sparsi senza collegamento fra loro. Non c'era più nulla davanti. L'avanzata era un rastrellamento di posizioni. Il terreno era conquistato. Alle prime ore del pomeriggio le truppe entravano a Calaceite. Il grosso delle forze repubblicane si ritirava verso la valle dell'Algas. Alle cinque del pomeriggio, valicati alcuni monti senza più difesa, le prime pattuglie legionarie hanno raggiunto il fiume. L'inseguimento continua al tramonto verso Gandesa. Le truppe sono a dodici chilometri dalla città; marciano per le strade e le colline disabitate verso i monti di Montenegrelo, a ridosso di Tortosa.

Un intero battaglione, comprendente novecento uomini, di una divisione internazionale, è stato fatto prigioniero dai Legionari italiani, dopo la vittoria di stamani.

Alle sette di sera i volontari hanno varcato l'Algas, su ponti di fortuna.

Riccardo Forte



REPARTI GIAPPONESI AVANZANO VERSO HANGSCHAU SUI BINARI DELLA FERROVIA

Una divisione rossa sconfitta passata in Francia

Altri reparti si rifugiano presso la frontiera di Tarbes

Parigi, 31 marzo.

Il *Petit Parisien* riceve da Luchon che stamattina una divisione governativa spagnuola, battuta al nord di Lerida, si è rifugiata in Francia, passando per la Valle di Aran. I combattenti sono disarmati alla frontiera dai gendarmi e dalle guardie mobili man mano che arrivano. Milleduecento soldati sono già arrivati a Luchon.

Secondo le prime informazioni, gli effettivi totali delle truppe che si trovano sul territorio francese sarebbero all'incirca seimila uomini. D'altra parte, da ieri sera importanti contingenti di spagnoli, provenienti dalle provincie di Lerida e di Venasque, affluiscono nella vallata di Luchon, dopo avere valicato le montagne ancora ricoperte di considerevole strato di neve. Questi rifugiati, in massima parte sono stati diretti verso Marignac e St.-Goudans. Infine si apprende che da Lerida stessa la popolazione civile pensa di dirigersi verso il territorio della repubblica di Andorra, ma siccome questa repubblica non ha sufficienti approvvigionamenti, si ritiene che i rifugiati andranno a Puigcerda o a Perthuis.

Si annuncia all'ultimo momento che altri grossi reparti dell'esercito rosso spagnolo, tagliati dalle sue basi, si sarebbero rifugiati nella regione di frontiera di Tarbes.

Dove si trova il più bel diamante della Corona d'Austria?

La preziosa gemma si trova in mani sicure dice l'ex-imperatrice Zita

Parigi, 31 marzo.

Dove si trova il «Granduca di Toscana» sopranominato anche il «fiorentino» il magnifico diamante di 136 carati che era il più bell'ornamento della Corona imperiale d'Austria e che la Germania reclama ora insieme a tutte le altre gemme della Corona? L'ex-imperatrice Zita potrebbe rispondere a questa domanda ma gli eventi recenti d'Austria le vietano ogni commento. Qualche tempo fa in un momento in cui l'arciduca Otto, erede della Corona, continuava in esilio la sua educazione di futuro imperatore, la madre era stata molto ferma.

«E' falso — ella dichiarò — dire che il famoso diamante scomparso dopo l'abdicazione dell'imperatore Carlo è stato venduto come certi lo hanno affermato. No. Il «fiorentino» è in mani sicure e verrà restituito o dal suo attuale detentore o dai suoi discendenti all'imperatore d'Austria il giorno della sua incoronazione e a questo imperatore sia l'arciduca Otto o qualsiasi altra persona e sia che il suo avvento abbia luogo domani o fra un secolo».

Ossigeno a Blum

Iniziata la manovra per salvare i carnefici della Spagna rossa

Parigi, 31 marzo.

La presentazione e la discussione dei progetti finanziari del Governo sono state di nuovo ritardate. Blum ha fatto sapere ai deputati che i progetti verrebbero comunicati soltanto lunedì, alla Commissione delle Finanze, dopo essere stati esaminati in Consiglio di Gabinetto ed approvati in Consiglio dei Ministri. La discussione potrà dunque iniziarsi soltanto in seduta pubblica nel pomeriggio di martedì.

Gli ufficiosi pretendono stasera che la situazione del Gabinetto sia migliorata. Certo è che il Gabinetto Blum ha riportato oggi un successo, per lo meno apparente, per il fatto che Daladier, capo del partito radicale socialista, si sarebbe rifiutato di convocare in riunione comune i gruppi del partito, dalla Camera e del Senato, cioè la cosiddetta «Conferenza Cadillac» della quale il Governo non aveva da aspettarsi nulla di buono per esaminare i progetti prima della loro adozione definitiva in Consiglio dei Ministri.

Nello stesso tempo si nota che il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza l'ex-Ministro Mandel. Nei giorni scorsi Lebrun ha fatto chiamare all'Eliseo varie personalità, tra cui l'ex-Presidente del Consiglio Flandin e vari ex-Ministri tra i quali Reynaud, nonchè, si assicura, anche personaggi extra-parlamentari. Questa attività presidenziale avvalora le voci secondo cui il Capo dello Stato sta maturando la formazione di un Governo di unione nazionale indipendentemente dalle vicissitudini finanziarie e politiche cui è alle prese il Governo di Blum. Intanto le più svariate congetture si fanno intorno alla sorte riservata al Gabinetto Blum nei prossimi giorni.

Il direttore del *Jour* ribadisce quanto ha pubblicato ieri circa le dichiarazioni del ministro Faure a favore dell'intervento in Ispagna e contro il Senato.

Per quel che riguarda il problema spagnuolo il *Oriagoire* denuncia l'ultima manovra palese del Fronte popolare in favore della Spagna rossa. Il lunedì 28 marzo Paul-Boncour riceveva l'Ambasciatore del Governo di Barcellona a Parigi e in serata veniva diffuso dalle Agenzie un comunicato affermante che Ossorio y Gallardo si era recato al Quai d'Orsay per porre un «problema di ordine umanitario». Attualmente il Governo francese prende in considerazione non più un intervento militare ma «una difesa militare delle minoranze repubblicane socialiste comuniste ed anarchiche di Barcellona, minacciate di rappresaglie e di sterminio dalle truppe del generale Franco».

Nei circoli diplomatici francesi si fa valere infatti che tutto quello che è Frente Popular in Spagna si è rifugiato in Catalogna. Gli eserciti vittoriosi del generale Franco ritroveranno colà gli incendiari di Irun e di San Sebastiano, gli anarchici di Bilbao e di Santander, i tormentatori delle suore e dei preti di Malaga e di Toledo. E' fuori di dubbio, si spiega con ipocrisia, che nell'ebbrezza della loro vittoria i soldati nazionali effettueranno esecuzioni sommarie che sarebbero «la vergogna dell'umanità».

Già degli emissari accuratamente scelti lavorano a Londra i circoli puritani e socialisti prendendo pretesto dai bombardamenti di Barcellona e di Madrid per reclamare la protezione con ogni mezzo di queste «minoranze vinte».

La lezioni che Hoover ha tratto dalla visita in Europa

La coalizione delle «democrazie» sarebbe un grosso sproposito

New York, 31 marzo.

Hoover ha fatto oggi al Comitato per gli Affari Esteri un resoconto sul suo viaggio in Europa.

Durante la sua conferenza egli ha criticato le tendenze americane nel campo della politica estera. Egli ha raccomandato una politica di indipendenza assoluta. Una organizzazione appropriata della difesa costituisce a suo parere il miglior mezzo di preservare gli Stati Uniti dal pericolo di essere trascinati in una guerra. Hoover si è opposto alle tendenze manifestate in Europa e in America di realizzare una coalizione delle democrazie contro le dittature e i regimi autoritari. Tali idee sono propagate in America con la parola d'ordine di istituire una «quarantena». Ogni passo in questa direzione comporterebbe per gli Stati Uniti l'obbligo di cooperare a delle azioni militari o economiche e di impegnarsi in una alleanza contro la Germania e l'Italia. Gli Stati Uniti sarebbero mescolati alla sorte della politica interna e imperiale della Gran Bretagna, alla politica delle alleanze della Francia e forzati inoltre ad appoggiare l'U.R.S.S. comunista. Inoltre una coalizione delle democrazie provocherebbe una controcoalizione delle autocrazie. Hoover ha dichiarato che gli Stati Uniti devono vivere in pace con le dittature e i governi del fronte popolare. I regimi degli altri popoli non riguardano gli Stati Uniti.

7 operai sepolti da un crollo in un cantiere di Blackpool

Tre estratti cadaveri - Una morte quando è raggiunto dai soccorritori

Londra, 31 marzo.

Una grave sciagura è avvenuta stasera in un cantiere di Blackpool mentre si procedeva alla gettata in cemento del secondo piano del nuovo Casino. A un certo momento il pavimento è crollato seppellendo sette operai sotto blocchi di cemento. Tre di essi sono stati estratti cadaveri mentre si sta ancora lavorando al lume di torce per portare soccorso ad altri quattro che si trovano imprigionati fra le macerie.

A tarda ora la squadra di soccorso è riuscita a scavare un foro e a calare una lampada nel piano sottostante. Uno degli operai, con le gambe schiacciate e imprigionate sotto un grosso blocco di cemento, ha avuto la forza di dare indicazioni ai salvatori sul modo più rapido per raggiungerlo. Quando i soccorritori gli sono stati vicini egli ha chiesto una sigaretta, ma mentre gliela offrivano è svenuto e quando ha potuto essere rimosso dalla tremenda posizione era morto.

Manovre aeree francesi tra la Corsica e la Tunisia

Parigi, 31 marzo.

Ventuno aeroplani da bombardamento Bloch della 52.a squadra sono partiti da Istres alla volta di Orano, dove parteciperanno a manovre seguendo l'itinerario della Corsica e Tunisi. I ventuno apparecchi hanno decollato in due gruppi alla distanza di mezz'ora l'uno dall'altro.

Adultero dimesso dal carcere che uccide la moglie

Forlì del Sannio, 31 marzo.

Nella frazione Acqua dei Ranci il contadino Orlando Jacovetta ha ucciso con un colpo di scure la propria moglie Angela Maria Cifolelli. In seguito ad adulterio consumato dal Jacovetta con la vedova Angela Iarusci, madre di quattro figli, i due amanti erano stati da poco dimessi dal carcere per remissione di querela da parte della moglie tradita, che si lusingava di fare rinsavire il marito. A tal fine, lasciando la casa del vecchio padre, si era recata presso il coniuge, il quale l'aveva accolta con sè, ma la sera stessa la uccideva, dandosi poscia alla latitanza.

Apprende di aver vinto al lotto quando ha smarrito la bolletta

Bolzano, 31 marzo.

Una donna di Tires, due settimane fa, al botteghino del lotto di via Carrettai, giocava una quaterna combinata con un terno sulla ruota di Torino. Il terno (1-22-25) veniva estratto garantendo una vincita di L. 18.250. Ma la donna, lontana dal pensare che la fortuna l'aveva favorita, non si preoccupava di controllare i numeri estratti. Soltanto ieri, in seguito alla lettura di un trafiletto di un giornale locale, nel quale si parlava della vincita e del mancato ritiro, la donna veniva a conoscenza della cosa.

Ma la sua gioia fu di breve durata chè si accorse di avere smarrito la bolletta della giocata. Essa, in preda a comprensibile orgasmo, si presentava al botteghino del lotto, dove aveva la conferma della vincita, ma si sentiva pure dire che, senza bolletta, la vincita stessa non poteva essere pagata.

Venerdì sogna i numeri e sabato vince 120 mila lire

Firenze, 31 marzo.

Un discreto numero di biglietti da mille ha vinto al lotto un operaio dimorante nella nostra città. Egli venerdì della scorsa settimana, durante la notte sognava i numeri 15-33-60-75, e al mattino li giuocava con due lire di posta sulla ruota di Firenze. Nel pomeriggio alla radio, apprendeva che i suoi numeri erano usciti, vincendo così 120 mila lire.

CRONACA

Avvocato derubato in Tribunale della propria automobile

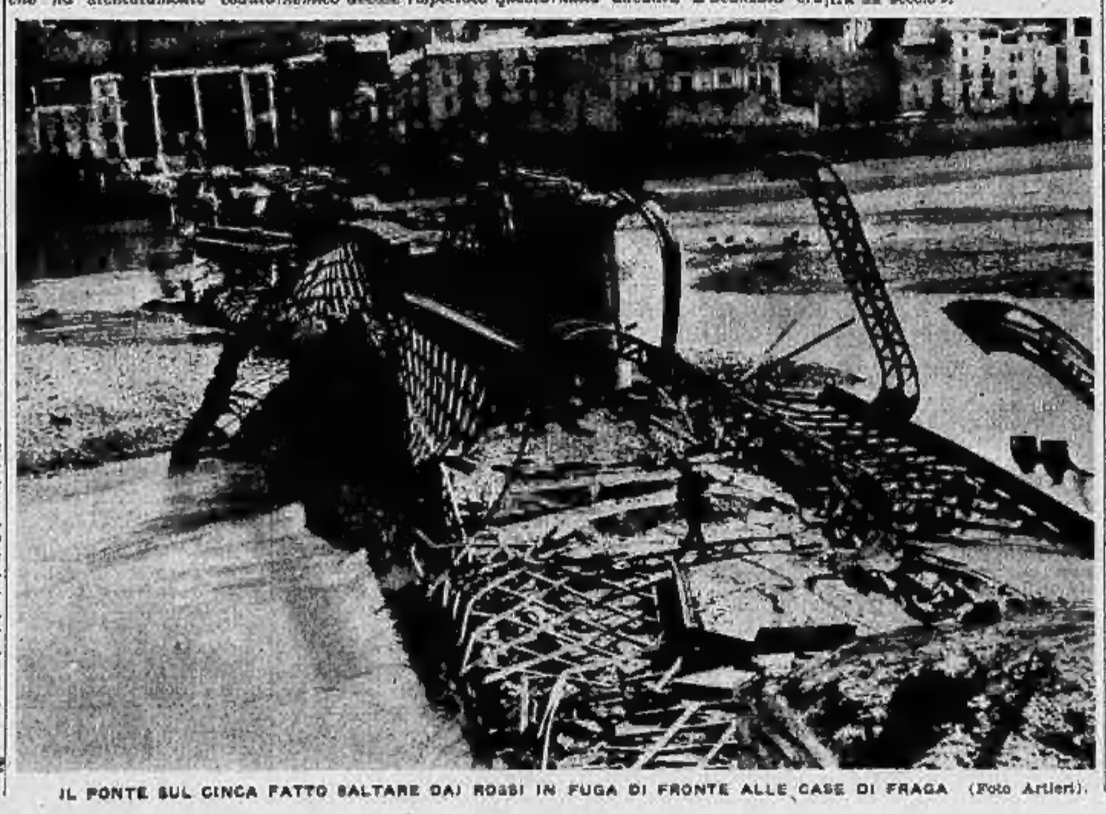
Una sgradita sorpresa ha provato ieri nel pomeriggio l'avvocato Nicola Tanza della nostra città, abitante in via Fabro 2 bis. Il legale trovavasi verso le ore 17 in un'aula del Tribunale intento a delle prove testimoniali. Nel Palazzo di Giustizia era giunto in automobile — una Fiat Topolino nuovissima di colore blu scuro targata TO-44294 — e l'aveva lasciata nell'ampio cortile. Mentre stava esperendo le prove testimoniali, un ignoto ladro ed impossessava della sua automobile ed a bordo di quella si allontanava tranquillo e pacifico. All'avvocato non resto altra consolazione che di recarsi alla Questura a denunciare il patito furto.

Mercato dei cotoni

New York, 31 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,49. Futuri: tend. aperi, sostenuta; tend. chius. sostenuta. Aprile 8,39, maggio 8,65, giugno 8,66, luglio 8,69, agosto 8,70, settembre 8,70, ottobre 8,72, novembre 8,71, dicembre 8,72, gennaio (739) 8,73, febbraio 8,78, marzo 8,83.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



IL PONTE SUL CINCA FATTO SALTARE DAI ROSSI IN FUGA DI FRONTE ALLE CASE DI FRAGA (Foto Artieri).